

L. R. 27 GIUGNO 2014, N. 6

LEGGE QUADRO REGIONALE PER LA PARITÀ E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE

REGIONAL LAW JUNE 27TH, 2014, N. 6

THE REGIONAL FRAMEWORK LEGISLATION FOR EQUALITY AND AGAINST GENDER DISCRIMINATION

L. R. DU 27 JUIN 2014, N.6

LOI-CADRE RÉGIONALE POUR L'ÉGALITÉ ET CONTRE LES DISCRIMINATIONS DE GENRE

L. R. NÚM. 6 DE 27 DE JUNIO DE 2014

LEY MARCO REGIONAL PARA LA IGUALDAD Y CONTRA LAS DISCRIMINACIONES DE GÉNERO



L'**E**MILIA-**R**OMAGNA È **D**ONNA

EMILIA-**R**OMAGNA. A **F**EMALE IDENTITY

L'**É**MILIE-**R**OMAGNE EST **F**EMME

EMILIA-**R**OMAGNA ES **M**UJER



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Commissione
per la parità e per i diritti
delle persone

L'**E**MILIA-**R**OMAGNA È **D**ONNA
LEGGE QUADRO REGIONALE PER LA PARITÀ
E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE
L. R. 27 GIUGNO 2014, N. 6

EMILIA-**R**OMAGNA. A **F**EMALE IDENTITY
THE REGIONAL FRAMEWORK LEGISLATION
FOR EQUALITY AND AGAINST GENDER DISCRIMINATION
REGIONAL LAW JUNE 27TH, 2014, N. 6

L'**É**MILIE-**R**OMAGNE EST **F**EMME
LOI-CADRE RÉGIONALE POUR L'ÉGALITÉ
ET CONTRE LES DISCRIMINATIONS DE GENRE
L. R. DU 27 JUIN 2014, N.6

EMILIA-**R**OMAGNA ES **M**UJER
LEY MARCO REGIONAL PARA LA IGUALDAD
Y CONTRA LAS DISCRIMINACIONES DE GÉNERO
L. R. NÚM. 6 DE 27 DE JUNIO DE 2014



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Commissione
per la parità e per i diritti
delle persone

Prefazione / Preface / Préface / Prólogo

Simonetta Saliera

5

Presentatione / Presentation / Présentation / Presentación

Roberta Mori

La Parità come motore di sviluppo / The Driving Force for Development in Gender Equality / L'égalité comme moteur de développement / Igualdad: motor de desarrollo

13

Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere

L. R. 27 giugno 2014, n. 6

23

The regional framework legislation for equality and against gender discrimination

Regional Law June 27th, 2014, n. 6

65

Loi-cadre régionale pour l'égalité et contre les discriminations de genre

L.R. du 27 juin 2014 n.6

107

Ley marco regional para la igualdad y contra las discriminaciones de género

L.R. núm. 6 de 27 de junio de 2014

153

La Commissione / The Commission / La Commission / La Comisión

Competenze e composizione / Responsibilities and Representatives /
Compétences et Composition / Competencias y composición

199

Prefazione

SIMONETTA SALIERA

Presidente dell'Assemblea Legislativa regionale

La Regione Emilia-Romagna, fin dalla sua nascita, si è impegnata per dare corpo e attuazione al principio costituzionale della parità e dell'uguaglianza di tutte le persone. Un impegno molto forte che in questi ultimi anni si è concentrato soprattutto sul tema parità di genere. Prima con l'apposita legge, poi con il lavoro della Commissione Parità e con l'approvazione di una legge elet-



torale che, introducendo la doppia preferenza di genere, ha di certo contribuito a far sì che l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna sia la "più rosa" d'Italia. Infatti, a fronte di una media nazionale di consigliere regionali elette pari al 18% dei consiglieri (162 consigliere su un totale di 910 eletti), l'Emilia-Romagna con il suo 34% (17 elette su 50 eletti) conquista il primato italiano in fatto di rappresentanza femminile nelle nostre Istituzioni regionali.

Un successo che non va ristretto ai soli aridi numeri elettorali, ma è frutto di un lungo percorso di emancipazione e di conquiste portato avanti dalle donne dell'Emilia-Romagna. Un risultato che, però, non va dato per acquisito una volta per tutte, ma necessita di essere coltivato quotidianamente. Da troppo tempo la nostra società sostiene di dare spazio al merito, ma nella realtà finisce con il praticare il contrario. La storia è ben diversa: la società ha di per sé e nel proprio stesso esistere una sommatoria di ingiustizie e di disuguaglianze intrinseche. C'è chi nasce in cima alla piramide sociale e chi ne è schiacciato. E questo indipendentemente dai meriti personali. Non è un caso, dunque, che la nostra Costituzione dica chiaramente che è compito della Repubblica rimuov-

vere gli ostacoli per dare pari diritti e pari opportunità a tutte le cittadine e a tutti i cittadini. Si badi bene: i Padri e le Madri Costituenti non si limitarono ad introdurre il concetto di pari opportunità, dissero chiaramente che tutti avevano pari diritti e lo Stato con la propria politica e le proprie leggi avrebbe dovuto intervenire attivamente per rimuoverne gli ostacoli. I Costituenti vollero chiarire che non basta dire "siamo tutti uguali", ma occorre creare le condizioni per una reale parità di diritti e doveri di tutta la cittadinanza di fronte alla legge. E che è la legge stessa che deve far raggiungere questi obiettivi e dare verbo alla parità. Ma da sola, nemmeno la migliore delle leggi può bastare. La conquista di pari diritti per ogni categoria economica, sociale, di genere e culturale è sempre figlia di lotte e di impegno civile e politico.

Nulla, nella storia, ci viene regalato. Senza la costruzione di falsi miti o declamatorie roboanti, le donne italiane non vogliono arretrare. Nemmeno a seguito della grave crisi che sta ancora mordendo la carne viva del Paese, soprattutto nelle sue fasce più deboli, alle prese con la disoccupazione e l'insufficienza del potere di acquisto di salari e pensioni. Le donne non possono accettare un regresso alla sfera del privato. Purtroppo statistiche ed esperienze individuali confermano come le prime a perdere il lavoro, a essere sottopagate, e quindi a dover rifuggire nella vita privata e in un ruolo subordinato nella società, siano le donne. Non dobbiamo, né possiamo permettere, nell'esercizio delle nostre responsabilità istituzionali, che ciò avvenga. È un debito che abbiamo con chi ci ha preceduto ed è la fiaccola con la luce della speranza che vogliamo consegnare ai nostri figli.

Preface

SIMONETTA SALIERA

President of the Regional Legislative Assembly

Since its beginnings, the Italian region of Emilia-Romagna has always been committed to reinforcing and overseeing the implementation of the consti-

tutional right to a fair and equal people-oriented society. This is a civic duty which in recent years has focused above all on gender equality. Initially, through specific legislation, and later under the work of the Commission for Equality, which has introduced an electoral law establishing double gender preference, our involvement has certainly contributed to Emilia-Romagna's Regional Legislative Assembly achieving the status of being one of the most 'women-friendly' (rosa) in Italy. In fact, compared to the national 18% average of elected women in council elections (162 female councillors out of the 910 elected), Emilia-Romagna's 34% (17 female out of the 50 elected) is the highest figure in Italy with regards to female representation in our regional institutions.

However this success is not restricted to mere arid electoral statistics: it is the product of a lengthy process of emancipation and progress for the female citizens of Emilia-Romagna. Nevertheless, this is a result that cannot be taken for granted once and for all, but has to be cultivated day to day. For too long our society has claimed to reward merit when in fact the opposite happens. The reality is quite different: society has within it a plethora of inherent discriminations and inequalities.

There are those who are born at the top of the social pyramid, and those who are crushed by it, regardless of personal merit. Not by chance our Constitution clearly affirms that it is the duty of the Republic to remove all obstacles to achieving equal rights and equal opportunities for all male and female citizens. It must be underlined that the Fathers and Mothers of the Constitution did not limit themselves to introducing the concept of equal opportunities; they clearly stated that all citizens had equal rights and that the State through its laws and policies should take active measures to remove these obstacles.

The Founding made explicit that it was not enough to say 'we are all equal', but the conditions had to be created whereby there was a real and consistent equality of rights and responsibilities regarding all citizens before the law. It is the law itself, moreover, that should bring about these objectives and give

body to equality. However, not even the best legislation alone will suffice. The accomplishment of equal rights within every economic, social, cultural and gender category always descends from social struggles as well as from civil and political commitment. History has shown that nothing is ever simply given to us. Without creating false myths or resorting to declamatory rhetoric, Italian women do not want to go backwards. This remains the case even in the wake of the profound crisis that has hit the country at its most vulnerable social levels, that are struggling with unemployment and a lack of spending power due to reduced salaries and pensions. Women cannot allow themselves to regress back to the merely private sphere. Unfortunately statistics and individual experiences show that women are the first to lose their jobs, the first to be underpaid and therefore the first to have to withdraw to the private sphere, in a subordinate role within society. It is our institutional duty not to let this happen. This is a debt we owe to those who came before us, and a torch of hope that we want to be able to pass on to our children.

Préface

SIMONETTA SALIERA

Présidente de l'Assemblée Législative régionale

La Région d'Émilie-Romagne, depuis sa naissance, s'est toujours engagée à appliquer et concrétiser le principe constitutionnel de la parité et de l'égalité de toutes les personnes. Un engagement fort qui, ces dernières années, s'est concentré principalement sur le thème de l'égalité de genre. D'abord avec la loi prévue à cet effet, ensuite par le travail de la Commission pour l'égalité et par l'approbation d'une loi électorale qui, en introduisant la double préférence du genre, a contribué de manière certaine à faire en sorte que l'Assemblée législative régionale de l'Émilie-Romagne soit la "plus rose" d'Italie. En effet, en se basant sur une moyenne nationale de conseillères

régionales élues égale à 18% des conseillers (162 conseillères sur un total de 910 élus), l'Émilie-Romagne, avec son 34% (17 élues sur 50 élus), s'assure la première place en Italie en matière de représentation féminine dans nos institutions régionales.

Un succès qui ne doit pas être limité aux seuls chiffres électoraux, mais qui est le fruit d'un long parcours d'émancipation et de conquêtes réalisées par les femmes d'Émilie-Romagne. Un résultat qui, cependant, ne doit pas être considéré comme acquis une fois pour toute, mais qui a besoin d'être cultivé de manière quotidienne. Depuis trop longtemps, notre société prétend promouvoir le mérite, mais dans la pratique elle finit par faire le contraire. L'histoire est bien différente : la société possède en elle et dans son existence même une pléthore d'injustices et d'inégalités intrinsèques. Certains naissent au sommet de la pyramide sociale, d'autres sont écrasés par cette dernière, et cela indépendamment de leurs mérites personnels. Ce n'est pas par hasard, donc, que notre Constitution affirme clairement que le devoir de la République est de lever les obstacles afin de donner les mêmes droits et les mêmes opportunités à toutes les citoyennes et à tous les citoyens.

Soyons attentifs : les pères de la Constitution ne se limitèrent pas à introduire le concept d'égalité des chances, ils affirmèrent clairement que tous avaient les mêmes droits et que l'État, par sa politique et ses lois, devrait intervenir activement afin de lever les obstacles existants. Les pères de la Constitution voulaient établir clairement qu'il ne suffit pas de dire "nous sommes tous égaux", mais qu'il est nécessaire de créer les conditions pour une véritable égalité des droits et des devoirs de l'ensemble des citoyens face à la loi. Et que c'est la loi elle-même qui doit faire en sorte que ces objectifs soient atteints et donnent voix à l'égalité. Pourtant, toute seule, la meilleure des lois ne suffirait pas. La conquête de l'égalité des droits pour chaque catégorie économique, sociale, de genre et culturelle est toujours le résultat de luttes et d'un engagement civil et politique. Rien, dans l'histoire, ne nous est offert.

Les femmes italiennes ne veulent pas reculer, et ce sans la construction de faux mythes ou de déclamations grandiloquentes. Même pas après la grave

crise qui fait encore souffrir le pays aujourd'hui, surtout parmi les plus démunis, aux prises avec le chômage et la faiblesse du pouvoir d'achat, des salaires et des retraites. Malheureusement, les statistiques et les expériences individuelles confirment que les femmes sont les premières à perdre leur travail, à être sous-payées, et donc à devoir se réfugier dans la vie privée et dans un rôle subordonné dans la société. Nous ne devons ni ne pouvons permettre, dans l'exercice de nos responsabilités institutionnelles, que cela ait lieu. C'est une dette que nous avons vis-à-vis de ceux qui nous ont précédés et c'est le flambeau portant la lumière de l'espoir que nous voulons transmettre à nos enfants.

Prólogo

SIMONETTA SALIERA

Presidenta de la Asamblea legislativa regional

La Región Emilia-Romagna, desde su constitución, se ha comprometido a dar forma y poner en práctica el principio constitucional que establece que todas las personas son iguales. Se trata de un importante compromiso que durante estos últimos años se ha centrado principalmente en el tema de la igualdad de género. En primer lugar, mediante la creación de una ley especial; en segundo lugar, a través del trabajo de la Comisión de igualdad y la aprobación de una ley electoral que introdujo la doble preferencia de género. Sin duda, todo esto ha contribuido a que la Asamblea legislativa regional de Emilia-Romagna sea la "más rosa" de Italia. De hecho, frente a una media nacional del 18% de consejeras regionales electas (162 consejeras sobre un total de 910 representantes), la región Emilia-Romagna cuenta con un 34% (17 sobre un total de 50). De esta forma conquista el liderazgo italiano en lo que concierne a la representación femenina en las instituciones regionales.

Se trata de un muy buen resultado que no se limita meramente a los números electorales, sino que es el fruto de un largo camino de emancipación y de

conquistas llevadas a cabo por las mujeres de Emilia-Romagna. Es también un resultado que no se debe dar por sentado definitivamente, sino que necesita una atención diaria. Desde hace mucho tiempo, nuestra sociedad declara dar espacio al mérito, pero, en realidad, acaba haciendo todo lo contrario. La historia es muy diferente: la sociedad posee dentro de sí, por el mero hecho de existir, un conjunto de injusticias y desigualdades intrínsecas. Hay quien nace en la cumbre de la pirámide social y quien acaba aplastado, independientemente de los méritos personales.

No es casual, en efecto, que nuestra Constitución afirme claramente que es un deber de la República eliminar los obstáculos para garantizar la igualdad de derechos y oportunidades a todas las ciudadanas y ciudadanos. Fíjense: los Padres y las Madres Constituyentes no se limitaron a introducir el concepto de igualdad de oportunidades, sino que dijeron claramente que todas las personas tenían igualdad de derechos, entendiendo, por tanto, que el Estado, mediante políticas y leyes específicas, debía actuar para eliminar todos los obstáculos que impidieran la igualdad. Los Constituyentes quisieron aclarar que no es suficiente decir "somos todos iguales", sino que es necesario crear las condiciones para que se produzca una igualdad real de derechos y deberes de toda la ciudadanía frente a la ley. Y es la misma ley la que debe permitir alcanzar estos objetivos y dar forma a la igualdad.

No obstante, tampoco la mejor de las leyes puede ser suficiente por sí sola. La conquista de la igualdad de derechos en todas las categorías, ya sea económica, social, de género o cultural, siempre deriva de la lucha y de un compromiso civil y político. Nada en la historia nos ha sido regalado. Es más, sin crear falsos mitos o recurrir a declaraciones altisonantes, las mujeres italianas no quieren retroceder. Ni siquiera ante la grave crisis que aún afecta al país, especialmente a sus sectores más vulnerables, quienes luchan contra el desempleo y la falta de poder adquisitivo debido a la reducción de salarios y jubilaciones. Las mujeres no pueden aceptar su regreso a la esfera privada. Lamentablemente, las estadísticas y la experiencia individual de muchas confirman que las mujeres son las primeras en perder el trabajo y en tener una baja remuneración,

motivos que las obligan a refugiarse en la vida privada y a adoptar un papel subordinado en la sociedad. No debemos y tampoco podemos permitir, en el ejercicio de nuestras responsabilidades institucionales, que eso suceda. Es una deuda que tenemos con quienes nos han precedido y es la luz de la esperanza que queremos otorgar a nuestros hijos e hijas.

La parità come motore di sviluppo

ROBERTA MORI

Presidente Commissione per la Parità e i Diritti delle Persone
Coordinatrice nazionale degli Organismi regionali di Pari Opportunità

Quella che viviamo non è una fase storica felice, di progresso umano e civile, quanto di ripiegamento davanti ad un presente incerto e un futuro percepito come minaccioso. I cambiamenti globali e le complessità di una società multiculturale, non adeguatamente governati, hanno aumentato le disuguaglianze e messo in crisi anche quei modelli di riferimento che per decenni hanno significato



pace, democrazia, *welfare* e sicurezza per noi cittadine e cittadini europei. Sono le donne, da sempre, a subire per prime le conseguenze più pesanti delle situazioni di crisi e conflitto sociale e dunque non stupisce che le statistiche, di qualunque latitudine, continuino a consegnarci dati impietosi sulla condizione femminile nel lavoro, nei luoghi della decisione e partecipazione, nella dimensione domestica come in quella pubblica. Il *Global Gender Gap Index* del *World Economic Forum*, correlato a competitività e indice di sviluppo umano, oggi registra miglioramenti troppo timidi in quasi tutti i 149 Paesi analizzati, compresa l'Italia nell'ambito europeo. Si calcola infatti che per arrivare alla parità di genere nella politica, nella salute e nell'istruzione a livello globale serviranno ancora 108 anni e addirittura 202 anni saranno necessari per colmare il divario lavorativo. Questi tempi già di

per sé intollerabili in un'ottica di sviluppo rischiano di essere ottimistici, per una semplice ragione: nessuna conquista femminile è acquisita, in ogni periodo c'è chi vuole riportare le donne ad una posizione di subalternità e dipendenza. Un rischio costante di regressione che si evidenzia nella piaga sociale del femminicidio, altrettanto costante negli anni, con una donna italiana uccisa per motivi di possesso e odio di genere ogni due-tre giorni in media, nonostante le normative di contrasto e repressione che sono intervenute nel frattempo.

L'Emilia-Romagna è un territorio che per sua identità storica, tradizione solidale, impronta politica progressista, ha saputo fino ad ora valorizzare il contributo delle sue cittadine integrando il "capitale femminile" nel tessuto produttivo, associativo e istituzionale; siamo perciò una società regionale per molti versi emancipata ma che, inevitabilmente, vede riprodursi ed alimentarsi al suo interno stereotipi sessisti e di ruolo, segregazione formativa, discriminazione e violenze. Da qui l'impegno in corso di una efficace applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul per prevenire violenza domestica e femminicidi, attraverso la Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere, L.R. 27 giugno 2014, n. 6; approvata grazie al ruolo legislativo della Commissione per la Parità, portata avanti e attuata con il contributo di associazioni, parti sociali, categorie ed Enti locali. Costruire un pezzo alla volta e un passo per volta una società più equa, a misura di donne e uomini, cittadine e cittadini che condividono le stesse responsabilità e uguali libertà: ecco cosa significa democrazia paritaria, ecco l'obiettivo di una Legge regionale "quadro" trasversale e intersettoriale che trae la forza della propria ambizione anche dalla Costituzione repubblicana, dai Trattati europei, dalle Dichiarazioni dell'Onu.

Resta centrale il protagonismo delle emiliano-romagnole, che continuiamo a sollecitare perché senza di loro la sfida culturale intrapresa non sarà mai vinta. E ciò vale per tutte le donne che hanno scelto di vivere qui, qualunque sia il loro Paese e cultura di origine, perché il nostro orizzonte è interculturale. Proprio la dialettica necessaria con la società nel suo complesso richiede un monitoraggio permanente della Legge, una verifica costante del suo impatto concreto, uno sforzo continuo di programmazione coordinata dei diversi settori amministrativi.

A distanza di cinque anni possiamo affermare di aver orientato la Regione Emilia-Romagna a questo investimento che è istituzionale, culturale ed economico, su una fitta rete di politiche strutturali di contrasto e prevenzione della violenza di genere e per l'empowerment femminile. Va da sé che questa proposta di merito e di metodo per la parità sostanziale vada oltre il territorio regionale, rivolgendosi sia alle competenze nazionali che all'Unione Europea quale ineludibile e naturale contesto. Con spirito di servizio mettiamo a disposizione la nostra "cassetta degli attrezzi", fatta di energie ed alleanze attivate grazie ad una normativa avanzata che qui presentiamo tradotta nelle tre lingue europee più diffuse al mondo. A questo volume se ne aggiunge un altro che abbiamo voluto produrre, con la Legge tradotta in arabo. Contribuiamo anche così all'obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 per la sostenibilità del Pianeta: quell'eguaglianza di genere da cui dipende la qualità del nostro futuro.

Gender equality as a driving force for development

ROBERTA MORI

President of the Commission for Equality and Human Rights
National Coordinator of the regional Bodies for Equal Opportunities

What we are experiencing today is not a promising historical period of human and civil progress, but one of regression in an uncertain present and a future perceived as threatening. Global changes and the complexities of a multicultural society that have not been adequately governed have increased inequalities and even undermined those reference models that for decades have led to peace, democracy, welfare and security for us European citizens. Women are always the first to suffer the most severe consequences of crises and social conflicts, therefore it is not surprising that the statistics, everywhere, continue to show highly negative data regarding the status of women at work, as acti-

ve participants and decision makers, in the domestic sphere as well as in the public one. The Global Gender Gap Index of the World Economic Forum, correlated to competitiveness and to the human development index, shows little improvement in almost all the 149 countries analysed, including Italy (in the European context). In fact statistics show that it will take 108 years to reach gender equality in matters of politics, health and education, and as much as 202 years in order to bridge the working gap. These predictions, already intolerable from a development perspective, could actually be optimistic, for one simple reason: women's achievements should not be taken for granted; in every historical period there are people who would like women to go back to a position of subordination and dependence. A constant example of regression is the social curse of femicide, with one Italian woman killed every two, three day on average due to uncontrolled jealousy and gender hatred, despite the laws that have been approved in order to contrast and put a stop to it.

Due to its historical identity, its tradition of solidarity and its progressive political imprint, Emilia-Romagna has, so far, been valued the contributions of its female citizens by integrating their "female capital" into the productive, associative, and institutional fabric. As a result, the Region of Emilia Romagna is in many ways emancipated, but sexist and gender stereotypes, educational segregation, discrimination, and violence are nonetheless still being reproduced and nurtured. Hence, the ongoing effort and commitment of an effective implementation of the Istanbul Convention in order to prevent domestic violence and femicides through the regional framework legislation for equality and against gender discrimination (Regional Law June 27th, 2014, n. 6). This Regional Law was approved thanks to the legislative role of the Commission for Equality, carried out and implemented with the help of associations, social partners, groups and local authorities. Piece by piece and step by step, to build a more equitable society tailored to women and men, female and male citizens who share the same responsibilities and freedoms: this is what 'equality democracy' means, this is the aim of a transversal and intersectoral regional "framework" law that draws its strength from the Republican Constitution, from the European Treaties, and from the UN Declarations.

The activism of Emilia-Romagna's women remains central and therefore we continue to encourage it, because without the activism of women the cultural challenge we have undertaken will never win. This involves all the women that have decided to live here, independently of their culture of origin, because ours is an intercultural horizon. This dialogue with society as a whole implies a permanent monitoring of the law, constantly verifying its concrete impact, and a continuous effort of coordinated programming among the various administrative sectors.

Five years later, and we can say that we have steered the Emilia-Romagna Region in this direction: an institutional, cultural and economic investment based on a dense network of structural policies to prevent and combat gender-based violence and to promote women's empowerment. It goes without saying that this proposal for concrete equality, in spirit and in method, should go beyond the regional domain, addressing national authorities and, inevitably and naturally, the European Union. In a spirit of service we offer our "toolbox", put together with energies and alliances activated thanks to the advanced legislation that we present here translated into the three most widespread European languages. To this we add a volume of the Law translated into Arabic. Thus, we are also contributing to objective 5 of UN 2030 Sustainable Development Agenda: to achieve gender equality and empower all women and girls, on which the quality of our future depends.

L'égalité comme moteur de développement

ROBERTA MORI

Présidente de la Commission pour l'égalité et les Droits de l'Homme
Coordinatrice nationale de la Commission pour l'égalité des régions et provinces autonomes

La phase historique dans laquelle nous vivons actuellement est moins une phase heureuse de progrès humain et civil que de repli sur soi face à un présent incertain et à un futur perçu comme menaçant. Les changements glo-

baux et les complexités d'une société multiculturelle, qui ne sont pas gérés d'une manière adéquate, ont augmenté les inégalités et mis en crise les modèles de référence qui pour plusieurs décennies ont été pour nous, citoyennes et citoyens européens, synonymes de paix, de démocratie, de protection sociale et de sécurité. Ce sont les femmes, depuis toujours, qui subissent les conséquences les plus graves des situations de crise et des conflits sociaux et il n'est donc pas surprenant que les statistiques, sous toutes les latitudes, continuent à nous présenter des données accablantes sur la condition féminine au travail, dans les lieux de décision et de délibération, dans la sphère domestique comme dans celle publique. Le *Global Gender Gap Index du World Economic Forum*, lié à la compétitivité et au développement humain, enregistre aujourd'hui des progrès trop timides dans la presque totalité des 149 pays analysés, y compris en ce qui concerne l'Italie au sein de la sphère européenne. On estime en effet que pour réaliser l'égalité de genre en politique ainsi que dans les domaines de la santé et de l'instruction à *une échelle globale*, nous aurons besoin de 108 ans encore et, pour combler le fossé existant dans le domaine du travail, jusqu'à 202 ans. Ces délais, déjà intolérables en soi, pourraient même s'avérer optimistes et ce pour une raison très simple : aucune conquête féminine n'est acquise, s'il existe, dans chaque période historique, quelqu'un qui veut ramener les femmes à une position subalterne et de dépendance. Un risque constant de régression qui est montré par la plaie sociale qu'est le féminicide, toujours aussi présent au fil des ans, avec une femme italienne assassinée pour des raisons de possessivité ou de haine de genre tous les deux ou trois jours en moyenne, malgré les réglementations qui ont vu le jour entretemps et qui ont pour but de lutter contre ce phénomène.

L'Émilie-Romagne est un territoire qui, par son identité historique, sa tradition de solidarité, son empreinte politico-progressiste, a su jusqu'à présent valoriser la contribution de ses citoyennes en intégrant le " capital féminin " dans le tissu productif associatif et institutionnel ; nous sommes ainsi une société régionale à bien des égards émancipée mais qui, inévitablement, voit se reproduire et s'alimenter en son sein des stéréotypes sexistes et de rôle,

la ségrégation formative, la discrimination et la violence. C'est de ce postulat que naît l'engagement en cours d'une application efficace de la Convention du Conseil de l'Europe d'Istanbul pour prévenir la violence domestique et les féminicides, à travers la loi-cadre régionale pour l'égalité et contre les discriminations de genre, L.R. du 27 juin 2014, n. 6., approuvée grâce au rôle législatif de la Commission pour l'Égalité, soutenue et rendue exécutoire grâce aussi à la contribution des associations, des parties sociales, des collectivités et des autorités locales. Construire, morceau par morceau, pas à pas, une société plus équitable, à la mesure des femmes et des hommes, des citoyennes et des citoyens qui partagent les mêmes responsabilités et les mêmes libertés : voici ce que signifie la démocratie égalitaire, voici l'objectif d'une Loi régionale "cadre" transversale et intersectorielle qui tire sa force de sa propre ambition mais également de la Constitution républicaine, des traités européens et des déclarations de l'ONU.

La participation des femmes de l'Émilie-Romagne reste centrale. Nous continuerons à les solliciter car, sans elles, le défi culturel entrepris ne sera jamais remporté. Et cela vaut pour toutes les femmes qui ont choisi de vivre ici, quels que soient leur pays ou leur cultures d'origine, car notre horizon est inter-culturel. La dialectique nécessaire à la société dans son ensemble requiert un contrôle permanent de la Loi, une vérification constante de son impact concret, un effort continu de programmation coordonnée des divers secteurs administratifs.

Avec un recul de cinq ans, nous pouvons affirmer avoir orienté la région d'Émilie-Romagne vers cet investissement, qui est à la fois institutionnel, culturel et économique, sur un dense réseau de politiques structurelles de prévention et de lutte contre la violence de genre et pour l'autonomisation féminine. Il est évident que cette proposition de méthode pour l'égalité substantielle dépasse le territoire régional, s'adressant tant aux compétences nationales qu'à l'Union européenne qui est son cadre naturel et inéludable. De manière serviable, nous mettons à disposition, notre "boîte à outils", faite d'énergies et d'alliances activées grâce à une réglementation avancée que nous présen-

tons ici traduite dans les trois langues européennes les plus parlées dans le monde. À ce volume s'ajoute un autre que nous avons voulu produire avec la Loi traduite en arabe. Nous contribuons ainsi également à l'objectif 5 de l'Agenda ONU 2030 pour le développement durable: *la qualité de notre futur dépend de l'égalité* entre les sexes.

Igualdad: motor de desarrollo

ROBERTA MORI

Presidenta de la Comisión para la igualdad y los Derechos de las Personas,
Coordinadora nacional de los Organismos regionales para la Igualdad de Oportunidades

Este que estamos viviendo no es un momento histórico favorable, de progreso humano y civil, sino uno de retroceso frente a un presente incierto y a un futuro que se percibe como amenazante. Los cambios globales y las complejidades de la sociedad multicultural, las cuales no han sido afrontadas adecuadamente, han aumentado las desigualdades e incluso socavado los modelos de referencia que durante décadas han significado paz, democracia, bienestar y seguridad para nosotras ciudadanas y ciudadanos europeos. Son las mujeres, desde siempre, las primeras en sufrir las consecuencias más gravosas de las situaciones de crisis y conflicto social y, por lo tanto, no sorprende que las estadísticas, en todas las latitudes, nos proporcionen datos despiadados sobre las condiciones de las mujeres en el trabajo, en los lugares de decisión y participación, en el ámbito privado y también en el público. El Global Gender Gap Index del World Economic Forum, relacionado con la competitividad y con el índice de desarrollo humano, registra actualmente un avance excesivamente tímido en casi todos los 149 países analizados, incluida Italia en el contexto europeo. En efecto, se calcula que para lograr la igualdad de género en materia política, sanitaria y educativa serán necesarios 108 años y que se necesitarán incluso 202 años para cerrar la brecha laboral. Estos tiempos, que ya de por sí son intolerables desde una perspectiva de

desarrollo, corren el riesgo de ser optimistas por una sencilla razón: ninguna conquista femenina es realmente adquirida, en todos los períodos hay siempre algunos que quieren devolver a las mujeres a una posición de subordinación y dependencia. Este riesgo constante de retroceso se evidencia en el flagelo social del feminicidio, constante a lo largo de los años, con una mujer italiana asesinada por razones de posesión y odio de género cada 2-3 días en promedio, a pesar de las leyes que en los últimos años se han producido para contrarrestar y reprimir este fenómeno.

La Emilia-Romagna es un territorio que, dada su identidad histórica, su tradición solidaria y su carácter político progresista, ha sido capaz, hasta ahora, de valorizar la contribución de sus ciudadanas integrando el "capital femenino" en el tejido productivo, asociativo e institucional; somos, por lo tanto, una sociedad regional emancipada en muchos frentes pero que, inevitablemente, ve como internamente se reproducen y alimentan estereotipos sexistas y de género, segregación formativa, discriminaciones y violencias. Es por esto que existe el compromiso continuo de aplicar de manera efectiva el Convenio de Estambul para prevenir la violencia doméstica y los feminicidios, a través de la Ley marco regional para la igualdad y contra las discriminaciones de género, L.R. núm. 6 de 27 de junio de 2014, aprobada gracias al rol legislativo de la Comisión para la igualdad de oportunidades, puesta en marcha y ejecutada con la ayuda de asociaciones, interlocutores sociales, grupos y entidades locales. Construir, pieza a pieza y paso a paso, una sociedad más equitativa, a medida de mujeres y hombres, ciudadanas y ciudadanos que comparten las mismas responsabilidades y libertades: este es el significado de una democracia paritaria, este es el objetivo de una Ley "marco" regional transversal e intersectorial sólida no solo por sus aspiraciones sino también por estar cimentada en la Constitución Republicana, en los Tratados europeos, en las Declaraciones de la ONU.

El protagonismo de las habitantes de la Emilia-Romagna sigue siendo central, por ello hacemos un llamado continuo a su participación, pues sin ellas no venceremos el desafío cultural asumido. Esto aplica para todas las mujeres que han elegido vivir aquí, independientemente de su país o cultura de origen, pues

nuestro horizonte es intercultural. Precisamente, la dialéctica necesaria con la sociedad en su conjunto requiere de un monitoreo permanente de la Ley, de una verificación constante de su impacto concreto, de un esfuerzo continuo de programación coordinada entre los diferentes sectores administrativos.

A cinco años de la aprobación de la Ley, podemos afirmar que hemos orientado a la Región Emilia-Romagna hacia este empeño institucional, cultural y económico, basado en una densa red de políticas estructurales para combatir y prevenir la violencia de género y para empoderar a las mujeres. No sobra indicar que esta propuesta de fondo y de método para obtener la igualdad efectiva y material debe ir mas allá del territorio regional, dirigiéndose tanto a las entidades nacionales como a la Unión Europea como contexto natural e ineludible. Con un espíritu de servicio ponemos a disposición nuestra "caja de herramientas", compuesta de energías y alianzas activadas gracias a la avanzada legislación que aquí presentamos traducida en los tres idiomas europeos más hablados en el mundo. A este volumen se agrega otro con la Ley traducida al árabe. De esta manera contribuimos además con el objetivo 5 de la agenda ONU 2030 para el desarrollo sostenible: la igualdad de género, de la cual depende la calidad de nuestro futuro.



LEGGE REGIONALE 27 GIUGNO 2014, N. 6

LEGGE **Q**UADRO PER LA **P**ARITÀ E
CONTRO LE **D**ISCRIMINAZIONI DI **G**ENERE

TITOLO I

Disposizioni generali e norme di principio

Art. 1

Principi

1. In attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) ratificata e resa esecutiva con la legge 14 marzo 1985, n. 132 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata a New York il 18 dicembre 1979), della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge 27 giugno 2013 n. 77 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011), della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del Trattato sull'Unione europea (TUE) e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), delle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 37, 51 e 117, comma 7, della Costituzione, e dello Statuto regionale, la Regione Emilia-Romagna e gli Enti locali, aderendo ai principi della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale promossa dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, nel rispetto delle competenze dello Stato, concorrono alla realizzazione dell'eguaglianza sostanziale e della democrazia paritaria, allo sviluppo di un sistema regionale ispirato ai principi della cittadinanza sociale responsabile, al rispetto per la cultura plurale delle diversità che compongono la Comunità regionale, e alle pari opportunità.

2. La Regione Emilia-Romagna favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona; promuove la cultura della rappresentanza paritaria, del potere condiviso, della prevenzione, cura e benessere della

persona anche in relazione al genere, dell'educazione e della valorizzazione delle differenze di genere per il contrasto agli stereotipi contro tutte le discriminazioni; favorisce l'equilibrio tra l'attività lavorativa, professionale e la vita privata e familiare per donne e per uomini; promuove e coordina azioni e strumenti volti all'attuazione della presente legge nel rispetto di quanto disposto dalle norme internazionali, comunitarie e nazionali, e da leggi e programmi regionali.

3. La Regione e gli Enti locali, nell'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge, conformano la propria attività al metodo della collaborazione istituzionale, nel rispetto del principio di coordinamento e cooperazione tra i livelli di governo nonché del principio di sussidiarietà. E' promossa altresì la collaborazione e la partecipazione delle parti sociali ed economiche interessate alle politiche per la parità e contro le discriminazioni di genere mediante un confronto costante.

Art. 2

Finalità

1. La presente legge ha come oggetto la rimozione di ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché di ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne, che di fatto ne limiti la libertà, impedisca il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale della Regione.

2. La Regione valorizza la differenza di genere e l'affermazione della specificità, libertà e autonomia femminile per il raggiungimento della parità giuridica e sociale tra donne e uomini, raccordandosi con le donne elette nelle istituzioni, le parti sociali, gli organismi che si occupano di pari opportunità e discriminazioni di genere, i centri antiviolenza, le rappresentanze femminili delle realtà economiche, imprenditoriali, professionali e del lavoro, nonché le associazioni femminili, i centri di documentazione delle donne e gli istituti culturali per la promozione della cultura delle differenze di genere presenti nella regione.

3. La Regione agisce contro la violenza di genere ovvero quella perpetrata ai danni delle donne, come manifestazione discriminatoria ed espressione più grave di relazioni di potere diseguale tra uomini e donne.

4. Essa elabora politiche di prevenzione mediante correttivi paritari e misuratori di equità al fine di contrastare le disparità in ogni campo e valutare il raggiungimento degli obiettivi della presente legge.

5. Gli interventi di cui alla presente legge sono promossi, progettati e realizzati anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, oppure da questi con il sostegno della Regione.

Art. 3

Definizioni

1. Ai fini della presente legge, si intende per:

- a) genere: si assume la definizione di cui all'articolo 3 lettera c), della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge n. 77 del 2013 per cui "con il termine 'genere' ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini";
- b) democrazia paritaria: uguaglianza sostanziale tra donne e uomini che condividono il potere e lo spazio pubblico e privato ai sensi dei principi di cui alla Carta Costituzionale;
- c) correttivi paritari: strumenti di accompagnamento che favoriscano la piena attuazione della Costituzione a garanzia della parità tra donne e uomini;
- d) medicina di genere: lo studio delle differenze tra le funzioni vitali di uomini e donne e la loro esperienza relativa alla stessa malattia finalizzata all'appropriatezza della prestazione sanitaria. Indaga le relazioni tra l'appartenenza al genere sessuale e l'efficacia delle terapie nel trattamento delle patologie;
- e) misuratori di equità: indicatori diretti a valutare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge;

- f) linguaggio di genere: linguaggio che rispetta e trasmette l'identità che deriva dalle caratteristiche socio-culturali di appartenenza al genere, finalizzato a contrastarne una presunta neutralità;
- g) violenza nei confronti delle donne: si assume la definizione di cui all'articolo 3 lettere a), b) e d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica per cui "a) con l'espressione violenza nei confronti delle donne si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata", "b) l'espressione violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima"; "d) l'espressione violenza contro le donne basata sul genere designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato";
- h) centri antiviolenza: presidi socio-assistenziali e culturali a servizio delle donne, che operano attraverso pratiche di relazione tra donne in collaborazione con la rete integrata dei soggetti impegnati nella prevenzione della violenza di genere e che hanno come finalità primaria l'accoglienza delle donne, anche con figli o figlie, minacciate o che hanno subito violenza, fornendo consulenza, ascolto e sostegno;
- i) case rifugio: strutture ad indirizzo segreto di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza e loro figli o figlie minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale;
- j) discriminazione di genere: ogni distinzione, disposizione, criterio, prassi, atto, patto, comportamento o limitazione basata sul sesso o sull'orientamento di genere, che abbia l'effetto o lo scopo diretto o indiretto di produrre una disparità di trattamento lesiva della dignità in ragione del sesso,

ai sensi delle definizioni di discriminazione diretta e indiretta e di molestie e molestie sessuali di cui alla direttiva 2006/54/CE recepita con decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 5 (Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione));

- k) politiche di conciliazione e condivisione: insieme di misure che hanno l'obiettivo di mettere le persone nelle condizioni di poter armonizzare e affrontare al meglio tutti gli aspetti della vita, dal lavoro retribuito all'ambito familiare, dal tempo per sé, a quello dedicato all'impegno sociale e politico, fornendo la chiave di una nuova condivisione e trasformazione dei ruoli assunti da donne e uomini nella suddivisione dei compiti e delle responsabilità sia nella sfera pubblica che in quella privata;
- l) diversity management: disciplina di gestione delle risorse umane e dell'organizzazione che si sostanzia in strumenti, interventi, progetti finalizzati a gestire e a valorizzare le diversità;
- m) educazione di genere: educare alla parità e al rispetto delle differenze mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica, sia sotto il profilo teorico che operativo;
- n) bilancio di genere: rendicontazione sociale dell'integrazione di una prospettiva di genere nella programmazione economica delle politiche pubbliche mediante riclassificazione delle voci di bilancio, schede di analisi esplicative ovvero ogni altra modalità che ne evidenzii l'impatto sulla popolazione femminile e maschile.

TITOLO II

Sistema della rappresentanza

Art. 4

Rappresentanza paritaria nel sistema elettorale

1. La Regione Emilia-Romagna, conformemente a quanto previsto dall'articolo 117, comma 7, della Costituzione, promuove la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena parità di accesso alle cariche elettive, e si doterà a tal

fine, con successivi interventi legislativi, di una specifica normativa, introducendo correttivi paritari volti al perseguimento di una compiuta democrazia paritaria fin dalle prossime elezioni regionali.

Art. 5

Rappresentanza paritaria nelle società controllate

1. La Regione Emilia-Romagna nelle società controllate di cui all'articolo 2359, commi 1 e 2, del codice civile, assicura l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 12 luglio 2011, n.120 (Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati).

2. La Regione Emilia-Romagna, a tal fine, promuove azioni di monitoraggio, costituendo un'apposita sezione di genere nell'albo regionale delle nomine di cui all'articolo 9 della legge regionale 27 maggio 1994, n. 24 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. Disposizioni sull'organizzazione regionale).

Art. 6

Rappresentanza paritaria diffusa

1. La Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli enti locali favorisce iniziative di promozione della rappresentanza paritaria in tutti gli organismi associativi operanti sul territorio regionale.

2. La Regione Emilia-Romagna e gli enti locali nella predisposizione di bandi, forme di collaborazioni, selezioni, si impegnano ad adottare, laddove compatibili con la normativa nazionale e con il diritto dell'Unione Europea, criteri di valutazione volti a valorizzare i soggetti che contribuiscano a promuovere o abbiano promosso nell'ambito della propria organizzazione i principi egualitari e antidiscriminatori di cui alla presente legge, come l'equilibrio della rappresentanza nella governance, la previsione della responsabilità sociale d'impresa in materia antidiscriminatoria, l'adozione di soluzioni conciliative dei tempi di vita e di lavoro.

3. I criteri applicativi dei correttivi paritari in atti, delibere e procedimenti amministrativi regionali saranno elaborati ed attuati da ciascuna direzione generale per le materie di competenza.

TITOLO III

CITTADINANZA DI GENERE E RISPETTO DELLE DIFFERENZE

Art. 7

Educazione

1. La Regione Emilia-Romagna, anche attraverso il Centro regionale contro le discriminazioni di cui all'articolo 41, i centri antiviolenza e le associazioni femminili di comprovata esperienza e radicamento territoriale, sostiene progetti e iniziative in ogni scuola di ordine e grado volti a perseguire gli obiettivi di educazione e formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale.
2. La Regione, anche in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale, università, scuole e istituti, enti di formazione, centri documentazione delle donne e di genere, promuove progetti che:
 - a) favoriscano in tutte le scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia e l'università, un approccio multidisciplinare e interdisciplinare al rispetto delle differenze, al superamento degli stereotipi e delle discriminazioni multiple, allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere;
 - b) evidenzino l'esemplarità delle personalità femminili distintesi nel campo della filosofia, della storia, dell'arte e della cultura, dell'impegno sociale e nel mondo del lavoro, degli studi scientifici e matematici, dell'impresa e della politica, delle istituzioni e in ogni ambito rilevante per l'educazione e l'istruzione scolastica.

3. La Regione, su proposta della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, istituita dalla legge regionale 15 luglio 2011, n. 8 (Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini), di seguito denominata Commissione per la parità, promuove l'istituzione di borse di studio per tesi di laurea in differenze di genere e tematiche funzionali al tema.

Art. 8

Cultura

1. La Regione Emilia-Romagna riconosce il ruolo delle donne e dell'associazionismo femminile nell'elaborazione e nella diffusione della cultura paritaria come leva fondamentale per il progresso della società, della conoscenza, del comportamento, dei saperi e delle attitudini per l'affermazione del rispetto reciproco nella diversità e nelle differenze, nonché come strumento di prevenzione e contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista anche di tipo omofobico e transfobico.

2. La Regione opera per la divulgazione del ruolo delle donne nella storia, della loro partecipazione alla nascita della Repubblica, alla Costituzione e all'affermazione dei diritti civili e sociali e, a tal fine, promuove e sostiene iniziative e progetti volti ad ampliare la ricerca storica di testimonianze, biografie e iconografie, anche in collaborazione con università, centri di documentazione delle donne, istituti storici e culturali, archivi delle donne, biblioteche delle donne, musei e luoghi della memoria.

3. Per tali finalità, la Regione promuove l'intitolazione da parte degli Enti locali di spazi pubblici, vie, strade, piazze, rotonde delle città dell'Emilia-Romagna a donne meritevoli ed esemplari che possano costituire modelli positivi per le nuove generazioni.

4. La Regione sostiene i centri documentazione delle donne e le biblioteche delle donne nell'opera di alfabetizzazione alla cultura di genere; aggiorna le proprie riviste, cataloghi, pubblicazioni, campagne d'informazione alla luce del rispetto per la soggettività femminile e per un approccio paritario; censisce,

attraverso l'Istituto beni artistici, culturali e naturali (IBACN), anche in collaborazione con gli enti locali, le altre istituzioni culturali e centri di documentazione, la dotazione di autrici femminili, integrandone mediante il sistema informativo biblioteche l'eventuale carenza anche nella sezione per ragazzi e ragazze; sostiene i talenti femminili in ogni ambito questi si esprimano.

Art. 8 bis

Interventi regionali e a sostegno delle iniziative di enti locali, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)

(prima aggiunto articolo da art. 17 L.R. 29 dicembre 2015, n. 22,
poi modificato comma 5 da art. 50 L.R. 30 maggio 2016, n. 9)

1. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 2 la Regione Emilia-Romagna promuove, concorre ad attuare e attua direttamente manifestazioni, iniziative, progetti formativi, divulgativi e di approfondimento, studi e ricerche, volti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere.
2. La Regione Emilia-Romagna interviene mediante la concessione di contributi a sostegno di iniziative, progetti e manifestazioni proposte dagli enti locali, in forma singola o associata, per la promozione ed il conseguimento delle pari opportunità e per il contrasto alle discriminazioni ed alla violenza di genere.
3. La Regione Emilia-Romagna interviene mediante la concessione di contributi a sostegno di iniziative, progetti e manifestazioni proposte dalle associazioni di promozione sociale, dalle organizzazioni di volontariato e dalle ONLUS il cui statuto o atto costitutivo prevede, anche alternativamente:
 - a) la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità fra donna e uomo;
 - b) la promozione e la valorizzazione della condizione femminile;
 - c) la prevenzione ed il contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista.
4. Per accedere ai contributi regionali i soggetti di cui al comma 3 devono essere iscritti rispettivamente nel registro regionale delle associazioni di promozione

sociale, di cui alla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34 (Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo)), nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12 (Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della legge regionale 31 maggio 1993, n. 26)), nell'anagrafe unica delle ONLUS di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale).

5. La Giunta regionale individua i criteri e le modalità per la concessione dei contributi e per l'attuazione delle iniziative di cui al presente articolo....

Art. 9

Linguaggio di genere e lessico delle differenze

1. La Regione riconosce, ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, che la lingua rispecchia la cultura di una società e ne è una componente fortemente simbolica e che l'uso generalizzato del maschile nel linguaggio è un potente strumento di neutralizzazione dell'identità culturale e di genere che non permette un'adeguata rappresentazione di donne e uomini nella società.

2. La Regione Emilia-Romagna opera per riconoscere, garantire e adottare un linguaggio non discriminante, rispettoso dell'identità di genere, identificando sia il soggetto femminile che il maschile in atti amministrativi e corrispondenza, denominazioni di incarichi, funzioni politiche ed amministrative.

3. Al fine di cui al comma 2, sarà predisposta idonea informativa al personale che tenga conto di una efficace semplificazione linguistica degli atti e di una redazione fedele ad un linguaggio comprensibile e veritiero oltre che rispettoso del genere.

4. Per stimolare e promuovere nuova coscienza linguistica finalizzata a rico-

noscere la piena dignità, parità, importanza del genere femminile e maschile, le strutture generali competenti in materia di semplificazione, pari opportunità, comunicazione, predispongono una rivisitazione del lessico giuridico e amministrativo di atti, provvedimenti, comunicazioni, nella direzione impressa dall'orientamento europeo e nazionale sul punto mediante raccolta e analisi di buone pratiche, formazione sulle strategie di comunicazione interne-esterne, applicazione di linee guida che potenzino il ruolo della comunicazione di genere, diffusione e promozione dei risultati.

TITOLO IV

SALUTE E BENESSERE FEMMINILE

Art. 10

Medicina di genere e cura personalizzata

1. La Regione Emilia-Romagna tutela il diritto alla salute come sancito dall'articolo 32 della Costituzione, garantendo parità di trattamento e di accesso alle cure con particolare riguardo alle differenze di genere e relative specificità; favorendo la formazione dei professionisti della sanità e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza per garantire nell'ambito dell'assistenza un approccio che tenga conto della medicina di genere.
2. Le aziende pubbliche sanitarie, le aziende ospedaliere e le strutture socio-sanitarie della Regione Emilia-Romagna valorizzano l'approccio di genere nella cura e nell'assistenza di donne e bambine, di uomini e bambini; offrono un'informazione corretta ed equa sulle problematiche di salute e sulle differenze di genere; promuovono l'attività scientifica e di ricerca secondo l'ottica di genere, implementando percorsi di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura farmacologica e riabilitazione orientate all'equità di genere; realizzano un'attività formativa professionale permanente con l'obiettivo di fornire la conoscenza di problematiche specifiche connesse alla diversità di genere e alla sicurezza sul lavoro.
3. La Regione Emilia-Romagna, anche in collaborazione con lo Stato, univer-

sità, enti pubblici e privati, mass media e associazioni, promuove mediante appositi accordi campagne di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sulla salute di genere, sulle patologie genere-specifiche, sulle differenze nella prevenzione e trattamento.

4. Agli obiettivi del presente Titolo sono adeguati tutti i documenti programmatici della sanità regionale, in particolare il Piano sociale e sanitario regionale, al fine di contribuire alla individuazione, promozione e monitoraggio dei determinanti di genere nell'organizzazione del lavoro, nella ricerca interdisciplinare, nei curricula studiorum, nei percorsi diagnostico-terapeutici, nell'uso dei farmaci, nei valutatori dei dati di efficacia e produttività del sistema sanitario, per fornire prestazioni appropriate e cure personalizzate coinvolgendo tutti gli operatori della sanità, in primo luogo i medici di famiglia.

5. L'Agenzia sanitaria e sociale regionale, nell'ambito delle proprie competenze, in forza degli indirizzi approvati dalla Giunta e nel rispetto della presente legge, adotta, nella formulazione dei propri programmi e delle proprie rendicontazioni l'approccio equity oriented, con particolare attenzione alle differenze di genere.

Art. 11

Rete dei servizi e presidi territoriali

1. La rete integrata dei servizi socio-sanitari, ai sensi della legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), assume l'approccio di genere come informatore di interventi, programmi, prestazioni del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e relativi piani di zona, oltre che per la formazione del personale e della dirigenza con modalità standard e rilevabili nell'ottica di diversity management.

2. La Regione Emilia-Romagna, nella piena applicazione della legge 29 luglio 1975, n. 405 (Istituzione dei consultori familiari) e della legge 22 maggio 1978, n. 194 (Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza), in particolare si impegna a garantire, consolidare e sviluppare le aree di attività connesse ai consultori familiari, nell'ambito del sistema di cure

primarie integrato e della pianificazione delle case della salute, quale servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità e paternità responsabili, alla educazione sessuale e alla contraccezione per i giovani, nonché di tutela del benessere delle donne e delle ragazze in un'ottica orientata alla salute e alla medicina di genere.

3. A tal fine, i consultori, in linea con i nuovi ed emergenti bisogni della popolazione e nel rispetto delle normative di settore, individueranno misure organizzative, comunicative e tecnologiche per facilitare l'accesso alle strutture e ai servizi per la prevenzione e diagnosi precoce, educazione alla sessualità e all'affettività, trattamento dei disturbi alimentari e di comportamento; garantiranno continuità e flessibilità assistenziale, apertura oraria e personale addetto adeguati, presenza di équipe multiprofessionali, in particolare a supporto del percorso nascita, dell'informazione sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita e sulle problematiche di infertilità o sterilità mediante la valorizzazione del ruolo dell'ostetrica e della continuità assistenziale tra territorio ed ospedale.

4. L'approccio di genere, l'integrazione multidisciplinare tra i soggetti, le aziende e le agenzie della rete socio-sanitaria territoriale nell'organizzazione e nelle prestazioni sanitarie territoriali sarà rendicontato da un sistema di indicatori di qualità che incideranno sulla valutazione del budget attribuito alle aziende, sulla selezione dei progetti e programmi per il miglioramento dei servizi all'utenza, sulla produttività.

5. In particolare l'Agenzia sanitaria e sociale regionale e le Aziende del Servizio sanitario regionale si attivano, in collaborazione con gli enti locali dell'Emilia-Romagna, per promuovere piattaforme formative in tema di garanzie di equità, rispetto delle differenze e contrasto alle disuguaglianze, sia nei confronti degli utenti che degli operatori.

6. Nell'ambito della pianificazione della rete territoriale dei servizi si tiene conto della medicina di genere al fine di rafforzare i servizi di prevenzione e promozione del benessere e della salute femminile, nella logica di promuovere l'equità, ridurre le disuguaglianze e favorire il rispetto delle differenze nella programmazione, nella formazione, nell'accesso e nella fruizione dei servizi.

7. La Regione promuove un percorso di accoglienza integrato e multidisciplinare denominato "codice di prevenzione" dedicato a chi subisce violenza, per l'accesso a tutti i Pronto soccorso del territorio regionale, garantendo riservatezza e protezione alle vittime in particolare di violenza domestica, nonché l'attivazione dei soggetti attivi della rete e dei centri antiviolenza.

8. Nell'organizzazione, costruzione e allestimento degli spazi socio-sanitari pubblici e privati convenzionati, sarà cura della committenza promuovere la realizzazione di progetti rispettosi dell'ottica di genere, delle differenze e dei bisogni di accoglienza dell'utenza tutta, con particolare riguardo per le disabilità.

Art. 12

Sport e qualità del tempo libero

1. Ai fini della presente legge, la Regione riconosce l'attività motoria e sportiva come forma di prevenzione di patologie, promozione della salute della persona e il suo benessere fisico, psichico e sociale, costituendo un arricchimento della vita di comunità, un sostegno alla socializzazione e all'integrazione sociale, un importante strumento educativo per la promozione di stili di vita sani e attivi.

2. La Regione riconosce che le donne e gli uomini hanno diritto al pari accesso alle attività sportive e motorie, nonché agli impianti culturali, sportivi e del tempo libero di qualità; favorisce la partecipazione equa di donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini a tutti gli sport fuori dagli stereotipi di discipline considerate tradizionalmente femminili o maschili; favorisce progetti che avviano alla pratica sportiva considerando l'uso flessibile delle strutture, in particolare per la conciliazione dei tempi di lavoro e di pratica sportiva delle donne nel rispetto delle diverse culture.

3. La Regione, in collaborazione con gli enti Locali, le organizzazioni sportive associative e federali, l'università, le agenzie educative e formative, promuove il coinvolgimento delle bambine, donne e ragazze nell'attività sportiva e motoria; la consapevolezza sulle questioni di genere; i programmi di educazione e formazione sulla cultura sportiva femminile, nonché la costituzione di reti di donne nelle scienze sportive.

4. La Regione, in collaborazione col Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM), favorisce una più incisiva copertura mediatica dello sport femminile praticato a tutti i livelli.

TITOLO V

INDIRIZZI DI PREVENZIONE ALLA VIOLENZA DI GENERE

Art. 13

Violenza di genere

1. La Regione Emilia-Romagna, nei limiti delle competenze proprie:
 - a) opera per prevenire ogni tipo di violenza e discriminazione di genere, in quanto lesiva della libertà, della dignità, dell'inviolabilità della persona;
 - b) riconosce la violenza alle donne come fenomeno sociale e culturale da contrastare in tutte le sue forme, come violazione dei diritti umani, come espressione di una cultura discriminatoria e stereotipata basata su relazioni di potere diseguale fra uomini e donne;
 - c) promuove cultura ed educazione nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, delle differenze di genere e dell'uguaglianza tra uomini e donne;
 - d) sviluppa politiche di prevenzione e di sostegno alle vittime e ai minori coinvolti, nonché programmi di recupero degli uomini maltrattanti;
 - e) promuove, in collaborazione con le associazioni, la formazione per l'occupazione delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza.
2. La presente legge ha tra i propri obiettivi quello di rafforzare il sistema di prevenzione della violenza di genere previsto dalla normativa regionale vigente e già attivo sul territorio, valorizzando le competenze di tutti i soggetti pubblici e privati impegnati sul tema, al fine di promuovere politiche e azioni integrate dirette ad eliminare la violenza contro le donne in qualsiasi forma essa si manifesti, anche in forza dei principi e delle azioni previste dalla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza).

Art. 14

Centri antiviolenza

1. La Regione riconosce la funzione essenziale dei centri antiviolenza di cui al decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, quali presidi socio-assistenziali e culturali gestiti da donne a servizio delle donne, che hanno come finalità primaria la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne e che forniscono consulenza, ascolto, sostegno e accoglienza a donne, anche con figli o figlie, minacciati o che hanno subito violenza; ne valorizza saperi e modelli di intervento maturati nell'esperienza delle relazioni di pratiche di aiuto tra donne; li sostiene nella loro azione di supporto e rafforzamento dell'autonomia delle donne offese da violenza mediante progetti personalizzati tesi all'autodeterminazione, inclusione e rafforzamento sociale.

2. Nel rispetto dei parametri raccomandati dal Consiglio d'Europa, la Regione favorisce, nell'ambito della programmazione territoriale del sistema locale dei servizi sociali a rete organizzato dagli enti locali, la presenza uniforme sul territorio regionale dei centri antiviolenza e collabora con gli enti locali affinché ne promuovano il radicamento sul territorio per offrire un'assistenza adeguata alle persone offese secondo requisiti di accessibilità, presa in carico, sicurezza e riservatezza.

3. Ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera f), della legge regionale n. 2 del 2003, le case e i centri antiviolenza sono parte integrante del sistema locale dei servizi alla persona e costituiscono un riferimento essenziale per le politiche di prevenzione della violenza sulle donne.

4. Per la definizione dei percorsi di presa in carico, delle modalità di collaborazione tra soggetti della rete, dei livelli di prestazione e criteri di accesso, previo parere delle competenti commissioni assembleari, vengono emanate dalla struttura regionale competente apposite linee guida nell'ambito del Piano di azione regionale contro la violenza di genere, previo parere del Consiglio delle autonomie locali.

5. La gestione dei centri antiviolenza è condotta in forma singola o mediante convenzioni con enti locali e Unioni di Comuni, con associazioni di donne, associazioni iscritte ai registri regionali del volontariato o della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale e cooperative sociali, che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne e che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificamente formato.

6. I centri antiviolenza offrono gratuitamente consulenza legale, psicologica, lavorativa e sociale alle donne che hanno subito violenza, orientandole nella scelta dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, ovvero delle case rifugio di cui eventualmente avvalersi, indirizzandone e favorendone il percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

7. Al fine di prevenire ogni forma di discriminazione e di violenza fondata su relazioni affettive, i centri antiviolenza svolgono attività di informazione e sensibilizzazione sulle fenomenologie e sulle cause della violenza e delle discriminazioni, nonché attività formative e culturali per la promozione di una cultura consapevole e rispettosa delle differenze di genere volta al contrasto di tali fenomeni; conducono attività di rilevazione e di monitoraggio degli atti di violenza e discriminazione commessi nell'ambito del territorio di riferimento e redigono rapporti periodici sull'attività espletata che inviano alla Regione per le finalità di cui al presente titolo.

8. La Regione riconosce il coordinamento regionale dei centri antiviolenza quale fondamentale interlocutore per la pianificazione di settore secondo i principi di efficienza ed efficacia nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere. Il coordinamento dei centri antiviolenza, che opera in modo integrato alla rete dei servizi, relaziona annualmente esito e consistenza della propria attività alle Commissioni assembleari competenti.

9. La Regione, ai fini dell'attuazione delle politiche di cui al presente articolo, coinvolge ulteriori soggetti dell'associazionismo femminile e rappresentativi di tematiche di genere in enti e organizzazioni, che contribuiscono alla prevenzione della violenza di genere.

Art. 15

Case rifugio e soluzioni abitative temporanee

1. Alle case rifugio, che assicurano sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli minori, per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato, deve essere garantita la segretezza dell'ubicazione finalizzata alla sicurezza delle persone ospitate.
2. Le donne che hanno subito violenza e i loro figli minori, indipendentemente dallo stato giuridico, dalla residenza nel Comune ove è ubicata la struttura o dalla cittadinanza, possono ricorrere alle case rifugio che applicano la metodologia di accoglienza contenuta in una carta dei servizi rispettosa delle linee guida approvate dalla Giunta regionale.
3. Le case rifugio possono essere promosse da enti locali, associazioni o organizzazioni in forma singola o associata che hanno maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne.
4. I centri antiviolenza e le case rifugio operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali e si dotano di una carta dei servizi di accoglienza.
5. La Regione e gli enti locali possono individuare immobili a disposizione e non produttivi di reddito da concedere in comodato d'uso ai centri antiviolenza per gli scopi e le finalità espresse dal presente articolo.
6. I Comuni possono promuovere normative di favore o incentivanti per l'assegnazione o locazione di alloggi a donne sole o con figli o figlie minori che hanno subito violenza.
7. Il Comune, a seguito di provvedimento giudiziario, di pubblica sicurezza o amministrativo, può individuare una soluzione abitativa temporanea ed attribuirla direttamente alla donna mettendo a disposizione il patrimonio immobiliare di cui dispone in armonia con quanto previsto dalla legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 (Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo).

Art. 16

Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

1. Al fine di prevenire, monitorare, contrastare il fenomeno della violenza di genere, la Regione Emilia-Romagna favorisce il coordinamento di tutti i soggetti istituzionali e non, impegnati sul tema.
2. La Regione favorisce, attraverso la promozione di politiche attive per il lavoro e la formazione professionale, azioni che sostengano le donne ad uscire dalla violenza fisica, economica e psicologica anche attraverso percorsi dedicati di inserimento lavorativo e formativo, in collaborazione con le organizzazioni sindacali confederali maggiormente rappresentative, i servizi per l'impiego, le associazioni imprenditoriali e professionali, i centri antiviolenza e le consigliere di parità.

Art. 17

Piano regionale contro la violenza di genere e linee di indirizzo per l'accoglienza

1. Al fine di perseguire con maggior efficacia gli obiettivi di prevenzione, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assemblea legislativa approva, su proposta della Giunta regionale, il Piano regionale contro la violenza di genere di durata triennale, che definisce le azioni promosse sulle aree d'intervento individuate.
2. Costituiscono parte integrante del Piano regionale contro la violenza di genere, le linee di indirizzo per l'accoglienza delle donne che hanno subito violenza, al fine di declinare operativamente ed in modo integrato tra tutti i soggetti della rete coinvolti, l'organizzazione della loro presa in carico sia in caso di emergenza sia nella quotidianità.
3. Il Piano regionale è sottoposto dalla Giunta all'approvazione dell'Assemblea legislativa, sentita la Commissione per la parità in sede referente.
4. Le Conferenze territoriali socio-sanitarie (CTSS) concorrono all'attuazione degli indirizzi e alla realizzazione degli obiettivi di cui al Piano, in forza del sistema di pianificazione integrato di interventi di cui alla legge regionale n. 2 del 2003.

Art. 18

Funzioni di osservatorio regionale e monitoraggio permanente sulla violenza di genere

1. La Regione svolge funzioni di osservatorio sui temi di genere, sulla violenza di genere e sulle azioni di prevenzione e contrasto.
2. La Giunta regionale, sentita in sede referente la Commissione assembleare per la parità, disciplina le modalità organizzative, individua le strutture della Regione chiamate a collaborare all'esercizio della funzione di osservatorio regionale e a nominarne il responsabile
3. Per l'esercizio delle funzioni di osservatorio, la Regione promuove le collaborazioni con tutti i soggetti funzionali alla realizzazione di una Rete conoscitiva a supporto del sistema di welfare regionale e locale sui temi di genere (RCS), utilizzando, ove possibile il sistema statistico regionale.
4. Le attività dell'osservatorio sono comprese nel Programma statistico regionale.
5. La struttura cui sono assegnate le funzioni di osservatorio svolge i seguenti compiti:
 - a) supporto delle politiche regionali, e nel rispetto di quanto previsto dall'allegato A.3 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) acquisisce le fonti ufficiali sui temi di genere e sulla violenza di genere, rileva sistematicamente i dati dalla Rete conoscitiva di supporto (RCS), costruisce e gestisce le banche dati a fini statistici e di ricerca, definisce metodologie di analisi delle diverse tipologie di dati, e le loro integrazioni, e rende disponibili i risultati in apposita sezione del portale web della Regione Emilia-Romagna;
 - b) promuove, anche in collaborazione con la Rete dei Centri antiviolenza, l'utilizzo di strumenti per la valutazione dell'efficacia delle politiche di genere;
 - c) collabora con l'Osservatorio regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani istituito con legge regionale 28 luglio 2008, n. 14 (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni) sui dati di comune interesse, con gli istituti nazionali, europei ed internazionali coinvolti nello studio della violenza contro le donne;

- d) realizza mappe aggiornate per l'utenza sulla rete dei servizi a disposizione e sostiene all'uopo campagne d'informazione.

Art. 19

Formazione regionale

1. La Regione si avvale anche della collaborazione del coordinamento regionale dei centri antiviolenza e dei soggetti competenti sulle tematiche di genere per promuovere iniziative, percorsi formativi e di aggiornamento per tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano di violenza di genere secondo un approccio di intervento integrato e multidisciplinare.
2. La Regione, nell'ambito della programmazione della formazione professionale, promuove, mediante gli enti accreditati secondo la normativa vigente, formazione specifica per le operatrici dei Centri antiviolenza con particolare riguardo alle competenze dell'operatrice di accoglienza e della casa rifugio.
3. La Regione attua politiche di sensibilizzazione e formazione degli operatori socio-sanitari.

Art. 20

Interventi per uomini maltrattanti

1. La Regione, per favorire il raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi in chiave di prevenzione contro la violenza sulle donne, sostiene e promuove anche in collaborazione con le Aziende USL, specifici progetti e servizi sperimentali, dedicati agli uomini maltrattanti, perché attivino nuove modalità relazionali che escludono l'uso della violenza nelle relazioni d'intimità.
2. L'esito dei programmi attivati per lo scopo di cui al comma 1 sarà presentato annualmente alle Commissioni assembleari competenti.

Art. 21

Interventi per minori testimoni di violenza di genere

1. La Regione, in collaborazione con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge regionale 17 febbraio 2005, n. 9 (Istituzione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza) e con la Fondazione emiliano-

romagnola per le vittime dei reati di cui alla legge regionale n. 24 del 2003, in forza dei diritti fondamentali che la Convenzione sui diritti del fanciullo riconosce all'infanzia e all'adolescenza e della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica dell'11 maggio 2011 ratificata e resa esecutiva con la legge n. 77 del 2013, attua interventi per minori testimoni di violenza finalizzati al superamento del trauma subito e al recupero del benessere psico-fisico e delle capacità relazionali, mediante linee di intervento previste dal Piano regionale contro la violenza di cui all'articolo 14.

Art. 22

Interventi per la prevenzione dei fenomeni della tratta e della riduzione in schiavitù

1. La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con gli enti locali, promuove, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2), la realizzazione di programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale rivolti alle vittime in situazione di violenza e grave sfruttamento. La Regione sostiene anche gli interventi di prevenzione socio-sanitaria per le persone che si prostituiscono e per la tutela della salute pubblica. Realizza azioni di sistema per l'emersione e il monitoraggio del fenomeno, l'informazione sui diritti, il sostegno ai soggetti che attuano gli interventi territoriali.

2. La Regione sostiene gli enti locali nella realizzazione dei programmi individualizzati di prima assistenza, di protezione e integrazione sociale e delle azioni di prevenzione socio-sanitaria per la tutela della salute individuale e pubblica, anche diretti alla conoscenza e monitoraggio del fenomeno mediante appositi database.

Art. 23

Interventi per la prevenzione del fenomeno dei matrimoni forzati

1. La Regione Emilia-Romagna collabora con gli enti locali e tutti i livelli istitu-

zionali per favorire l'assunzione di tutte le misure utili al contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati quale violazione dei diritti umani, nonché all'assistenza e al sostegno delle donne e ragazze a cui di fatto è coartata la volontà.

2. Nell'ambito delle funzioni di osservatorio della Regione di cui all'articolo 18, si attiveranno strumenti di monitoraggio del fenomeno in collaborazione con la rete dei centri antiviolenza, mediatrici culturali, associazioni e comunità di migranti.

Art. 24

Interventi per la prevenzione del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili

1. La Regione Emilia-Romagna, in riferimento alla legge 9 gennaio 2006 n. 7 (Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile) e nei limiti delle proprie competenze:

- a) promuove iniziative di sensibilizzazione e formazione con la partecipazione di organizzazioni di volontariato, associazioni no profit, strutture sanitarie, comunità di immigrati provenienti dai Paesi dove sono praticate le mutilazioni genitali femminili per sviluppare l'integrazione socio-culturale nel rispetto dei diritti fondamentali della persona, in particolare delle donne e delle bambine;
- b) promuove la collaborazione con l'ufficio scolastico regionale al fine di organizzare corsi di informazione per gli insegnanti delle scuole dell'obbligo, anche avvalendosi di figure di riconosciuta esperienza nel campo della mediazione culturale, con il coinvolgimento dei genitori delle bambine e dei bambini immigrati, e per diffondere in classe la conoscenza dei diritti delle donne e delle bambine;
- c) promuove presso le strutture sanitarie e i servizi sociali il monitoraggio dei casi rilevati avvalendosi anche delle funzioni di osservatorio di cui all'articolo 18.

Art. 25

Misure per la sicurezza urbana

1. La Regione, ai fini di uno sviluppo coerente delle proprie politiche di genere, riconosce che la cittadinanza rispettosa del genere si esprime anche nell'acco-

glieria e nella sicurezza degli spazi urbani in forza di progettualità preventiva, riqualificazione di qualità, tecnologia integrata, accessibilità e vitalità dei contesti, collegamenti senza barriere, cura del territorio e aggregazione sociale, con particolare riferimento alla promozione di un sistema integrato di sicurezza di cui alla legge regionale n. 24 del 2003.

2. Al fine di promuovere la responsabilità e la consapevolezza di donne e uomini sui temi della sicurezza, la Regione sostiene e promuove l'attività di formazione della polizia locale, i protocolli interistituzionali sulla sicurezza, i progetti sperimentali di formazione e sensibilizzazione rivolti ai giovani delle scuole e di indagine nel mondo scolastico, di informazioni utili per le donne che subiscono violenza nell'ambito delle linee di indirizzo di cui all'articolo 17.

Art. 26

Costituzione di parte civile

1 La Regione Emilia-Romagna valuta, nei casi di violenza di genere di particolare impatto e rilevanza sociale nella vita della comunità regionale, l'opportunità di costituirsi parte civile, devolvendo l'eventuale risarcimento a sostegno delle azioni di prevenzione contro violenza sulle donne.

2. La Regione in tali circostanze si avvale anche della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati istituita con articolo 7 della legge regionale n. 24 del 2003.

3. La Regione incentiva l'adeguamento statutario degli enti locali per le finalità di cui al comma 1.

TITOLO VI

LAVORO E OCCUPAZIONE FEMMINILE

Art. 27

Misure per la crescita equa e inclusiva

1. La Regione Emilia-Romagna riconosce, promuove e valorizza il lavoro come fondamento della Repubblica, fattore di sviluppo e fonte di realizzazione individuale e sociale della persona.

2. La Regione in particolare promuove l'autonomia economica delle donne che hanno subito violenza e si impegna a contrastare il fenomeno delle donne con fragilità sociale, economica ed occupazionale, assumendo, nei limiti della propria competenza, l'incentivazione dell'occupazione femminile, la qualità del lavoro delle donne, la parità salariale, l'orientamento formativo e l'inserimento delle ragazze nel mondo del lavoro, come elementi qualificanti il sistema regionale e le politiche del lavoro.

3. Al fine di cui al comma 2, prevede un piano di iniziative, incentivi e agevolazioni organizzative per favorire l'aumento dell'occupazione femminile di qualità rafforzando la formazione, l'orientamento scolastico, il coordinamento delle risorse dedicate all'accesso al mondo del lavoro, vigilando sull'effettiva parità di trattamento tra donne e uomini anche mediante la collaborazione con le consigliere di parità nel rispetto dei compiti e delle funzioni loro attribuite dall'articolo 15 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246), nonché di tutti gli organismi paritari a ciò dedicati e previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

4. La Regione, anche mediante l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) di cui all'articolo 57, commi da 01 a 05, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e all'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna), promuove la formazione e il coordinamento dei CUG anche attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna, al fine di affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la parità nell'accesso alla carriera, contribuendo all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, all'efficienza delle prestazioni, al benessere organizzativo.

Art. 28

Organizzazione del lavoro, reclutamento e gestione del personale regionale

1. La Regione, al fine di rimuovere anche sul lavoro gli ostacoli che impediscono la realizzazione della piena parità e delle pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro, nel rispetto della normativa vigente, anche in materia di confronto sindacale:

- a) definisce e attua politiche che coinvolgano tutti i livelli dell'organizzazione nel rispetto del principio di pari dignità e trattamento sul lavoro;
- b) opera per il superamento degli stereotipi di genere attraverso azioni interne di formazione e sensibilizzazione per la massima valorizzazione del capitale umano in base alle competenze, esperienza, potenziale professionale delle persone;
- c) organizza, progetta, struttura il lavoro con modalità che favoriscano, per i lavoratori e le lavoratrici, la conciliazione dei tempi di lavoro e tempi di vita;
- d) attiva progetti di miglioramento organizzativo volti alla valorizzazione delle competenze e favorire il reinserimento del personale assente dal lavoro per lunghi periodi e al rientro dalla maternità, mediante l'adozione di misure di accompagnamento che assicurino il mantenimento delle competenze, il loro accesso alla possibilità di formazione oltre che la garanzia al proseguimento della carriera;
- e) attua la normativa in materia di composizione delle commissioni di concorso con l'osservanza del criterio della parità di genere, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- f) monitora gli incarichi conferiti sia al personale dirigenziale che a quello non dirigenziale e le relative indennità, al fine di individuare eventuali differenziali retributivi tra donne e uomini e promuove le conseguenti azioni correttive;
- g) adotta iniziative per favorire il riequilibrio di genere nelle attività e nelle posizioni gerarchiche ove sussista un divario fra generi.

Art. 29

Disciplina e condivisione della responsabilità paritaria nei luoghi di lavoro

1. La Regione Emilia-Romagna, ai sensi e nei limiti stabiliti dalla normativa vi-

gente, assume il principio paritario come base per la costruzione e disciplina dei rapporti istituzionali e amministrativi, formulazione di bandi, selezione degli interlocutori, retribuzione per lavoro equivalente, politiche di reclutamento e promozione, formazione, equilibrio fra vita privata e lavoro, cultura dell'organizzazione, anche attraverso raccolta e analisi di documenti, statistiche, interviste e sondaggi.

2. In tal senso promuove la condivisione della responsabilità di realizzazione di un sistema paritario valorizzando i soggetti che nell'ambito della propria organizzazione assicurino la promozione della parità tra donne e uomini in particolare nel rispetto della normativa contributiva, parità salariale, congedi parentali, flessibilità oraria e organizzativa.

3. In particolare, la Regione in collaborazione con gli enti locali e i centri per l'impiego promuove offerte lavorative dirette a incrementare il lavoro femminile di tutte le età.

Art. 30

Etichetta di diversità e parità di genere

1. La Regione, al fine di incentivare e promuovere a tutti i livelli l'affermarsi della cultura paritaria nell'organizzazione istituzionale, sociale e produttiva, valuta le migliori pratiche di genere segnalate da enti locali, associazioni, organizzazioni e parti sociali, attribuendo uno specifico riconoscimento ad aziende esemplari sia pubbliche che private.

2. Il riconoscimento sarà attribuito annualmente, sulla base dei criteri individuati dalla Giunta regionale, alle realtà che si siano distinte per comportamenti virtuosi e non discriminatori, oltre gli obblighi di legge, e che abbiano considerato le pari opportunità, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e la responsabilità sociale nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici quali elementi fondamentali per la propria strutturazione aziendale e per il conseguente sviluppo organizzativo.

3. L'assegnazione dell'etichetta "GED" (Gender Equality and Diversity Label - Etichetta di diversità e parità di genere) alla migliore buona pratica ricono-

sce i benefici relativi all'adozione di un modello organizzativo che favorisce il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, valorizzandone le diversità e le competenze, nonché il valore economico, sociale e culturale di politiche non discriminatorie nei luoghi di lavoro.

Art. 31

Imprenditoria femminile e professioni

1. La Regione favorisce il consolidamento, lo sviluppo e l'avvio di attività imprenditoriali a conduzione femminile o con maggioranza dei soci donne secondo quanto previsto dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 198 del 2006, e promuove la presenza delle donne nelle professioni; in particolare la Regione sostiene esperienze lavorative di condivisione di un ambiente di lavoro, di beni strumentali e servizi anche tecnologici, di integrazione professionale di cooperazione fra le imprese nell'ottica di rafforzare il protagonismo sociale delle donne.
2. Per queste finalità la Regione, inoltre, promuove e sostiene l'accesso al credito mediante:
 - a) la costituzione di fondi regionali di garanzia, controgaranzia e cogaranzia;
 - b) la concessione di contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse praticati dal sistema finanziario e del credito;
 - c) il sostegno all'accesso al sistema dei Consorzi fidi regionale;
 - d) la stipula di convenzioni con il sistema finanziario e del credito, nonché ordinistico, anche per percorsi specifici di formazione e misure conciliative.
3. La Giunta, con proprio atto, adotta le disposizioni procedurali e organizzative per l'attuazione del presente articolo, anche con riferimento alle procedure di cui alle leggi di settore vigenti.

Art. 32

Dimissioni in bianco e approccio discriminatorio sul lavoro

1. La Regione contrasta il fenomeno delle dimissioni in bianco che colpisce soprattutto le donne e la loro legittima aspirazione di maternità.

2. La Regione, anche in collaborazione con il servizio ispettivo del Ministero del lavoro dell'Emilia-Romagna, la Direzione regionale del lavoro per l'Emilia-Romagna, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio e le consigliere regionale e provinciali di parità, attiva strumenti di monitoraggio statistico e valutazione dei dati raccolti e delle procedure di convalida svolte per assumere azioni di prevenzione e contrasto ad un approccio discriminatorio sul lavoro, agito in particolare contro le donne.

Art. 32 bis

Disposizioni organizzative sulla Consiglieria o sul Consigliere di parità regionale

(aggiunto da art. 7 L.R. 22 ottobre 2018, n. 14)

1. L'ufficio della Consiglieria o del Consigliere di parità regionale, di cui al Libro I, Titolo II, Capo IV del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246), ha sede presso l'Assemblea legislativa e si avvale della struttura di supporto agli istituti di garanzia di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 16 dicembre 2003, n. 25 (Norme sul Difensore civico regionale. Abrogazione della legge regionale 21 marzo 1995, n. 15 (Nuova disciplina del Difensore civico)).

2. Nello svolgimento delle proprie funzioni, la Consiglieria o il Consigliere di parità regionale opera in collegamento e collaborazione con gli organismi di garanzia nominati dall'Assemblea legislativa, con la Commissione assembleare per la parità e i diritti delle persone e con gli assessorati regionali competenti per materia. Si avvale, altresì, dei risultati derivanti dall'applicazione degli strumenti del sistema paritario di cui al Titolo X della presente legge, al fine di contribuire alla realizzazione delle finalità di cui all'articolo 2.

3. La Consiglieria o il Consigliere di parità regionale predispone annualmente una relazione sull'attività svolta che, corredata da osservazioni, suggerimenti e proposte circa le innovazioni normative ed amministrative da adottare, sarà presentata alla Commissione assembleare per la parità e i diritti delle persone. La Commissione potrà richiedere all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa di sottoporre la relazione all'esame dell'Assemblea.

4. La rete regionale delle Consigliere o dei Consiglieri di parità provinciali, coordinata dalla Consigliera o dal Consigliere di parità regionale, opera al fine di rafforzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto alle discriminazioni nei luoghi di lavoro, di favorire lo scambio di esperienze e buone prassi, nonché di potenziare il raccordo con gli organismi competenti per materia.

5. L'Assemblea legislativa procede alla designazione, di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo n. 198 del 2006, di una Consigliera o di un Consigliere di parità effettiva/o e di una Consigliera o di un Consigliere di parità supplente, su proposta della Commissione assembleare per la parità e i diritti delle persone, previo espletamento, da parte del competente Servizio dell'Assemblea legislativa, di una procedura di valutazione comparativa sulla base di un avviso pubblico.

6. La Giunta provvede, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, a trasferire in capo all'Assemblea legislativa le risorse umane, finanziarie e strumentali attribuite all'ufficio della Consigliera o del Consigliere di parità regionale per l'esercizio in corso e garantisce tale disponibilità per gli esercizi successivi di attività dell'ufficio della Consigliera o del Consigliere di parità. Nell'ambito dell'intesa saranno definite le modalità tecniche e la decorrenza degli adempimenti connessi al trasferimento dell'ufficio della Consigliera o del Consigliere di parità regionale. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni di bilancio che si rendano necessarie.

TITOLO VII

CONCILIAZIONE E CONDIVISIONE DELLE RESPONSABILITÀ SOCIALI E DI CURA

Art. 33

Strategia per la conciliazione e l'armonizzazione

1. La Regione riconosce che la promozione di politiche di conciliazione tra vita lavorativa e familiare, tra tempi di lavoro retribuito, delle relazioni, della cura

anche di sé, migliora la qualità della vita delle persone e determina un processo di riequilibrio nei ruoli assunti da donne e uomini nell'organizzazione della società, del lavoro, della sfera privata e familiare.

2. Al fine di condividere azioni strategiche mirate al superamento di una organizzazione socio-economica discriminatoria che ostacola la piena attuazione dell'articolo 37, primo comma, della Costituzione, la Regione promuove iniziative dirette a favorire la conciliazione dei tempi di vita, di lavoro e di cura delle donne, l'armonizzazione dell'organizzazione delle città, delle imprese e dei servizi di interesse pubblico nonché volte al riequilibrio dei carichi di cura all'interno della coppia, l'innovazione dei modelli sociali, economici e culturali per rendere compatibili sfera lavorativa e sfera familiare in una logica di realizzazione piena della persona.

3. A supporto delle finalità espresse dal presente titolo, la Regione, in collaborazione con tutte le istituzioni, le aziende e gli enti preposti e le rappresentanze sociali e sindacali ai sensi della normativa vigente:

- a) predispone analisi delle organizzazioni pubbliche e dei sistemi organizzativi integrati per rafforzare i servizi a supporto dei bisogni conciliativi espressi da persone e famiglie, per individuare forme di flessibilità nell'assistenza agli anziani e nell'educazione dei bambini e delle bambine, per promuovere cultura della condivisione del lavoro di cura tra uomini e donne all'interno delle famiglie e dei luoghi di lavoro, per neutralizzare gli stereotipi di ruolo;
- b) promuove normative e azioni per il miglioramento dell'organizzazione dei servizi di pubblica utilità, del coordinamento dei soggetti istituzionali e sociali impegnati nella vivibilità delle città;
- c) sostiene esperienze innovative di condivisione del lavoro e di uso di nuove tecnologie;
- d) favorisce l'implementazione del sistema di conciliazione e di accesso ai servizi educativi, ai servizi integrativi e ai servizi sperimentali per l'infanzia e l'adolescenza, ai servizi di assistenza e di cura per anziani e malati a domicilio, anche mediante l'erogazione di assegni di servizio alle famiglie residenti nel territorio regionale rispondenti a criteri di difficoltà oggettivi;

- e) riconosce e sostiene l'attività del caregiver familiare di cui alla legge regionale 28 marzo 2014, n. 2 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)) nell'ambito del sistema integrato socio-sanitario regionale come disciplinato dalla normativa di settore;
 - f) adotta nell'ambito del PTR (Piano territoriale regionale) e di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, le misure integrate di sostegno alla rimozione di ogni forma di discriminazione socio-economica, culturale e strutturale delle donne secondo il principio di trasversalità degli interventi in ogni ambito della vita sociale.
4. La Regione si adopera per esercitare appieno il ruolo di promozione, coordinamento, stimolo, formazione di cui all'articolo 22 della legge 8 marzo 2000, n. 53 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città) relativamente all'adozione dei piani territoriali degli orari, la costituzione di banche dei tempi, la riorganizzazione dei servizi per una migliore convivenza solidale ed un maggior benessere della popolazione.

TITOLO VIII

RAPPRESENTAZIONE FEMMINILE NELLA COMUNICAZIONE

Art. 34

Discriminazione dell'immagine femminile

1. La Regione Emilia-Romagna, ai fini delle proprie politiche di genere, considera fondamentale promuovere un uso responsabile di tutti gli strumenti di comunicazione fin dai primi anni di vita, affinché i messaggi, sotto qualunque forma e mezzo espressi, discriminatori o degradanti, basati sul genere e gli stereotipi di genere siano compresi, decodificati e superati.
2. La Regione, al fine di cui al comma 1, anche in collaborazione con il CORECOM favorisce, per quanto di competenza, azioni dirette a contrastare la discriminazione dell'immagine femminile nella pubblicità e nei mezzi di informazione e

comunicazione, nonché a favorire la rappresentazione autentica dei generi e realistica della donna, coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società ed oltre gli stereotipi di genere, nel pieno rispetto della dignità femminile e della parità.

3. La Regione e il CORECOM promuovono collaborazioni con:

- a) amministrazioni statali competenti;
- b) enti territoriali e loro associazioni;
- c) Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM);
- d) Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM);
- e) Ordine dei giornalisti;
- f) operatori nel settore della comunicazione, pubblicità e marketing, mass media, social network, in forma singola o associata.

4. La struttura regionale competente per le pari opportunità di genere, in collaborazione con gli esperti del settore, scuole e università promuove azioni utili al contrasto agli stereotipi di genere, compresa l'assegnazione di un riconoscimento annuale, non in denaro, alla pubblicità che meglio abbia saputo rappresentare la figura femminile.

5. Nei casi di utilizzo offensivo o discriminatorio dell'immagine della donna, il CORECOM si fa parte attiva per segnalare ai soggetti competenti la presenza di comportamenti non conformi ai codici di autodisciplina della comunicazione commerciale da parte di soggetti aderenti a tali codici.

TITOLO IX

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Art. 35

Relazioni globali per la parità

1. La Regione, ritenendo imprescindibile lo sviluppo dei rapporti tra i popoli diretto alla promozione di una cultura di pace, equità, parità e rispetto reciproco, opera a sostegno di progetti di cooperazione e solidarietà internazionale

per promuovere l'empowerment femminile, prevenire e contrastare la violenza sulle donne, agire sulla reciprocità dello scambio dei saperi e delle esperienze anche di amministrazione pubblica, mediante l'attività e l'iniziativa dei soggetti di cui all'articolo 4 della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 (Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace), oltre alle associazioni femminili, reti di donne impegnate nella cooperazione internazionale e network transnazionali di riconosciuta valenza europea.

2. La programmazione e il coordinamento degli interventi sulle politiche di genere faranno parte integrante dei lavori dei Tavoli-Paese di cui all'articolo 12 della legge regionale n. 12 del 2002, nonché della banca dati e delle funzioni dell'osservatorio regionale sulle politiche di cooperazione.

3. La Regione nel documento di indirizzo programmatico triennale, nonché nei bandi di contributo predisposti ai sensi della legge regionale n. 12 del 2002 assume i valori, i principi e le finalità della presente legge al fine della individuazione degli obiettivi e della destinazione dei contributi. La proposta programmatica è presentata in sede referente alla Commissione per la parità, alla quale viene rendicontato l'esito con cadenza annuale.

TITOLO X

STRUMENTI DEL SISTEMA PARITARIO

Art. 36

Bilancio di genere

1. Il bilancio di genere, quale rendicontazione sociale dell'integrazione di una prospettiva di genere nella programmazione economica delle politiche pubbliche ai sensi della lettera n) del comma 1 dell'articolo 3, è redatto annualmente dalla Giunta regionale, in coincidenza con la presentazione del rendiconto annuale sulla base degli indirizzi e con le modalità da essa stabiliti, e comporta l'adozione di una valutazione dell'impatto sul genere delle politiche di bilancio.

2. Il bilancio di genere:

- a) costituisce strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali;
- b) analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico.

3. La Regione promuove la diffusione del bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di favorire azioni positive per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e la condivisione delle responsabilità di cura.

4. La Giunta regionale cura l'attuazione di specifiche attività di formazione ed aggiornamento del personale nelle materie di cui al presente articolo.

Art. 37

Statistiche di genere

1. Le statistiche prodotte dagli uffici regionali o realizzate nell'ambito di attività finanziate dalla Regione adeguano la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati statistici di interesse regionale in termini di genere.

Art. 38

Tavolo regionale permanente per le politiche di genere

1. Al fine di fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche regionali, è istituito il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, quale organo consultivo della Regione. La composizione e le modalità di funzionamento sono definite con atto della Giunta regionale. Il Tavolo è presieduto dall'assessore o dall'assessora regionale con delega in materia di pari opportunità e coinvolge gli assessori e le assessore competenti in materia di pari opportunità degli enti locali, nonché le rappresentanze regionali dei soggetti attivi nella rete di sostegno alla parità, così come individuati nell'atto della Giunta. Al Tavolo è assicurata la partecipazione del referente dell'Area d'integrazione di cui all'articolo 39.

2. Al Tavolo regionale permanente per le politiche di genere è invitato il presidente o la presidente della Commissione per la parità.
3. Il Tavolo, che può organizzarsi in sottogruppi tematici, svolge attività di condivisione, di riflessione, di confronto, anche al fine di coordinare le azioni positive territoriali.
4. Il funzionamento del Tavolo è senza oneri per la Regione.

Art. 39

Area d'integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali

1. La Giunta regionale istituisce l'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali, cui spetta fornire un quadro unitario della dimensione di genere all'interno delle politiche dell'Amministrazione. Essa è presieduta dall'assessore o dall'assessora regionale con delega in materia di pari opportunità ed è composta da rappresentanti delle direzioni generali.
2. L'Area di integrazione, che può organizzarsi in sottogruppi tematici, svolge attività di condivisione dei dati raccolti sui temi di genere, di monitoraggio e di coordinamento al fine della stesura del Piano di cui all'articolo 40.

Art. 40

Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere

1. L'Area di integrazione di cui all'articolo 39, predispone un Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, di durata triennale, approvato dalla Giunta regionale e trasmesso alla Commissione per la parità.
2. Di norma l'Area di integrazione predispone un report di monitoraggio ed un report finale del Piano integrato e li trasmette alla Commissione per la parità.
3. Il Piano integrato contiene informazioni e dati qualitativi e quantitativi sulle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere avendo a riferimento anche le indicazioni dell'Unione europea.

4. La Commissione esamina il Piano, elabora proposte di adeguamento normativo o proposte di appositi atti d'indirizzo, può promuovere forme di valutazione partecipata, coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti, mediante la realizzazione di consultazioni, audizioni e incontri sulle tematiche ritenute di maggiore interesse.

5. La Commissione può richiedere all'Area di integrazione approfondimenti e analisi valutative, sia in seguito all'esame del Piano integrato, sia su tematiche ritenute d'interesse in un'ottica di genere. Nel corso della discussione, la Commissione può altresì richiedere la presenza degli assessori competenti.

6. La Commissione per la parità, collabora con la Giunta regionale per assicurare la più ampia diffusione del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, nonché delle risultanze degli approfondimenti eventualmente richiesti all'Area di integrazione.

Art. 41

Centro regionale contro le discriminazioni

1. Il Centro regionale contro le discriminazioni, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 5 del 2004, e dell'articolo 48 della legge regionale 22 dicembre 2009, n. 24 (Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010-2012), costituisce un punto qualificante della rete regionale contro le discriminazioni di genere che, in modo integrato con i soggetti attivi sulle politiche di genere, concorre alla prevenzione, rimozione e monitoraggio delle discriminazioni come definite dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Art. 42

Conferenza delle elette

1. La Regione convoca la Conferenza regionale delle elette, al fine di promuovere la piena affermazione dei diritti delle donne, mediante il coordinamento e

la partecipazione attiva delle stesse alla vita politica ed istituzionale regionale nell'ottica di genere, confronto e scambio di azioni positive nell'esperienza locale, come premessa per l'assunzione consapevole dell'obiettivo dell'equità e dell'uguaglianza di genere.

2. La Regione favorisce l'articolazione territoriale della Conferenza regionale delle elette che potrà dotarsi di forum o conferenze territoriali al fine di rendere capillare l'attuazione delle politiche di genere ad ogni livello istituzionale, attraverso un confronto ed un coordinamento permanente con il pieno coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine emiliano-romagnoli in forma singola o associata.

3. La Conferenza regionale delle elette è convocata dalla Commissione per la parità e si riunisce in seduta comune almeno una volta all'anno.

4. L'attività della Conferenza regionale delle elette è supportata dalla struttura tecnica della Commissione per la parità, che provvederà ad individuare le migliori soluzioni per la condivisione digitale dei contenuti sul portale della Regione, nonché per l'aggiornamento e il confronto permanente tra le elette.

5. Alla Conferenza delle elette è invitato l'assessore o l'assessora con deleghe in materia di pari opportunità.

6. Il funzionamento della Conferenza regionale delle elette è senza oneri per la Regione.

TITOLO XI

SISTEMA DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE

Art. 43

Clausola valutativa

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti. A tal fine, la Giunta con cadenza triennale, avvalendosi anche delle analisi svolte dall'osservatorio di cui all'articolo 18, del lavoro sviluppato dal Tavolo delle politiche di genere, nonché dalla Conferenza delle elette, presenta alla Commissione assembleare competente una relazione che fornisca informazioni su:

- a) l'andamento del fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale nelle sue varie manifestazioni, anche in relazione alla situazione nazionale, dando inoltre conto dell'attuazione degli interventi previsti dal Piano regionale di cui all'articolo 17 e dei risultati ottenuti nel prevenirla e contrastarla;
- b) il processo di implementazione, la copertura territoriale e il funzionamento della Rete regionale integrata di prevenzione e contrasto di cui all'articolo 16;
- c) il quadro dell'attuazione e dei risultati degli interventi per l'obiettivo avanzamento della parità di genere e contrasto alle discriminazioni previsti nell'ambito del sistema della rappresentanza, cittadinanza di genere e rispetto delle differenze, salute e benessere femminile, indirizzi di prevenzione alla violenza di genere, lavoro e occupazione femminile, conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura, rappresentazione femminile nella comunicazione, cooperazione internazionale, strumenti del sistema paritario;
- d) l'ammontare delle risorse e loro ripartizione per il finanziamento delle iniziative previste dalla legge, unitamente a numero e tipologia dei soggetti beneficiari, anche sulla base dei risultati emersi dall'adozione del bilancio di genere;
- e) le eventuali criticità riscontrate nell'attuazione della legge e l'indicazione delle proposte per superarle.

2. Le competenti strutture di Assemblea e Giunta si raccordano per la migliore valutazione integrata della presente legge.

3. La Regione può promuovere forme di valutazione partecipata coinvolgendo cittadini e soggetti attuatori degli interventi previsti in tutti gli ambiti.

Art. 44

Norma transitoria

1. In sede di prima applicazione e fino a diversa disposizione della Giunta regionale, l'Area di integrazione prevista all'articolo 39 è disciplinata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1057 del 2006.

Art. 45

Norma finanziaria

1. Per l'attuazione della presente legge, con riferimento alle leggi settoriali vigenti, la Regione provvede, nell'ambito degli stanziamenti di spesa già autorizzati nel bilancio di previsione 2014 e pluriennale 2014-2016. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni compensative al bilancio di competenza e di cassa del bilancio 2014, all'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli e alle eventuali modificazioni a capitoli e unità previsionali di base esistenti, che si rendessero necessarie.

2. Per gli esercizi successivi al 2014, la Regione provvede al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).



REGIONAL LAW JUNE 27TH, 2014, N. 6

THE **R**EGIONAL **F**RAMWORK **L**EGISLATION
FOR **E**QUALITY AND **A**Gainst
GENDER **D**ISCRIMINATION

TRADUZIONI A CURA DI / TRANSLATED BY

Elisa Arfini	Progetto Edges / Edges Project <i>Associazione Orlando</i>
Carlotta Farese	Progetto Edges / Edges Project <i>Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne Università di Bologna</i>
Cristina Gamberi	Progetto Edges / Edges Project
Gilberta Golinelli	Progetto Edges / Edges Project <i>Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne Università di Bologna</i>
Laura McCarthy	<i>University of Warwick</i>

REVISIONI DI / REVISION BY

Lilla Maria Crisafulli	Coordinatrice Progetto Edges / Edges Project Coordinator - <i>Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne Università di Bologna</i>
Mette Rudvin	<i>Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne, Università di Bologna</i>

SECTION I

General Dispositions and Legislative Principles

Art. 1

Principles

1. In implementation of the Convention on the elimination of all forms of discrimination against women (CEDAW), approved and made executive through the 14th March 1985 n.132 legislation, (Ratification and enactment of the Convention on the elimination of all forms of discrimination against women, approved in New York 18th December 1979), the 11th May 2011 Istanbul Convention, approved and made executive through the 27th June 2013 n. 77 Law (Ratification and enactment of the Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, signed in Istanbul the 11th May 2011), of the charter of fundamental rights of the European Union, of the Treaty of the European Union (TUE) and of the Treaty of the functioning of the European Union (TFUE), of the principles related to the articles 2, 3, 37, 51 e 117, subsection 7, of the Constitution and of the regional charter, the Region of Emilia-Romagna and the local authority, in accordance with the principles of the European Charter for equality of women and men in local life, promoted by the Council of European municipalities and regions, in observance with the State competences, will contribute to the realization of substantial equality and equal democracy, to the development of a regional system based on the principles of the social responsible citizenship, to the respect of the culture of diversities that form the Regional community, and to the implementation of equal opportunity.

2. The Region of Emilia-Romagna promotes the development of the individual and supports female subjectivity and self-determination as crucial elements of societal change and progress; Region of Emilia-Romagna opposes any type of violence and gender discrimination that threaten human rights, freedom, dignity and the inviolability of the individual; the Region of Emilia-Romagna promotes a culture of equal representation, of a shared power, of the individual's

prevention, health and well-being also in relation to gender; it also promotes an idea of gender education and acknowledgement of gender differences in order to oppose all the discriminations based on gender stereotypes; the Region of Emilia-Romagna also favors a balance between the professional, the personal and domestic life for both men and women; it promotes and coordinates actions and instruments devoted to the implementation of this legislation in accordance with the international, European and national laws and with regional laws and programmes.

3. The Region and the local authorities, in the execution of the functions envisioned by the present legislation, conform their activity to the method of institutional co-operation, following the principle of co-ordination and co-operation among the different sections of the governing body together with the principle of subsidiarity. The collaboration and the participation of different social and economic sections, devoted to the policies of equality and against gender discrimination, will therefore be promoted by means of constant discussion.

Art. 2

Objectives

1. The present legislation aims to remove any form of detrimental inequality and any type of direct or indirect discrimination towards individuals, in particular towards little girls, young girls and women, which restrict freedom, impeding the full development of identity and the effective participation in the political, economic and social organisation of the Region.

2. The Region endorses gender difference and the affirmation of female specificity, freedom, and autonomy for the achievement of social and legal equality among women and men, together with the women elected in the institutions, social partners and all those organizations engaged in dealing with equal opportunities, gender discrimination, the anti-violence centres, the female representatives of the economic, entrepreneurial, professional and labour organizations, and also together with women's associations,

women's documentation centres and cultural institutes devoted to the promotion of the culture of gender differences present in the Region of Emilia-Romagna.

3. The Region acts against gender violence i.e. that violence against women, as discriminatory manifestation and the heaviest expression of unequal power relationships between men and women.

4. The Region develops policies of prevention through equal corrective actions and equality indicators in order to contrast inequalities in every field and to evaluate the fulfillment of the goals of the current legislation.

5. The following legislation indications are proposed, promoted and made also in collaboration with private and public institutions, and/or with the approval of the Region.

Art.3

Definitions

1. For the purpose of the current legislation, we will agree with the following definitions:

- a) Gender: we accept the definition approved by Art 3, c) of the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, 11th May 2011 approved and made executive with the legislation n. 77, 2013, according to which "gender" shall mean the socially constructed roles, behaviours, activities and attributes that a given society considers appropriate for women and men".
- b) Equal democracy: substantial equality among women and men who share power, and private and public space in observation of the principles of the Constitution.
- c) Equal corrective actions: supporting instruments that will enable the complete fulfillment of the Constitution in order to guarantee equality between women and men.
- d) Gender medicine: the study of the different vital functions between men

and women and their experience related to the same disease in order to offer the appropriate health care. Gender medicine also investigates the relations between sexual identity and efficacy of the therapies in the treatments of different pathologies.

- e) Measures of equality: indicators directed to evaluate the fulfillment of the goals established by legislation.
- f) Gender Language: a language that respects and conveys a notion of identity originating from the socio-cultural characteristics that regard gender and a language that is intended to contrast an assumed language neutrality.
- g) Violence against women: we agree with the definition approved by Art. 3, letters a), b) and d) of The Council of the Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, according to which: a) "violence against women is understood as a violation of human rights and a form of discrimination against women and shall mean all acts of gender-based violence that result in, or are likely to result in, physical, sexual, psychological or economic harm or suffering to women, including threats of such acts, coercion or arbitrary deprivation of liberty, whether occurring in public or in private life"; b) "domestic violence shall mean all acts of physical, sexual, psychological or economic violence that occur within the family or domestic unit or between former or current spouses or partners, whether or not the perpetrator shares or has shared the same residence with the victim"; d) "gender-based violence against women shall mean violence that is directed against a woman because she is a woman or that affects women disproportionately";
- h) Centres against violence: social, medical and cultural centres for women that work in favour of practices of women's relations in collaboration with the network of people devoted to the prevention of gender violence. The purpose of the centres is primarily the care of women and mothers with children who are being threatened or have been subjected to violence. These centres will also offer consultancy, listening and support.

- i) Women's shelters: centres whose existence and location are kept secret in order to protect and look after women and their children who have been victims of violence, following a specific and personalized programme devoted to their rehabilitation and social integration.
- j) Gender discrimination: every difference, disposition, criterion, custom, act, agreement, behaviour or limitation, based on sex or gender orientation, that has the direct or indirect effect or aim to enact a disparity of treatment that might be harmful to personal self-respect with reference to sex, according to the definitions of direct and indirect discrimination, harassment and sexual harassment approved by the directive 2006/54 CE adopted through the 25 January 2010 n.5 legislative decree (on the implementation of the directive 2006/54 CE related to the principle of equal opportunities and equal treatment of men and women in matters of employment and occupation (recast).
- k) Reconciliation and involvement policies: a set of measures that aim at enabling people to better harmonise and face all the different aspects of life, such as a remunerated occupation inside the domestic sphere, the possibility of having leisure time, time devoted to social and political engagement, in order to provide new tools for a new involvement and development of female and male roles within the division of tasks and responsibilities both in the private and the public sphere.
- l) Diversity management: discipline that supervises human resources and organizes different instruments, actions and projects directed at the management and promotion of diversities.
- m) Gender education: training in equality and respect of the differences through a Gender approach in educational and didactic practice both in theory and in practice.
- n) Gender budget: general report on the integration of the use of Gender perspective in the economic planning of public policies through a re-classification of budget-entries, survey forms or any other procedure that will underline the impact on female and male population.

SECTION II

System of Representation

Art. 4

Equal Representation in the Election System

1. The Region of Emilia-Romagna, in observance of art. 117, sub-section 7, of the Constitution, favors the removal of all the obstacles that impede an equal access to electoral appointment. Region of Emilia-Romagna will thus acquire, also through further legislative actions, a specific legislation by introducing equal corrective actions devoted to the achievement of a successful democracy based on equality until the next regional election.

Art. 5

Equal Representation in Subsidiary Companies

1. The Region of Emilia-Romagna with reference to the subsidiary companies in observance of art. 2359, subsection 1 and 2 of the Civil Code, guarantees the implementation of what is provided for in the 12th July 2011 legislation, n. 120 art. 3 (revisions of the laws related to financial intermediation, with reference to the 24th February 1998, n. 58, concerning equal access to the administrative and supervisory organs of listed companies in regulatory markets).

2. The Region of Emilia-Romagna favors monitoring actions by constituting a specific gender section within the regional board of the nomination, with reference to the 27th May 1994, art. 9, Regional Legislation. (Regulation regarding the nomination of regional jurisdiction and of the administrative boards' extension. Dispositions concerning the regional organisation).

Art. 6

General Equal Representation

1. The Region of Emilia-Romagna in collaboration with the local institutions favors activities devoted to the promotion of equal representation in all the associations working on the regional district.

2. The Region of Emilia-Romagna, together with the local institutions, with regard to applications, forms of collaboration, selections, in accordance with national legislation and the European Union law, will adopt specific evaluation criteria devoted to the promotion of all the subjects contributing, within their own organizations, to the observance of equal and anti-discriminatory principles with reference to the present legislation. An example might be the balance in representative governance, forecasting the corporate social responsibility in matters of anti-discrimination as well as the adoption of solutions to harmonise life- and work for women.
3. The applicable criteria of the equal corrective actions in regional administrative acts, approvals and proceedings will be developed and implemented by each general directorate according to their competences.

SECTION III

Gender Citizenship and Respect for Diversity

Art. 7

Education

1. The Region of Emilia-Romagna, also in collaboration with the regional Centre against discrimination, with reference to art. 41, the anti-violence centres and women's associations with consolidated experience and local permanent interventions, sustains projects and initiatives in every school of any level and order devoted to achieve the gender educational and training objectives in terms of gender citizenship and of anti-discriminatory culture. Particular attention will be given to the overcoming of all those stereotypes concerning social role, the meaning and representation of being women, men, girls, boys and male and female children respecting gender, cultural, religious identity as well as sexual orientation and different opinions, different economic and social status.
2. The Region of Emilia-Romagna, also in collaboration with the regional educational department, universities, schools, institutions, educational institutions and women's and gender documentation centres, supports projects that:

- a) promote in every school of every order and level, as well as the primary schools and the University, a multidisciplinary and interdisciplinary approach in order to favor the recognition of differences and their respect, the overcoming of gender stereotypes and different discriminations, the analysis of the socio-cultural meanings of sexuality and gender identity.
- b) recognise and underline the success of all those women who have distinguished themselves in the field of Philosophy, History, Fine Arts, Culture, Scientific and Mathematical studies, as well as in social engagement, the labor market, the private sector, politics and institutions, and in each area related to the various levels of education.

3. The Region, in accordance with the Regional Commission devoted to the promotion of equality among men and women, implemented through the 15th July 2011, n.8 Regional Legislation (Establishment of the Regional Commission for the promotion of conditions of equality among men and women, afterwards, denominated Commission for equality) supports the creation of scholarships for final dissertations on gender and topics related and functional to this issue.

Art.8

Culture

1. The Region of Emilia-Romagna recognizes the role of women and female networks devoted to the development and implementation of a culture of equality as the primary and necessary step towards the improvement of society, knowledge, behavior, understanding and inclinations in order to assert the mutual respect of diversities and differences, as well as a tool for the prevention of and opposition against any kind of violence, sexual discrimination also including homophobic and transphobic discrimination.

2. The Region encourages the awareness of the role of women in history, their contribution to the rise of the Italian Republic, to the Constitution and to the Establishment of civil and social rights and therefore to promote and

support initiatives and projects devoted to increasing the historical research of records, biographies, iconographies, also in collaboration with universities, women's documentation centres, historical and cultural institutes, women's archives, women's libraries, museums and places of remembrance.

3. In order to achieve all these different goals, the Region supports local institutions that intend to name public spaces, streets, squares, rounds about of the different cities of Emilia-Romagna after worthy and exemplary women who might function as positive models for the new generations.

4. The Region supports women's documentation centres and women's libraries in their effort to spread literacy in gender culture. The Region updates its magazines, catalogues, publications, information campaigns aiming at respecting the female subjectivity and for adopting an equal approach. The Region conducts a census on the women writers' visibility through the institute for Cultural, Natural and Artistic heritage (IBACN), and also thanks to other public Institutions such as Cultural and Documentation Centres. The aim is to integrate women writers' presence and visibility through the library system, with special attention to children's literature. The Region supports women's talents in every field.

Art. 8 bis

Regional actions to support the initiatives of local authorities, associations for social improvement, voluntary organisations and non-profit social organisations (NPO)

(article added as set forth in Art. 17 L.R. 29th December 2015, n.22)

1. To achieve the objectives set forth in Article 2, the Region of Emilia-Romagna promotes, directly implements and contributes to carrying out events, initiatives and educational and in-depth study and research projects, aimed at developing and achieving equal opportunities and opposing discrimination and gender violence.

2. The Region of Emilia-Romagna intervenes by awarding grants to fund ini-

tatives, projects and events proposed by local authorities individually or collectively, for the promotion and attainment of equal opportunities to prevent discrimination and gender violence.

3. The Region of Emilia-Romagna intervenes by awarding grants to support initiatives, projects and events proposed by social associations, voluntary and NPO organisations whose statutes or deeds of incorporation provide, eventually as alternatives:

- a) the dissemination and implementation of the principle of equal opportunities for men and women;
- b) the promotion and enhancement of the female condition;
- c) opposition to and prevention of all forms of sexist discrimination or violence.

4. In order to access regional grants, the above-mentioned persons as of subsection 3 must be respectively recorded on the regional register for social advancement initiatives as set forth in the regional law of 9th December 2002, n.34 (Norms for the promotion of social advancement initiatives. Annulment of the regional law of 7th March 1995, n.10 (Norms for the promotion and enhancement of associationism)), on the regional register of voluntary organisations as set forth in the regional law of 21st February 2005, n.12 (Norms for the promotion of voluntary organisations. Annulment of L.R. 2nd September 1996, n.37 (New norms for the regional implementation of the law of 11th August 1991, n.266- legal framework on volunteering. Annulment of the regional law of 31st March 1993, n.26)), in NPO's central civil registry, set forth in article 11 of the legislative decree of 4th December 1997, n.460 (Reorganisation of tax regulations for non-commercial authorities and non-profit social benefit organisations).

5. The regional council identifies the procedures and criteria for the granting of subsidies and the implementation of initiatives referred to in the present article.

Art. 9

Gender Language and Lexicon of Differences

1. The Region acknowledges that language mirrors the culture of a given society and that language represents an important and symbolic part of that society. Fur-

thermore, the Region acknowledges that the general use of the masculine form in language represents a powerful means of neutralization of cultural and gender identity that does not allow an adequate representation of men and women in society.

2. The Region acknowledges, guarantees and adopts an anti-discriminatory language that is respectful of gender identity by identifying both the female and the male subject in all the administrative deeds and communication, by identifying both female and male titles and positions, and finally in all political and administrative roles.

3. With reference to subsection 2, the appointed staff will be provided with adequate information to simplify the legal terminology and that will sustain a comprehensible and truthful language which will also be respectful of gender.

4. In order to develop a new consciousness of language that recognizes dignity, equality, and the importance of female and male gender, the general offices that deal with simplification, equal opportunity, and communication, dispose the revision of legal and administrative language, actions, and communication by following European and national directives through the adoption and analysis of good practices, through the training on internal and external communication strategies- They will adopt guidelines that strengthen gender communication, and will spread and promote the results.

SECTION IV

Female Health and Wellbeing

Art. 10

Gender Medicine and Personalised Healthcare

1. The Region of Emilia-Romagna guarantees the right to healthcare in accordance with art. 32 of the Constitution. The Region guarantees equal treatment and access to healthcare with special attention to gender differences and their related specificities. The Region favours the training of professionals and representatives of the workers employed in the healthcare system in order to develop a gender medicine approach in healthcare.

2. Healthcare and public utilities related to hospitals and other social- and healthcare structures and centres of Emilia-Romagna favour a gender approach in care and assistance of women and girls, men and boys. They provide adequate information on healthcare problems and gender differences. They promote a gender approach in scientific and research analyses, reinforcing research programmes, prevention, diagnosis, pharmacological care and rehabilitation that favour gender equality. They offer permanent professional training devoted to the improvement of specific issues related to gender diversity and occupational safety.

3. The Emilia-Romagna Region, along with the national state, universities, public and private institutions, mass media and associations, promotes communication campaigns, information and raising awareness activities on gender healthcare, on gender-based pathologies, and on gender differences in prevention and treatment.

4. All the regional healthcare programmatic documents will be adapted to this present section (Title). Special attention will be paid to the Regional Social and Healthcare Plan aiming at contributing to the identification, promotion, and monitoring of gender determiners in workplace organisation, in interdisciplinary research, in school and academic curricula, in therapeutic and diagnosis processes. The same attention will be devoted to the way in which medicines are used; the data of the healthcare system are evaluated according to efficiency and productivity in order to guarantee adequate and personalized care including the whole staff of healthcare system, particularly family doctors.

5. The regional healthcare public utility, according to its competences, and in accordance with the present law, adopts the equity oriented approach in its programmes and budgeting, with special focus on gender differences.

Art. 11

Network of Local Services and Structures

1. The integrated network of the socio-health services, according to the 12th March 2003 n. 2 Regional Law (Legislation for the promotion of social citizen-

ship and for the implementation of the integrated system of intervention and social services), uses a gender approach in order to intervene, plan and implement the Regional programme concerning social actions and services and their related local plans, together with the training of staff and management through standard modality in tune with a diversity management perspective.

2. Region of Emilia-Romagna, in observance with the full implementation of 29th July 1975 n. 405 Law (institutions of families counselling) and with 22nd May 1978 n. 194 Legislation (Norms for the social care of motherhood and voluntary interruption of pregnancy), is willing to guarantee, consolidate and develop all those areas of activities that are related to families counselling within the integrated primary care system and within the planning of health centres such as assistance to families, to responsible motherhood and fatherhood, to sexual education and conscious contraception as well as promoting the well-being of women and girls according to a gender medicine perspective.

3. In order to fulfil all these objectives, the counselling centres, following the new and emerging needs of the people and in accordance with the norms related to this specific issue, will identify organizational, communicative, and technological measures in order to favour the access to structures and services for prevention and early diagnosis, for sexual education and the awareness of intimacy, for the treatment of behavioural and eating disorders. These measures will guarantee continuity and flexibility, facilitated access and opening hours, qualified staff together with of a multi-professional team devoted to the entire birth process including medically assisted procreation, infertility and sterility through the valorisation of midwives and permanent collaboration between society and hospitals.

4. A gender approach, multidisciplinary integration among the various representatives and health care organizations of the local network will be monitored through a system based on specific quality indicators in order to establish the budget allocated to each organisation and to select projects and programmes devoted to the improvement of services and productivity.

5. In collaboration with the local governing bodies of Emilia-Romagna, the re-

gional social health organ together with the regional health care organizations promote training platforms devoted to the consumers and employees that will guarantee equality, respect for differences and struggle against inequality.

6. Gender medicine will be taken into account within the organisation of the local network of services in order to consolidate the activities devoted to the prevention and promotion of women's well-being and in order to promote equality, to contrast inequality and to favor the respect for differences within planning, training, access and use of these services.

7. The Region promotes a process of integrated and multidisciplinary care called the "prevention code" devoted to victims of violence that provides access to all the Emergency Rooms of the regional territory, guaranteeing privacy and protection for the victims of domestic violence as well as the involvement of all the representatives of the network of anti-violence centres.

8. Through the creation and the equipment of the private and public social- and health structures, the commissioning body will promote the implementation of projects based on gender perspectives, on the recognition of the differences and the various needs of all patients including those with disabilities.

Art. 12

Sport and Leisure Time Quality

1. For the purposes of the present legislation, the Region recognizes sports activities as prevention against ill health and a means to promote the health and physical, social and mental well-being of the individual, thus fostering a better quality of social life, promoting socialization and social integration and functioning as a crucial educational tool for the promotion of a healthy and active life-style.

2. The Region recognizes that women and men have equal access to sports activities and to areas devoted to cultural, sports and leisure time activities; it promotes equal participation of women and men, boys and girls, female and male children in all sports without following the traditional stereotypes of female or male categories; it promotes projects that encourage sports activities conciliating women's work, respectful of cultural diversities.

3. The Region, in collaboration with local institutions, federal and sports associations, universities, educational and training institutions, favours the involvement of girls and women in a range of sports activities; it favours the awareness of gender issues; it favours education and training supporting a female sports culture, as well as the creation of women's network in sports programmes.

4. The Region, in collaboration with the regional Commission for communication (CORECOM), favours a more effective advertisement in different media involving women practicing all types of sport at all levels.

SECTION V

Directives for the Prevention of Gender Violence

Art. 13

Gender Violence

1. The Region of Emilia-Romagna, within the limits of its duties:
 - a) Acts in order to prevent any kind of violence and gender discrimination that is damaging for the liberty, dignity and inviolability of the individual;
 - b) Recognizes violence against women as cultural and social phenomena, as a violation of human rights, as well as an expression of a discriminatory and stereotypical culture based on unequal relationships among men and women that therefore needs to be contrasted in all its different manifestations;
 - c) Promotes culture and education fully respecting the rights, fundamental liberty, gender differences and equality among men and women;
 - d) Develops policies of prevention and sustainability for victims and minors, as well as programs devoted to the rehabilitation of abusive men;
 - e) Promotes, in collaboration with various associations, training programmes devoted to the occupation of women who are included in rehabilitation programmes.

2. The present legislation, among its various goals, intends to reinforce the current operative legislative regional system of prevention of gender violence and to evaluate the different competencies of all the public and private representatives committed to this specific issue, in order to promote policies and integrated actions devoted to the abolition of violence against women in all its different manifestations. This present legislation is in observance of the principles and actions approved through the 4th December 2003/ 24 regional legislation (Discipline of the administrative and local police and promotion of an integrated system of security.)

Art. 14

Anti-Violence Support Centres

1. The Region of Emilia-Romagna recognizes the essential role of the Anti-Violence support centres (see the 14th of August 2013/93 legislation- on urgent dispositions for security and against gender violence as well as for civil defence and receivership of the provinces, modified through the 15th of October 2013/119 legislation) as socio-health care and cultural spaces, run by women and addressed to women. These spaces are primarily devoted to the prevention of and opposition to male violence against women and their goal is to provide counseling, advice, support and care for women, also with their children, who have been threatened or are victims of violence. The Region of Emilia-Romagna increases the value of their experience and of the models of intervention that have been experienced over the years in order to support women and sustain and reinforce the autonomy of women victims of violence through personalized programmes committed to their empowerment, inclusion and social reinforcement.

2. In observance of the European Commission parameters, the Region, within the local organisation of the system of social services organized by the local authorities, encourages the homogeneous presence in the local area of the region of anti-violence support centres and works together with the local institutions in order to favor their installment on the territory and to offer a proper assistance to the victims according to the requirements of accessibility, security and privacy.

3. According to art 5., subsection 4, letter f, of the 2003 regional legislation, anti-violence shelters and centres are an integral part of the local services devoted to the individual and constitute an essential reference point for the policies of prevention of violence against women.

4. In order to outline strategies and synergies amongst the various representatives of the network, performance levels and access criteria, the competent regional body, upon agreement with the competent Commissions, issues specific guidelines within the regional plan against gender violence, upon approval of the Council of local authorities.

5. The management of anti-violence centres is organized either independently or through agreements with the following local organs and Unions of Municipalities: women's associations, associations that are registered in the regional registry for voluntary work or social promotion, non profit organisation of social benefit and social cooperatives that have developed specific experiences and competencies in the field of violence against women and that operate according to a method of care conducted by dedicated staff and based on the collaboration between women.

6. The antiviolence centres offer free of charge consultations on legal, psychological, social and work-related issues to those women who have been victims of violence, helping them to choose the most appropriate social, health and voluntary local services, i.e. shelters that could help provide ways to social and work- related reintegration.

7. In order to prevent any form of discrimination and violence based on emotional relationships, the anti-violence centres are engaged in informing and sensitizing the public on the causes and reasons of violence and discrimination, as well as on training and cultural activities for the promotion of a culture that is conscious and respectful of gender differences and devoted to the opposition of such acts. The anti-violence centres promote the monitoring and detection of acts of violence and discrimination that occur in the local regional area and prepare periodical reports on those activities that have already been implemented and are hereafter sent to the Region to implement those objectives set out in present section of the law.

8. The Region of Emilia-Romagna recognizes the regional coordination of the anti-violence centres as the main representative in the planning of these activities following efficient and operative principles in the prevention and contrast of gender violence. The coordination of the anti-violence centres, that operates together with the network of existing services, annually reports on the result and consistency of its activity to the competent Commissions.

9. The Region of Emilia-Romagna, in order to implement the above described policies, further involves representatives of women's associations and representatives of gender issues in bodies and organizations that contribute to the prevention of gender violence.

Art.15

Women's Shelters and Temporary Residential Services

1. Shelters that ensure sustainability to and care for women who have been victims of violence and their children should be able to guarantee the secrecy of the location in order to protect the people hosted there and in order to enable the reintegration of their autonomous individuality in full respect of privacy and anonymity.

2. Women who have been victims of violence together with their children, regardless of their legal status, their nationality, the location of the shelter, can turn to those shelters that have already implemented the methodology of care outlined in a services charter that observes the guidelines approved by the regional Commission.

3. Shelters may be promoted by local bodies, associations or organizations, either individual or associate entities, that have already acquired experiences and competencies in the specific matter of violence against women.

4. Anti-violence centres and women's shelters work together with the network of local social-health and care services, adopting a specific services charter.

5. The Region and the local bodies may identify available and non-profit properties to be given on an extended loan to anti-violence centres for the purposes and aims outlined in the present article.

6. Municipalities may promote regulations in favor of the assignment or rent of accommodation for women, single or with children, that have been victims of violence.

7. The municipality, following a public security or administrative disciplinary action, can identify a temporary housing cluster and allocate it directly to a woman in need, making its property available in accordance with what is expected through the regional law of August 8, 2010, n. 24 (General discipline of public intervention in the housing field).

Art.16

Regional Integrated Network of Prevention of and Contrast to Gender Violence

1. In order to prevent, monitor and contrast the phenomenon of gender violence, the Region of Emilia-Romagna implements the coordination of the institutionalised and non institutionalised representatives engaged in this specific field.

2. Through the implementation of active policies devoted to jobs and professional training the Region, favors actions that enable women to overcome physical economic and psychological violence also through trainings devoted to educational and work-related integration, in collaboration with the more representative confederate union organizations, employment services, professional and entrepreneurial associations, anti-violence centres and a female council member adviser for equal opportunities.

Art. 17

Regional Programme Against Gender Violence and Directives for Women's Care

1. In order to efficaciously achieve the aims linked to the programme of prevention within ninety days from the implementation of the present legislation and implement the proposal of the regional Commission, the legislative assembly approves the three years regional programme against violence that defines the actions promoted in the areas already identified.

2. The guidelines for the care of women who have been victims of violence are an integrated part of the regional programme as they work in accordance with all the representatives involved in the network for women's care both in emergency situations and on a daily basis.
3. Once approved by the Commission for equality in the relevant field, the Regional Programme is submitted by the Regional board for the approval of the Legislative assembly.
4. The local meetings held at the Region regarding social and health issues (CTSS) participate in the implementation of the various directives and in the achievement of the objectives related to the programme, by virtue of the system of integrated planning of interventions in observance with the n.2, 2003 Regional law.

Art. 18

Functions of the Regional Observatory for a Permanent Monitoring of Gender-Based Violence

1. The Region functions as an observatory for issues concerning gender, gender based violence and for actions aimed at preventing and eliminating gender based violence.
2. The Regional Commission, after consulting the Assembly Commission for the equality, regulates the organizational aspects, identifies the regional structures that will collaborate for the implementation of the regional observatory and will appoint the person in charge of it.
3. In order to function as an observatory, the Region promotes collaboration with all the subjects that will favor the establishment of a Network Supporting Knowledge (NSK) in the regional and local welfare system concerning gender issues, adopting, when possible, the regional statistic system.
4. The activities of the observatory recorded in the Regional Statistics Programme.
5. The structure, that will function as an observatory, will carry out the following duties:

- a) It will support regional policies and, according to what is expected in the attached document A.3 of the legislative decree 30 June 2003, number 196 (Code for the protection of personal data) will acquire official sources on gender issues and gender based violence. It will systematically measure the data from the Network Supporting Knowledge (NSK), and will build and manage a data-base for statistics and research purposes. It will define the methodologies for the analysis and integration of different data, and will disseminate the results through a dedicated section of the Regional online Portal;
- b) It will promote, in collaboration with the Network of Centres against Violence, the use of instruments to evaluate the effectiveness of gender policies;
- c) It will collaborate with the Regional Observatory for children, adolescence and youth that was established through the 28th of July 2008, number 14 Regional decree (Norm for younger generations policies) on the use of common data, and will collaborate with national, European and international institutes that focus on violence against women;
- d) It will update the networks of services and will sustain, where needed, information campaigns.

Art. 19

Regional Training

1. The Region will also use the collaboration of the regional coordination of the centres against violence and of individual actors that are expert in gender issues, in order to promote initiatives and training programmes for all those subjects dealing with gender-based violence using an integrated and multi-disciplinary approach.
2. The Region, within the training planning framework, promotes specific training for social workers employed by Centres against Violence with special focus on personnel working in shelter houses.
3. The Region will implement policies devoted to raising awareness and training of social and healthcare workers.

Art. 20

Actions for the Rehabilitation of Abusive Men

1. The Region, in order to favor the implementation of equality between men and women addressed to the prevention of violence against women, both supports and promotes, also in collaboration with USL, specific projects and experimental actions to assist the rehabilitation of abusive men. These actions are devoted to the development of new relational approaches that help the individual to reject the use of violence in interpersonal relationships.
2. The outcome of the programmes that are activated according to subsection 1, will be presented annually to the competent Assembly Commissions.

Art. 21

Actions Supporting Minors who Witness Gender Violence

1. The Region, in collaboration with the regional authority for childhood and adolescence, with specific reference to the 17th February 2005, n. 9 regional law (Establishment of the Regional authority for childhood and adolescence) and with the Emilia-Romagna Foundation for crime victims according to the 2003 n. 24 regional law, by virtue of the fundamental rights that the Convention on children rights recognizes to childhood and adolescence and by virtue of the 11th of May 2011 Regional Law ratified and made executive through the 2013 n.77 law and the Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence, implements actions supporting minors who have been witnesses of violence in order to overcome the traumas they have experienced and to recover their psychological and physical well-being, as well as their social and relational skills, through specific plans of action established by the regional plan against violence with reference to art. 14.

Art. 22

Actions for the Prevention of Forms of Slavery and Slave Traffic

1. The Region of Emilia-Romagna, in collaboration with the local institutions,

promotes, in accordance with 24th March 2004 art. 12, n. 5, regional Law (Norms for the social integration of immigrant foreign citizens, amendments of the 21st 1990 regional legislation n. 14 and regional legislation 12th March 2003), the development of programmes devoted to the protection, assistance and social integration of victims subjected to serious violence and exploitation. The Region also supports preventive social- and health related actions for sex workers and for the protection of public health. The Region also enacts actions for the emergence and monitoring of this phenomenon, information on the rights and support of all those subjects in charge of local interventions.

2. The Region supports local institutions in the implementation of specific first aid programmes, of social protection and integration and of preventive social and health related actions devoted to private and public health and also devoted to the awareness and monitoring of this phenomenon through specific databases.

Art. 23

Actions for Preventing the Phenomenon of Forced Marriages

1. The Region of Emilia-Romagna cooperates with local authorities at all institutional levels in order to favour the adoption of all useful actions to contrast the phenomenon of forced marriages as a violation of human rights, as well as the assistance and support of girls and women deprived of their agency.

2. Within the functions of the regional monitory unit with reference to art. 18, instruments of monitoring of the phenomenon will be activated in collaboration with the network of anti-violence centres, cultural mediators, associations and migrants' communities.

Art. 24

Actions for Preventing Female Genital Mutilation

1. The Region of Emilia-Romagna, in accordance with the Law of the 9th of January 2006 number 7 (Dispositions for preventing and banning female genital mutilation) and in accordance with its competences:

- a) promotes training and awareness-raising initiatives among voluntary associations, non-profit organizations, health-care institutions, migrant communities coming from countries where female genital mutilation is practiced. These initiatives are meant to develop a socio-cultural integration that respects the fundamental rights of human beings, with special attention to women and girls;
- b) promotes a synergy with the Regional Offices of Education in order to organize training courses for teachers in public schools, in collaboration with cultural mediators, and with the participation of the parents of the migrant girls and boys, with the intention to promote awareness on women's and girls' rights in the classroom;
- c) promotes, among the health-care and social services, the monitoring of cases of female genital mutilation with the collaboration of the Regional Observatory mentioned in the article number 18.

Art. 25

Measures for Urban Security

1. The Region, in order to promote a coherent enhancement of its gender policies, recognizes that a sensitive gendered citizenship can be fulfilled by implementing the following measures: the security of urban spaces reinforced by already existing projects, requalification in terms of quality, technology, accessibility, facilitated connections, attention to local areas and social aggregation, in accordance with the promotion of the integrated security system foreseen through the regional law number 24 of 2003.

2. In order to promote responsibility and awareness of security among men and women, the Region sustains and favors training activities for the local police, safety protocols for institutions, experimental projects for training youth in schools and for analyzing the educational system, disseminating useful information for women victims of violence, in accordance with the norms mentioned in the article number 17.

Art. 26

Bringing a Civil Action

1. Emilia-Romagna Region might consider bringing a civil action in all those cases of gender-based violence that play a specific role and have relevance in the local regional community. Any possible compensation will be donated to sustain actions that prevent violence against women.
2. In these circumstances, the Region will also use the Emilia-Romagna Foundation for victims of crimes established by article number 7 of the regional law number 24 of 2003.
3. The Region promotes the adjustment of the local institutions' charters in order to obtain the objectives mentioned in subsection number 1.

SECTION VI

Labour and female employment

Art. 27

Measures for Equitable and Inclusive Growth

1. The Region of Emilia-Romagna recognizes, promotes and valorizes labour as the foundation of the Republic, as a factor of development and a source of individual and social achievement of the individual.
2. The Region, in particular, promotes the economic independence of women who have been victims of violence and is committed to contrasting the phenomenon of women in fragile social, economic and occupational positions, assuming, within the limit of its jurisdiction, the promotion of female employment, the quality of women's work, equal pay, vocational training and the inclusion of young women in the labour market, as key elements of the regional system and labor policies.
3. In order to implement paragraph 2, the Region foresees a plan of initiatives, incentives and organizational incentives to increase the quality of women's employment by strengthening education, orientation, the coordination of

resources dedicated to access to the labor market, ensuring effective equal treatment between men and women, also through collaboration with the equality advisors in respect of the duties and functions allocated to them according to April 11, 2006/198 Article 15 of the Legislative Decree (Code of equal opportunities between men and women, in accordance with Article 6 of the 28 November 2005/246 Law), as well as all relevant equal opportunity bodies and after consulting the largest union organizations.

4. The Region, also through the activities of the Commissions for equal opportunities, the enhancement of welfare of those who work against discrimination (CUG) in accordance with Article 57, paragraphs 01 to 05, the March 30, 2001/165 Decree (General rules on the organisation of employment by the government) and Article 32 of the November 2001/ 43 Law (the consolidated Law on organisation and labour relations in Emilia-Romagna), promotes the formation and coordination of CUGs, through the CUG of Emilia-Romagna, in order to establish equal opportunity policies at all levels, to establish best practices, to contrast gender discrimination, to promote reconciliation of work and life, and promote equality of access to careers, favouring the productivity of public work, the efficiency of services and organizational wellbeing.

Art. 28

Work Organisation, Recruitment and Regional Personnel Management

1. The Region, in order to remove workplace barriers that prevent the realization of full equality and equal opportunities for men and women to access employment, in accordance with local regulations, including those relating to trade union negotiations: a) defines and implements policies that involve all levels of organisation in compliance with the principle of equal dignity and treatment at work; b) works in order to overcome gender stereotypes through internal actions of training and awareness for maximum enhancement of human capital based on skills, experience and the professional potential of individuals; c) organizes, plans and structures labour in a manner conducive to

working men and women, to the reconciliation of work and life; d) activates projects aimed at enhancing organizational improvement of competencies and facilitates the reintegration of staff absent from work for long periods and to return from maternity leave, through the adoption of measures that ensure the maintenance of skills, access to training opportunities as well as ensuring the continuation of careers; e) implements rules for the composition of evaluation Commissions in observance of the principle of gender equality, in accordance with Article 57, paragraph 1, letter a) of Legislative Decree n. 165 of 2001; f) monitors the tasks entrusted to both management and non-management personnel and related allowances in order to identify any pay gap between women and men and promotes corrective actions; g) adopts initiatives to promote gender balance in the activities and hierarchical positions where there is a gender gap.

Art. 29

Discipline and Equal Sharing of Responsibilities in the Workplace

1. The Region Emilia-Romagna, in accordance with and within the limits set by the legislation in force, adopts the equality principle as the basis for: the construction and regulation of institutional relations and administration, the formulation of tenders, the selection of partners, equal pay for equal work, policies for recruitment and career advancement, training, work-life balance and organizational culture, including the collection and analysis of documents, statistics, interviews and surveys.
2. It thus promotes sharing of responsibility for the establishment of a system equally valuing individuals within each organisation to ensure the promotion of equality between women and men specifically in compliance with norms regarding salaries, equal pay, parental leave, flexible working times and organisation.
3. In particular, the Region, in partnership with local authorities and employment centres, promotes job offers aimed at increasing female labour, regardless of age.

Art. 30

Diversity Label and Gender Equality

1. The Region, in order to encourage and promote at all levels the emergence of a culture of equality in institutional, social and productive organizations, assesses the best gender practices reported by local authorities, associations, organizations and social partners, awarding recognition to exemplary companies both public and private.
2. The award will be given annually, based on the criteria indicated by the Regional Council, to those entities that have distinguished themselves by virtuous and non-discriminatory behavior, above and beyond the legal obligations, and that have considered equal opportunities, reconciliation, and social responsibility towards the workers as key elements for corporate structuring and the consequent organizational development.
3. The assignment of the best practice "GED" label (Gender Equality and Diversity Label) to the best practice, recognizes the benefits relating to the adoption of an organizational model that promotes the welfare of workers, enhancing their diversity and skills, as well as the economic, social and cultural value of the development of non-discriminatory policies in the workplace.

Art. 31

Female Entrepreneurship and Professions

1. The Region promotes the consolidation, development and startup of entrepreneurial activities run by women or with a majority of women members in accordance with article 53 of Legislative Decree n. 198 of 2006, and promotes the presence of women in the professions; in particular, the Region supports work experiences of sharing the space, capital goods and services, including technological services and the creation of an integrated professional network of business synergies in order to strengthen the social role of women.
2. Therefore, the Region also promotes and supports access to credit by: a) the establishment of regional guarantee funds, counter-guarantee and co-

guarantee; b) the granting of the reduction of interest rates practiced by the financial system and credit institutions; c) support in accessing the system of regional consortia trusts; d) entering into agreements with the financial and credit system, as well as professional orders, also for specific training and conciliatory measures.

3. The board, with its own act, shall take the procedural and organizational actions for the implementation of this Article, also with reference to the procedures laid down by the rules of industry standards.

Art. 32

Pre-Signed Letters of Resignation and Discrimination in the Work-Place

1. The Region contrasts the phenomenon of pre-signed letters of resignation that primarily affects women and their legitimate aspiration to motherhood.

2. The Region, also in cooperation with the inspection service of the Ministry of Labour in Emilia-Romagna, the Regional Labour Directorate of Emilia-Romagna, the most representative trade union organizations in the area and the regional councilor for provincial equality, actively monitors tools and the statistical evaluation of data collection and validation procedures that are carried out, in order to take actions devoted to the prevention of and contrasting of such discriminatory approaches at work which are acted out specifically against women.

Art. 32 bis

Organisational provisions for the Regional Equality Councillor

(addition art. 7 of Regional Law no. 14 of 22 October 2018)

1. The Office of the Regional Equality Councillor, referred to in Book I, Title II, Chapter IV of Legislative Decree No 198 of 11 April 2006 (Code of Equal Opportunities between Men and Women, pursuant to Article 6 of Law No 246 of 28 November 2005), is located at the Legislative Assembly and makes use of the support structure for the guarantor institutions referred to in Article 16 bis of Regional Law No 25 of 16 December 2003 (Rules regarding the Regional Ombudsman. Repeal of Regional Law No 15 of 21 March 1995 (New Ombudsman Rules).

2. In carrying out its functions, the Regional Equality Councillor works in liaison and in collaboration with the guarantor bodies appointed by the Legislative Assembly, with the Assembly Commission for the Equality and Rights of Persons and with the relevant regional departments. It shall also make use of the results deriving from the application of the tools of the equality system referred to in Title X of this law, contributing to reaching the objectives referred to in Article 2.

3. The Regional Equality Councillor shall prepare an annual report on the activity carried out which, accompanied by observations, suggestions and proposals regarding the regulatory and administrative innovations to be adopted, shall be submitted to the Assembly Commission for the Equality and Rights of Persons. The Commission may request that the Office of the Legislative Assembly submit the report for consideration by the Assembly.

4. The regional network of provincial Equality Councillors, coordinated by the Regional Equality Councillor, works to strengthen the effectiveness of preventing and combatting discrimination in the workplace, to promote the exchange of experience and good practice, and to strengthen the link with the relevant bodies.

5. The Legislative Assembly shall proceed to designate, as per article 12, paragraph 3, of Legislative Decree no. 198 of 2006, an actual Equality Councillor and a deputy Equality Councillor, proposed by the Assembly Commission for the Equality and Rights of Persons, upon completion of a comparative evaluation procedure, through a public notice, by the relevant authorities of the Legislative Assembly.

6. The Council, in agreement with the Office of the Legislative Assembly, shall transfer to the Legislative Assembly the human, financial and instrumental resources assigned to the Office of the Regional Councillor of Equality for the current financial year and shall guarantee such availability for subsequent financial years of activity of the Office of Equality Councillor. Within the scope of the agreement, the technical modalities and the starting date of the obligations connected with the transfer of the Office of the Regional Councillor of Equality will be defined. The Regional Council is authorized to provide, itself, for budget changes that may become necessary.

SECTION VII

Reconciliation and Shared Social Responsibilities

Art. 33

Strategy for Reconciliation and Harmonization

1. The Region recognizes that the promotion of policies for reconciling work and family life, including periods of paid work, for reconciling relationships, for care of the individual, improves the quality of people's lives and determines a process of rebalancing of roles played by women and men in the organisation of society, of work, of private and family life.
2. In order to share strategic actions aimed at overcoming a discriminatory socio-economic organisation that impedes the full implementation of Article 37, first paragraph, of the Constitution, the Region promotes initiatives designed to promote the reconciliation of life, work and care times, the harmonization of the organisation of cities, companies and services of public interest as well as a rebalancing of care work within the couple, the innovation of social models and of the economic and cultural sphere in order to make work and family compatible aiming at the full realization of the individual.
3. In support of the purposes expressed in this Section, the Region, in collaboration with all institutions, organizations and agencies, social and trade union representatives under the current legislation: a) prepares studies of public organizations and integrated systems to strengthen the organizational integrated services to support the needs for conciliation expressed by people and families, to identify forms of flexibility for the elderly and in the education of boys and girls, to promote a culture of shared care work between men and women in the family and in the workplace; to counteract stereotypes; b) promotes legislation and actions to improve the organisation of public services, coordination of institutional and social subjects involved in the livability of the city; c) supports innovative experiences to share work and the use of new technologies; d) favours the implementation of the system of conciliation and access to educational services, supplementary and experimental services for

childhood and adolescence, to support services and care for the elderly and sick people at home, also through the provision of service checks to those families living in the region that meet the criteria of objective hardship; e) recognizes and supports the activities of the family caregiver as of Regional Law March 28, 2014, n. 2 (Rules for the recognition and support of the family caregiver (person who provides care and assistance) in the integrated social and health system as governed by the regulations for the sector; f) adopts as part of the PTR (Regional Territorial Plan) and of all instruments of regional planning and programming, integrated measures to support the removal of all forms of socioeconomic, cultural and structural discrimination of women, according to the principle of cross-cutting interventions in all spheres of social life.

4. The Region shall endeavor to fully exercise the role of promotion, coordination, incentive, and training referred to in Article 22 of the 8 March 2000/53 Law (Provisions for the support of maternity and paternity, for the right to care and training, and for the coordination of local time constraints) regarding the adoption of local territorial scheduling plans, the establishment of time-banks, the reorganization of services for better cohabitation solidarity and the greater well-being of the general population.

SECTION VIII

Female Representation in Communication

Art. 34

Discrimination of Women in the Media

1. The Region of Emilia-Romagna, in the interests of its own gender policies, has been deemed essential in promoting the responsible use of all tools of communication from early years to later on in life in order to reveal and combat the phenomenon of discriminatory or degrading messages, based on gender and gender stereotypes, in whatever form or from whatever media they are manifested.

2. The Region, pursuant to subsection 1, also in collaboration with CORECOM

favours, to the extent that is feasible, measures to counter the discrimination of the image of women in advertising and the media, and promotes the authentic representation of gender and realistic representation of women, consistent with the evolution of roles in society and beyond gender stereotypes, in full respect of the dignity of women and equality.

3. The Region and CORECOM promote collaborations with: a) the relevant state authorities; b) local authorities and their associations; c) antitrust authority ("Autorità garante della concorrenza e del mercato", AGCM); d) Authority for Communications Guarantees ("Autorità per le garanzie nelle comunicazioni", AGCOM); e) Association of journalists ("Ordine dei giornalisti"); f) operators in the field of communication, advertising and marketing, media, social network, in either individual or group formation.

4. The regional structure responsible for gender equality, in cooperation with industry experts, schools and universities, promotes actions that are useful to contrast gender stereotypes, including allocation of an annual, non-monetary recognition to advertisements that best represent women's roles.

5. In cases of offensive or discriminatory use of the image of women, CORECOM is actively partnering to report to the competent subjects the existence of behavior that does not comply with self-regulatory codes of commercial communication by persons subscribing to such codes.

SECTION IX

International Cooperation

Art. 35

Global Relations for Equality

1. The Region, considering essential the development of relations between the people directed to the promotion of a culture of peace, justice, equality and mutual respect, supports international projects of cooperation and solidarity to promote women's empowerment, prevents and combats violence against

women, supports the reciprocal exchange of knowledge and experiences also in the public administration, through the activity and initiative of the persons referred to in Article 4 of Regional Law June 24, 2002, n. 12 (Interventions for regional cooperation with developing countries and countries in transition, international solidarity and the promotion of a culture of peace), in addition to women's associations, networks of women engaged in international cooperation and transnational networks in a recognized European dimension.

2. The planning and coordination of interventions on gender policies will be part of the work of Country Tables under Article 12 of Regional Law no. 12 of 2002, and the database and functions of the observatory on regional cooperation policies.

3. The Region, in the programmatic three-year document, as well as in the calls for contributions prepared under the Regional Law n. 12 of 2002, assumes the values, principles and purposes of this Act for the purpose of identifying objectives and the intended use of contributions. The programmatic proposal is reported to the Commission for Equality, to which the outcome is accounted annually.

SECTION X

Tools for an Egalitarian System

Art. 36

Gender Budget

1. Gender budgeting, as social reporting of the integration of a gender perspective in the economic planning of public policies in accordance with the letter n) of paragraph 1 of Article 3, is prepared annually by the Regional Council to coincide with the presentation of the annual report on the basis of guidelines and according to the procedures it has established, and involves the adoption of a gender impact assessment of budgetary policies.

2. Gender budgeting: a) constitutes an instrument of monitoring and evaluation of regional policies on equal opportunities as part of the overall assessment of regional public policies; b) analyze the different impact of policies in different sectors of public intervention on the status of women and men.

3. The Region promotes the dissemination of gender budgeting between local authorities also in order to promote positive actions for the reconciliation of life and work and the sharing of care responsibilities.
4. The Regional Board manages the implementation of specific training and continuous education of personnel in the fields referred to in this article.

Art. 37

Gender Statistics

1. The statistics produced by the regional offices or realized as part of the activity financed by the Region adapts the collection, processing and dissemination of statistical data of regional interest in terms of gender.

Art. 38

Regional Permanent Commission on Gender Policies

1. In order to provide a unified framework for gender mainstreaming within regional policies, the 38 Regional Permanent Commission on gender policies has been established as a consultative body of the Region. The composition and modus operandi are defined by an act of the Regional Council. The table is presided over by the councilor for equal opportunities and involves councilors for equal opportunities of local and regional representations, and actors in the network to support equality, as identified in the act of the board. The delegate of the Area of integration shall participate in the Commission as of Article 39.
2. The President of the Commission for Equality is invited to the Commission.
3. The Commission, which can be organized into thematic subgroups, shares, reflects, and discusses, also in order to coordinate positive actions in the local area.
4. The operation of the Commission shall not incur any costs for the Region.

Art. 39

Area of Integration of Gender Perspective and Assessment of its Impact on Regional Policies

1. The Regional Government establishes in which areas the gender perspec-

tive shall be adopted and assesses its impact on those regional policies responsible for providing a unified framework for gender mainstreaming in the Administration's policies. It is chaired by the Councilor who is regional delegate in matters of equal opportunities and is composed of representatives of the general directorates.

2. The area of integration, which can be organized into thematic subgroups, conducts dissemination of data collected on gender issues, monitors and coordinates the drafting of the plan referred to in Article 40.

Art. 40

Integrated Internal Plan for Regional Actions in the Field of Gender Equality

1. The area of integration referenced in Article 39, draws up a plan of integrated regional actions in the field of gender equality, of three-year duration, approved by the Regional Council and transmitted to the Commission for Equality.

2. Normally, the area of integration establishes a monitoring report and a final report of the Integrated Plan and submits them to the Commission for Equality.

3. The Integrated Plan contains information and qualitative and quantitative data on regional actions in the field of gender equality with reference to indications of the European Union.

4. The Commission shall examine the plan, elaborate proposals for adjustment or normative proposals on specific acts of address, and it can promote forms of participatory assessment, involving citizens and the actuators of interventions provided, through the implementation of consultations, hearings and meetings on issues deemed of interest.

5. The Commission may require an in depth analysis and evaluation of the Area of integration, both upon examination of the Integrated Plan, and on themes deemed to be of interest from a gender perspective. During the discussion, the Commission may also require the presence of competent assessors.

6. The Commission for Equality works with the regional government to ensure the widest possible dissemination of the Integrated Plan for Regional Actions in the field of gender equality and of the results of any clarifications requested by the Integration Area.

Art. 41

Regional Centre Against Discrimination

1. The Regional Centre against discrimination, in accordance with Article 9, paragraph 2, of the regional law n. 5 of 2004, and Article 48 of Law 22 December 2009 n. 24 (Regional finance law adopted in accordance with Article 40 of Law 15 November 2001 n. 40 in connection with the approval of the budget of the Emilia-Romagna for the financial year 2010 and the multi-year budget in 2010-2012), constitutes a key point of the regional network against gender discrimination that, in an integrated manner with the active subjects on gender policies, contributes to the prevention, monitoring and removal of discrimination as defined in Article 21 of the Chart of Fundamental Rights of the European Union.

Art. 42

Regional Conference of Elected Women

1. The Region convenes the regional conference of elected women, in order to promote the full affirmation of the rights of women through the coordination and active participation of women in the political and institutional life of the Region in a gender perspective, the comparison and exchange of positive actions that have been locally implemented as a premise for the mindful acceptance of the objective of fairness and gender equality.

2. The Region promotes the organisation, at the local level, of the Regional Conference of elected women that will provide local fora or conferences intended to implement gender policies at all institutional levels, through dialogue and constant coordination, engaging with the citizens and municipalities of Emilia-Romagna, both in associate or single form.

3. The regional conference of elected women is convened by the Commission for Equality and meets in joint session at least once a year.
4. The activities of the regional conference of elected women is supported by the technical structure of the Commission for Equality, which will identify the best solutions for sharing digital content on the portal of the Region, for updating data and for fostering permanent dialogue among the elected women
5. The elected councilor with responsibility for equal opportunities is invited to the conference.
6. The operation of the regional conference of elected women shall not incur any costs for the Region.

SECTION XI

Verification and Evaluation System

Art. 43

Evaluation Clause

1. The Legislative Assembly exercises control on the implementation of this Act and assesses the results obtained. To this end, every three years the Council, making use of the analyses carried out by the Centre under Article 18, the work developed by the Table of gender policies, and by the Conference of elected women, submits to the Commission a report providing information on: a) the evolution of the phenomenon of gender violence in the region in its various manifestations, including its relation to the national situation, also taking into account the implementation of interventions under the Regional Plan referred to in Article 17 and the results obtained in the prevention and contrast of this phenomenon; b) the process of implementation, territorial coverage and operation of the Regional integrated network of prevention and contrast as of Article 16; c) the framework of the implementation and results of operations with the aim of advancing gender equality and contrasting discrimination provided under the system of representation, gender citizenship and respect for differences, health and well-being of women, prevention of

gender violence, work and employment for women, reconciliation and shared responsibility and social care, female representation in communication, international cooperation and tools for an equal opportunity system; d) the amount of resources and their allocation to finance the initiatives required by law, together with the number and type of beneficiaries, including those evaluated on the basis of the results from the adoption of gender budgeting; e) any problems encountered in the implementation of the law and the indication of proposals to overcome them.

2. The appointed entities of the Assembly and the Board cooperate to provide the best integrated assessment of the present law.

3. The Region can promote forms of participatory evaluation practices by involving citizens and the actuators of the interventions provided in all areas.

Art. 44

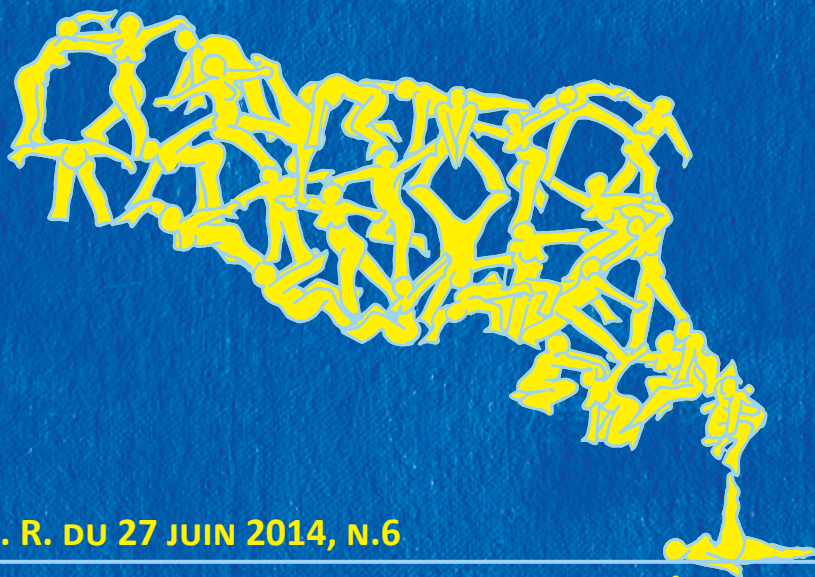
Transitional Arrangement

1. In the first application and until otherwise provided by the Regional Council, the area of integration laid down in Article 39 shall be governed by the resolution of the Regional Council n. 1057 of 2006.

Art. 45

Financial Provision

1. For the implementation of this Act, with reference to the sectorial laws in force, the Region provides, as part of allocated expenditure already authorized in the 2014 budget and multiannual 2014-2016. The board is authorized to provide, with its own act, compensatory changes to budget and cash flow in 2014, the establishment of appropriate basic budget units and related chapters and any amendments to existing chapters and basic units, that may be necessary. 2. For the years subsequent to 2014, the region provides funding for the interventions provided under this Act within the limits of the allocated expenditure authorized annually, pursuant to the provisions of Article 37 of Law 15 November 2001, n. 40 (Accounting of the Emilia-Romagna, repeal of LR July 6, 1977, n. 31 and March 27, 1972, n. 4).



L. R. DU 27 JUIN 2014, N.6

LOI-CADRE RÉGIONALE POUR L'ÉGALITÉ ET CONTRE LES DISCRIMINATIONS DE GENRE

TRADUZIONE A CURA DI / TRADUCTION PAR

Walter Julien Alberisio

REVISIONE INTEGRALE A CURA DI / RÉVISION INTÉGRALE PAR

Valeria Zotti *Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne - Università di Bologna*

SECTION I

Dispositions générales et principes législatifs

Art. 1

Principes

1. En application de la Convention sur l'élimination de toutes les formes de discrimination contre les femmes (CEDAW) ratifiée et rendue exécutoire par la loi du 14 mars 1985, n. 132 (Ratification et application de la Convention sur l'élimination de toute forme de discrimination à l'égard des femmes, adoptée à New-York le 18 décembre 1979), de la Convention d'Istanbul du 11 mai 2011 ratifiée et rendue exécutoire par la loi du 27 juin 2013, n. 77 (Ratification et application de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique, faite à Istanbul le 11 mai 2011), de la Charte des droits fondamentaux de l'Union européenne, du Traité sur l'Union européenne (TUE) et du Traité sur le fonctionnement de l'Union européenne (TFUE), des articles 2, 3, 7, 37, 51 et 117, alinéa 7, de la Constitution, et du Statut régional, la Région d'Émilie-Romagne et les autorités locales, adhérant aux principes de la Charte européenne pour l'égalité des femmes et des hommes dans la vie locale promue par le Conseil des communes et régions d'Europe, dans le respect des compétences de l'État, concourent à la réalisation de l'égalité substantielle et de la démocratie paritaire, au développement d'un système régional pour la culture plurielle des diversités qui composent la communauté régionale, et à l'égalité des chances.

2. La Région d'Émilie-Romagne favorise la pleine réalisation de la personne et soutient la subjectivité et l'autodétermination féminine comme élément de transformation et de progrès de la société; lutte contre toute forme de violence et de discrimination de genre en tant que contraires aux droits de l'homme, à la liberté, à la dignité et à l'inviolabilité de la personne; promeut la culture de la représentation paritaire, du pouvoir partagé, de la prévention, du soin et du bien-être de la personne en tenant compte également du genre, de l'éducation et de la valorisation des différences de genre pour la lutte contre

les stéréotypes et contre toutes les discriminations; favorise l'équilibre entre l'activité professionnelle et la vie privée et familiale pour les femmes et les hommes; promeut et coordonne des actions et des instruments visant l'application de la présente loi et conformément aux dispositions des normes internationales, communautaires et nationales, ainsi que des lois et des programmes régionaux.

3. La Région et les organismes locaux, dans l'exercice des fonctions prévues par la présente loi, rendent conforme leur activité à la méthode de collaboration institutionnelle, dans le respect du principe de coordination et de coopération entre les divers niveaux de gouvernement ainsi que du principe de subsidiarité. La collaboration et la participation des partenaires sociaux et économiques intéressés aux politiques pour l'égalité et contre les discriminations de genre est également encouragée à travers une confrontation constante.

Art. 2

Objectifs

1. La présente loi a pour objet la suppression de toute forme d'inégalité préjudiciable, ainsi que de toute discrimination directe ou indirecte à l'égard des personnes, en particuliers des enfants de sexe féminin, des jeunes filles et des femmes, qui de fait limite leur liberté, empêche la personne de s'épanouir de même que de participer activement à l'organisation politique, économique et sociale de la région.

2. La Région valorise la différence de genre et l'affirmation de la spécificité, liberté et autonomie féminines afin de parvenir à l'égalité juridique et sociale entre hommes et femmes, en s'associant aux femmes élues dans les institutions, les partenaires sociaux, les organismes qui s'occupent de l'égalité des chances et des discriminations de genre, les centres pour les victimes de violence, les représentations des femmes dans les réalités économiques, dans les entreprises et dans le monde du travail, de même que les associations féminines, les centres de documentations des femmes et les instituts culturels pour la promotion de la culture et des différences de genre présents dans la région.

3. La Région agit contre la violence de genre, c'est-à-dire celle perpétrée envers les femmes comme manifestation discriminatoire et expression la plus grave de relations de pouvoir inégales entre hommes et femmes.

4. La Région élabore des politiques de prévention à travers des actions correctives égalitaires et des instruments de mesure d'égalité dans le but de lutter contre les disparités dans chaque domaine et d'évaluer la réalisation des objectifs de la présente loi.

5. Les interventions visées par la présente loi sont promues, conçues et réalisées aussi en collaboration avec d'autres organismes publics et privés, ou par ceux-ci et avec le soutien de la Région.

Art. 3 *Définitions*

1. Aux fins de la présente loi, on entend par :

- a) genre: on adopte la définition au sens de l'article 3 lettre c), de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique du 11 juin 2011 ratifiée et rendue exécutoire par la loi n. 77 de 2013 selon laquelle "par le terme "genre" il est fait référence à des rôles, des comportements, des activités et des attributs socialement construits qu'une société donnée juge appropriés pour les femmes et les hommes";
- b) démocratie égalitaire: égalité substantielle entre femmes et hommes qui partagent le pouvoir ainsi que l'espace public et privé conformément aux principes de la Constitution;
- c) correctifs paritaires: instruments d'accompagnement qui favorisent la mise en œuvre complète de la Constitution en vue de garantir l'égalité entre hommes et femmes;
- d) médecine de genre: l'étude des différences entre les fonctions vitales des hommes et des femmes et leurs expériences face à la même maladie dans le but de leur fournir les services de soin de santé les plus appro-

priés. La médecine de genre étudie les relations entre l'appartenance au genre sexuel et l'efficacité des thérapies dans le traitement des différentes pathologies;

- e) instruments de mesure d'égalité: indicateurs destinés à évaluer la réalisation des objectifs fixés par la loi;
- f) langage de genre: langage qui respecte et transmet l'identité qui provient des caractéristiques socio-culturelles d'appartenance au genre, visant à combattre sa prétendue neutralité;
- g) violence à l'égard des femmes: on adopte la définition au sens de l'article 3 lettres a), b) et d) de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique selon laquelle "a) par l'expression violence à l'égard des femmes on désigne une violation des droits humains et une forme de discrimination contre les femmes. Cela comprend tous les actes de violence fondés sur le genre qui provoquent ou qui sont susceptibles de provoquer des torts ou des souffrances de nature physique, sexuelle, psychologique ou économique, y comprises également les menaces de commettre de tels actes, la coercition ou la privation arbitraire de la liberté, tant dans la vie publique que privée"; "b) l'expression violence domestique désigne tous les actes de violence physique, sexuelle, psychologique ou économique qui se vérifient au sein de la famille ou du noyau familial ou parmi les actuels ou précédents conjoints ou partenaires, indépendamment du fait que l'auteur de tels actes partage ou ait partagé la même résidence que sa victime"; "d) l'expression violence faite aux femmes basée sur le genre désigne toute forme de violence exercée sur une femme en tant que telle, ou qui touche les femmes dans une mesure disproportionnée";
- h) Centres pour les victimes de violence: il s'agit de services d'aide sociale et de centres culturels au service des femmes, qui opèrent à travers des pratiques relationnelles entre femmes en collaboration avec le réseau intégré des acteurs engagés dans la prévention des violences de genre. L'objectif principal de ces centres est d'accueillir des femmes, aussi avec enfants, menacées ou qui ont subi des violences, en les écoutant et en leur fournissant du conseil et du soutien;

- i) Centres d'hébergement et de réinsertion sociale: des structures à adresse secrète d'accueil et de protection des femmes victimes de violence et de leurs fils ou filles mineurs proposant un programme personnalisé de réinsertion et d'inclusion sociale;
- j) discrimination de genre: toute distinction, disposition, critère, pratique, action, accord, comportement ou limitation basée sur le sexe ou sur le genre, qui a pour effet ou pour but direct ou indirect de produire une disparité de traitement portant atteinte à la dignité en raison du sexe, comme le prévoient les définitions de discrimination directe et indirecte et d'abus et d'abus sexuels visés dans la directive 2006/54/CE transposée par le décret législatif du 25 janvier 2010, n. 5 (Application de la directive 2006/54/CE relative au principe de l'égalité des chances et de l'égalité de traitement entre hommes et femmes en matière d'emploi et de travail (refonte));
- k) les politiques de conciliation et de partage: ensemble de mesures qui ont pour objectif de permettre aux personnes d'harmoniser et d'aborder au mieux les différents aspects de la vie, du travail salarié à la sphère familiale, du temps libre à celui consacré à l'engagement social et politique, en fournissant la clé d'une nouvelle forme de partage et d'une transformation des rôles assumés par les hommes et les femmes dans la répartition des tâches et des responsabilités, tant dans la sphère publique que privée;
- l) gestion de la diversité: discipline de gestion des ressources humaines et de l'organisation qui prend forme en des instruments, interventions et projets ayant pour objectif de gérer et valoriser la diversité;
- m) éducation de genre: éduquer à l'égalité et au respect des différences à travers l'introduction d'une approche de genre dans la pratique éducative et didactique, tant du point de vue théorique que pratique;
- n) bilan de genre: compte-rendu social de l'intégration d'une perspective de genre dans la programmation économique des politiques publiques à travers la reclassification des postes budgétaires, des fiches d'analyse explicative, ou toute autre modalité qui met en évidence l'impact sur la population féminine ou masculine.

SECTION II

Système de la représentation

Art. 4

Représentation paritaire au sein du système électoral

1. La Région d'Émilie-Romagne, conformément aux dispositions de l'article 117, alinéa 7, de la Constitution, promeut l'élimination des obstacles qui empêchent la pleine égalité d'accès aux charges électives, et se dotera à cet effet, à travers d'ultérieures mesures législatives, d'une réglementation spécifique, en introduisant des correctifs égalitaires visant à la réalisation d'une véritable démocratie paritaire dès les prochaines élections régionales.

Art. 5

Représentation paritaire dans les filiales

1. La Région d'Émilie-Romagne dans ses filiales visées à l'article 2359, alinéas 1 et 2, du code civil, assure l'application des dispositions de l'article 3 de la loi du 12 juillet 2011, n. 120 (Amendements du texte de loi portant sur les dispositions en matière d'intermédiation financière, conformément au décret législatif du 24 février 1998, n.58, concernant l'égalité d'accès aux organes d'administration et de surveillance des sociétés cotées sur les marchés réglementés).

2. La Région d'Émilie-Romagne mène, à cette fin, des actions de contrôle, en constituant une section de genre qui leur est entièrement dédiée dans le registre régional des nominations visées à l'article 9 de la loi régionale du 27 mai 1994, n. 24 (Réglementation des nominations au sein de la juridiction régionale et de la prorogation des organes administratifs. Dispositions sur l'organisation régionale).

Art. 6

Représentation paritaire répandue

1. La Région d'Émilie-Romagne, en collaboration avec les autorités locales, favorise les initiatives de promotion de la représentation paritaire dans tous les organismes associatifs opérant sur le territoire régional.

2. La Région d'Émilie-Romagne et les autorités locales s'engagent, lors de la mise en place d'avis de concours, de formes de collaboration et de sélections, à adopter, lorsqu'elles sont compatibles avec les réglementations nationales et avec le droit européen, des critères d'évaluation destinés à valoriser les sujets qui contribuent à promouvoir ou qui ont promu, au sein de leur propre organisation, les principes égalitaires et antidiscriminatoires visés par la présente loi, comme par exemple l'équilibre de la représentation au sein de la gouvernance, la prévision de la responsabilité sociale des entreprises en matière antidiscriminatoire, l'adoption de solutions de conciliation des temps de vie et de travail.

3. Les critères d'application des correctifs égalitaires dans les actes, les délibérations et les procédures administratives régionales seront élaborés et rendus exécutoires par chaque direction générale pour les matières relevant de sa compétence.

SECTION III

Citoyenneté de genre et respect de la différence

Art. 7

Éducation

1. La Région d'Émilie-Romagne, également à travers le Centre régional contre les discriminations visé à l'article 41, les centres pour les victimes de violences et les associations féminines possédant une expérience et un ancrage territorial reconnus, soutient des projets et des initiatives dans les écoles de tout type et de tout niveau visant à poursuivre les objectifs de l'éducation et de la formation à la citoyenneté de genre et à la culture de non-discrimination, en particulier pour dépasser les stéréotypes qui concernent le rôle social, la représentation de ce que veut dire être homme ou femme, jeune fille ou jeune homme, garçon ou fille dans le respect de l'identité de genre, culturelle et religieuse, de l'orientation sexuelle, des opinions et du statut économique et social.

2. La Région, également en collaboration avec la commission scolaire régionale, les universités, les écoles et les établissements, les organismes de formation, les centres de documentation sur les femmes et le genre, promeut des projets qui :

- a) favorisent dans toutes les écoles, de tout type et de tout niveau, y compris les écoles maternelles et l'université, une approche multidisciplinaire et interdisciplinaire au respect des différences, au dépassement des stéréotypes et des multiples discriminations, à l'étude des significations socio-culturels de la sexualité et de l'identité de genre;
- b) mettent en lumière l'exemplarité des personnalités féminines qui se sont distinguées dans le domaine de la philosophie, de l'histoire, de l'art et de la culture, de l'engagement social et du monde du travail, dans les études scientifiques et mathématiques, de l'entrepreneuriat et de la politique, des institutions et dans tout domaine qui relève de l'éducation et de la formation scolaire.

3. La Région, sur proposition de la Commission régionale pour la promotion des conditions de pleine égalité entre femmes et hommes, instituée par la loi régionale du 15 juillet 2011, n. 8 (Institution de la Commission régionale pour la promotion des conditions de pleine égalité entre hommes et femmes), ci-après dénommée Commission pour l'égalité, encourage la création de bourses d'études pour des mémoires sur les différences de genre et sur des questions relatives à ce sujet.

Art. 8

Culture

1. La Région d'Émilie-Romagne reconnaît le rôle des femmes et des associations féminines dans l'élaboration et dans la diffusion de la culture égalitaire comme un levier majeur pour le progrès de la société, de la connaissance, de la conduite, des savoirs et des attitudes à avoir dans le but d'affirmer le respect réciproque dans la diversité et dans les différences, de même que comme instrument de prévention et de lutte contre toute forme de violence et de discrimination sexiste, homophobe ou transphobe.

2. La Région d'Émilie-Romagne travaille pour la diffusion du savoir du rôle des

femmes dans l'histoire, de leur participation à la naissance de la République, à l'élaboration de la Constitution et à l'affirmation des droits civils et sociaux et, dans ce but, promeut et soutient des initiatives et des projets destinés à intensifier la recherche historique de témoignages, de biographies et d'iconographies, également en collaboration avec les universités, les centres de documentation des femmes, les instituts culturels et d'histoire, les archives des femmes, les bibliothèques des femmes, les musées et les lieux de mémoire.

3. Afin d'atteindre de tels objectifs, la Région encourage les autorités locales à dénommer les espaces publics, les rues, les routes, les places et les ronds-points des villes de l'Émilie-Romagne en utilisant les noms de femmes méritantes et exemplaires qui peuvent constituer des modèles positifs pour les nouvelles générations.

4. La Région soutient les centres de documentation des femmes et les bibliothèques des femmes dans leur travail d'initiation à la culture de genre; elle met à jour ses propres revues, catalogues, publications, campagnes d'information à la lumière du respect de la subjectivité féminine et pour une approche égalitaire; elle recense, à travers l'Institut pour le patrimoine artistique, culturel et naturel (IBACN), et en collaboration avec les organismes locaux, les autres institutions culturelles et les centres de documentation, la dotation de livres d'auteures féminines, en palliant à leur éventuel manque à travers le système informatif des bibliothèques aussi dans la section jeunesse pour garçons et filles; soutient les talents féminins dans tous les domaines où ils se manifestent.

Art. 8 bis.

Interventions régionales et de soutien aux initiatives des autorités locales, des associations de promotion sociale, des organisations bénévoles et des organisations sans but lucratif d'utilité sociale (ONLUS)

(article ajouté par l'art. 17 L.R. du 29 décembre 2015, n. 22,
puis modifié à l'alinéa 5 de l'art. 50 L.R. du 30 mai 2016, n.9).

1. Afin d'atteindre les objectifs visés à l'article 2, la Région d'Émilie-Romagne

promeut, contribue à mettre en œuvre et organise directement des manifestations, des initiatives, des projets de formation, de divulgation et d'approfondissement, des études et des recherches, destinés à la promotion et à la réalisation de l'égalité des chances et à la lutte contre les discriminations et les violences de genre.

2. La Région d'Émilie-Romagne intervient à travers l'octroi d'aides destinées à soutenir des initiatives, des projets et des manifestations proposées par les autorités locales, de manière individuelle ou associée, pour la promotion et la réalisation de l'égalité des chances et pour la lutte contre les discriminations et les violences de genre.

3. La Région d'Émilie-Romagne intervient à travers l'octroi d'aides destinées à soutenir des initiatives, des projets et des manifestations proposées par les associations de promotion sociale, des organisations bénévoles et des organisations à but non lucratif dont le statut ou l'acte constitutif prévoit aussi également:

- a) la diffusion et l'application du principe d'égalité des chances entre femmes et hommes;
- b) la promotion et la valorisation de la condition féminine;
- c) la prévention et la lutte contre toute forme de violence et de discrimination sexiste.

4. Pour bénéficier des aides régionales les sujets visés à l'alinéa 3 doivent être inscrits respectivement dans le registre régional des associations de promotion sociale prévu par la loi régionale du 9 décembre 2002, n. 34 (Normes pour la valorisation des associations de promotion sociale. Abrogation de la loi régionale du 7 mars 1995, n. 10 (Normes pour la promotion et la valorisation du monde associatif), dans le registre régional des organisations de bénévoles visés à la loi régionale du 21 février 2005, n. 12 (Normes pour la valorisation des organisations bénévoles. Abrogation de la L.R. du 2 septembre 1996, n. 37 (Nouvelles normes régionales d'application de la loi du 11 août 1991, n. 266 - Loi-cadre sur le bénévolat. Abrogation de la loi régionale du 31 mai 1993, n. 26), dans le registre unique des organisations à but non lucratif prévu à l'ar-

ticle 11 du décret législatif du 4 décembre 1997, n. 460 (Réorganisation de la réglementation fiscale des entités non commerciales et des organisations sans but lucratif d'utilité sociale).

5. Le conseil régional identifie les critères et les modalités d'octroi des aides pour la mise en œuvre des initiatives visées au présent article.

Art. 9

Langage de genre et lexique des différences

1. Afin d'assurer le développement cohérent de ses propres politiques de genre, la Région reconnaît que la langue reflète la culture d'une société et qu'elle en est une composante fortement symbolique et que l'usage généralisé du masculin dans le langage est un instrument puissant de neutralisation de l'identité culturelle et de genre qui empêche une représentation adéquate des femmes et des hommes dans la société.

2. La Région d'Émilie-Romagne agit pour reconnaître, garantir et adopter un langage non-discriminant, respectueux de l'identité de genre, en identifiant tant le sujet féminin que le sujet masculin dans les actes administratifs et la correspondance, la dénomination des charges, des fonctions politiques et administratives.

3. Conformément à l'alinéa 2, des procédures d'information adéquates seront mises en place auprès du personnel dans le but de permettre une simplification linguistique efficace des actes et une rédaction fidèle à un langage compréhensible et véridique outre que respectueux du genre.

4. Afin de stimuler et de promouvoir une nouvelle conscience linguistique visant à reconnaître la pleine dignité, l'égalité, l'importance du genre féminin et masculin, les structures générales compétentes en matière de simplification, d'égalité des chances, de communication, prévoient une révision du lexique juridique et administratif des actes, des mesures, des communications, en suivant les directives européennes et nationales à travers le recueil et l'analyse des bonnes pratiques, la formation sur les stratégies de communication interne-externe, l'application de lignes directrices qui renforcent le rôle de la communication de genre, la diffusion et la promotion des résultats.

SECTION IV

Santé et bien-être féminin

Art. 10

Médecine de genre et soins personnalisés

1. La Région d'Émilie-Romagne protège le droit à la santé, comme prévu à l'article 32 de la Constitution, en garantissant l'égalité de traitement et d'accès aux soins avec une attention particulière portée sur les différences de genre et sur leurs spécificités; en favorisant la formation des professionnels de la santé et des représentants des travailleurs pour la sécurité afin de garantir dans le cadre des soins de santé une approche qui tienne compte de la médecine de genre.

2. Les autorités de santé publique, les centres hospitaliers ainsi que les structures socio-sanitaires de la Région d'Émilie-Romagne valorisent l'approche de genre dans les soins et dans l'assistance aux femmes et aux filles, aux hommes et aux garçons; offrent une information correcte et équitable sur les problématiques de la santé et sur les différences de genre; promeuvent l'activité scientifique et de recherche selon l'optique du genre, en renforçant les parcours de recherche, de prévention, de diagnostic, de soins pharmaceutiques et de réhabilitation allant dans la direction de l'égalité de genre; proposent une activité formative professionnelle permanente dans le but de faire connaître des problématiques spécifiques liées à la diversité du genre et à la sécurité au travail.

3. La Région d'Émilie-Romagne, en collaboration avec l'État, les universités, les organismes publics et privés, les médias et les associations, promeut au moyen d'accords appropriés, des campagnes de communication, d'information et de sensibilisation sur la santé de genre, sur les pathologies spécifiques à un genre, sur les différences en matière de prévention et de traitement.

4. Tous les documents de programmation de l'Agence régionale de santé devront être adaptés aux objectifs présentés dans cette section, en particulier

le Plan social et sanitaire régional, dans le but de contribuer à l'identification, la promotion et le contrôle des déterminants de genre dans l'organisation du travail, dans la recherche interdisciplinaire, dans le parcours d'étude, dans les parcours diagnostiques et thérapeutiques, dans l'usage des médicaments, dans les mesures des données relatives à l'efficacité et à la productivité du système sanitaire, afin de fournir des prestations appropriées et des soins personnalisés tout en impliquant l'ensemble des professionnels de la santé, en premier lieu les médecins de familles.

5. L'Agence régionale de santé, dans le cadre de ses compétences, en vertu des normes approuvées par le Conseil régional et dans le respect de la présente loi, adopte dans la formulation de ses propres programmes et de ses propres rapports financiers une approche orientée vers l'équité, en réservant une attention particulière aux différences de genre.

Art. 11

Réseau des services et structures territoriales

1. Le réseau intégré des services socio-sanitaires, conformément à la loi régionale du 12 mars 2003 n. 2 (Normes pour la promotion de la citoyenneté sociale et pour la réalisation du système intégré d'interventions et de services sociaux), adopte l'approche de genre en tant qu'indicateur d'interventions, programmes et prestations compris dans le Plan régional des interventions et des services sociaux et dans les plans de zones correspondants, de même que pour la formation du personnel et de l'encadrement selon les modalités standard et observables dans l'optique du management de la diversité.

2. La Région d'Émilie-Romagne, dans la pleine application de la loi du 29 juillet 1975, n 405 (Institution des centres de planification et d'éducation familiale) et de la loi du 22 mai 1978, n. 194 (Normes pour la protection sociale de la maternité et sur l'interruption volontaire de grossesse), s'engage en particulier à garantir, consolider et développer les domaines d'activités liés aux centres de planification et d'éducation familiale, dans le cadre du système intégré de

soins primaires et de la planification des centres de soins, en tant que service d'aide à la famille, à la maternité et paternité responsables, à l'éducation sexuelle et à la contraception pour les jeunes, ainsi qu'à la protection du bien-être des femmes et des jeunes filles dans une optique orientée vers la santé et la médecine de genre.

3. Dans ce but, les centres de planification familiale, conformément aux nouveaux besoins émergents de la population et dans le respect des normes en vigueur dans ce secteur, identifieront des mesures d'organisation, de communication et technologiques destinées à faciliter l'accès aux structures et aux services pour la prévention et le diagnostic précoce, l'éducation sexuelle et affective, le traitement des troubles de l'alimentation et du comportement; ils garantiront la continuité et la flexibilité de l'assistance, des horaires d'ouverture et du personnel adéquats, la présence d'une équipe multi-professionnelle, avec une attention particulière portée au processus de naissance, à l'information sur les techniques de procréation médicalement assistée et sur les problématiques de l'infertilité ou de la stérilité à travers la valorisation du rôle de la sage-femme et de la continuité des soins entre la ville et l'hôpital.

4. L'approche de genre, l'intégration multidisciplinaire entre les sujets et les différents centres appartenant au réseau socio-sanitaire territorial dans l'organisation et les prestations de santé territoriales sera contrôlée par un système d'indicateurs de qualité qui auront une incidence sur l'évaluation du budget attribué aux différents organismes, sur la sélection des projets et des programmes proposés pour l'amélioration des services rendus aux usagers et sur la productivité.

5. En particulier l'Agence régionale de santé ainsi que les Centres des services régionaux de santé s'activent, en collaboration avec les autorités locales de l'Émilie-Romagne, pour promouvoir des plates-formes formatives sur le thème des garanties d'égalité, du respect des différences et de la lutte contre les inégalités, destinées aussi bien aux utilisateurs qu'aux professionnels de la santé.

6. Dans le cadre de planification du réseau territorial des services la médecine

de genre est prise en compte dans le but de renforcer les services de prévention et de promotion du bien-être et de la santé féminine, dans la logique de promouvoir l'équité, de réduire les inégalités et de favoriser le respect des différences dans la programmation, la formation, l'accès et l'utilisation des services.

7. La Région promeut un parcours d'accueil intégré et multidisciplinaire dédié aux victimes de violences et dénommé "code de prévention", permettant d'avoir accès à tous les services des urgences hospitaliers du territoire régional, garantissant en outre confidentialité et protection aux victimes, en particulier aux victimes de violences domestiques, ainsi que l'intervention des professionnels du réseau et des centres pour les victimes de violences.

8. Dans l'organisation, la construction et l'aménagement des espaces socio-sanitaires publics et privés, le commanditaire veillera à promouvoir la réalisation de projets respectueux de la perspective de genre, des différences et des besoins liés à l'accueil de l'ensemble des usagers, avec une attention particulière portée sur les handicaps.

Art. 12

Sport et qualité du temps libre

1. Aux fins de la présente loi, la région reconnaît l'activité motrice et sportive comme forme de prévention des pathologies, promotion de la santé de la personne et de son bien-être physique, psychique et social, constituant un enrichissement de la vie en communauté, un soutien à la socialisation et à l'intégration sociale, un important instrument éducatif pour la promotion de styles de vie sains et actifs.

2. La Région reconnaît que les femmes et les hommes ont droit à un accès égal aux activités sportives et motrices, ainsi qu'aux infrastructures dédiées à la culture, au sport et à un temps libre de qualité; favorise la participation équitable des femmes et des hommes, des filles et des garçons, des enfants de sexe féminin ou masculin à tous les sports sans tenir compte des stéréotypes liés à des disciplines considérées comme traditionnellement féminines

ou masculines; favorise les projets qui encouragent l'activité sportive et qui prennent en compte une gestion souple des structures, afin de permettre aux femmes en particulier de concilier activité professionnelle et activité sportive, dans le respect des différentes cultures.

3. La Région, en collaboration avec les autorités locales, les organisations sportives associatives et fédérales, l'université, les institutions d'éducation et de formation, promeut l'engagement des enfants de sexe féminin, des filles et des femmes dans l'activité sportive et motrice; la prise de conscience des questions de genre; les programmes éducatifs et de formation sur la culture sportive féminine, ainsi que la constitution de réseaux de femmes dans les sciences du sport.

4. La Région, en collaboration avec le Comité régional pour les communications (CORECOM), favorise une couverture médiatique plus importante du sport féminin pratiqué à tous les niveaux.

SECTION V

Directives pour la prévention de la violence de genre

Art. 13

La violence de genre

1. La Région d'Émilie-Romagne, dans les limites de ses compétences :
 - a) agit pour prévenir toute forme de violence et de discrimination de genre, car constituant une atteinte à la liberté, à la dignité, à l'inviolabilité de la personne;
 - b) reconnaît les violences faites aux femmes comme phénomène culturel et social contre lequel il faut lutter sous toutes ses formes, comme violation des droits de l'homme, comme expression d'une culture discriminatoire et stéréotypée basée sur des relations de pouvoir inégales entre hommes et femmes;
 - c) promeut la culture et l'éducation dans le respect des droits, des libertés fondamentales, des différences de genre et de l'égalité entre hommes et femmes;

- d) développe des politiques de prévention et de soutien aux victimes et aux mineurs impliqués, ainsi que des programmes de réinsertion des hommes maltraitants;
- e) promeut, en collaboration avec les associations, la formation pour l'emploi des femmes insérées dans des parcours de réhabilitation suite à des violences.

2. La présente loi a parmi ses objectifs celui de renforcer le système de prévention de la violence de genre prévu par la réglementation régionale en vigueur sur le territoire, en valorisant les compétences de tous les acteurs publics et privés engagés sur ce thème, afin de promouvoir des politiques et des actions intégrées visant à éliminer la violence contre les femmes quelle que soit la forme sous laquelle elle se manifeste, aussi en vertu des principes et des actions prévus par la loi régionale du 4 décembre 2003, n. 24 (Réglementation de la police administrative locale et promotion d'un système intégré de sécurité).

Art. 14

Centres pour les victimes de violences

1. La Région reconnaît la fonction essentielle des centres pour les victimes de violence prévus par le décret-loi du 14 août 2013, n. 93 (Dispositions urgentes en matière de sécurité et pour la lutte contre la violence de genre, ainsi qu'en matière de protection civile et de redressement judiciaire des provinces) modifié par la loi du 15 octobre 2013, n. 119, en tant que structures d'assistance sociale et de culture gérées par des femmes aux services des femmes, qui ont pour finalité première la prévention et la lutte contre les violences masculines faites aux femmes et qui fournissent des services de conseil, écoute, soutien et accueil à des femmes, également avec des enfants, menacés ou qui ont subi des violences; en valorise les connaissances et les modèles d'interventions acquis grâce à l'expérience dans les relations d'aide entre femmes; les supporte dans leur action de soutien et de renforcement de l'autonomie des femmes ayant subi des violences à travers des projets personnalisés visant à l'autodétermination, l'inclusion et le renforcement du rôle social.

2. Dans le respect des mesures préconisées par le Conseil de l'Europe, la Région

encourage, dans le cadre de la programmation territoriale du système local des services sociaux en réseau organisé par les organismes locaux, la présence uniforme sur le territoire régional des centres pour les victimes de violence et collabore avec les organismes locaux afin qu'ils favorisent leur implantation sur le territoire dans le but d'offrir un soutien adéquat aux victimes sur la base des exigences en matière d'accessibilité, de prise en charge, de sécurité et de confidentialité.

3. Conformément à l'article 5, alinéa 4, lettre f), de la loi régionale n. 2 de 2003, les foyers et les centres pour les victimes de violence font partie intégrante du système local des services aux personnes et constituent une référence essentielle pour les politiques de prévention des violences faites aux femmes.

4. Afin de définir les parcours de prise en charge, les modalités de collaboration entre les différents sujets qui composent le réseau, les niveaux de prestations et les critères d'accès, sur avis des commissions compétentes, les structures régionales compétentes doivent produire des lignes conductrices adéquates dans le cadre du Plan d'action régional contre la violence de genre, sur avis du Conseil des autonomies locales.

5. Les centres pour les victimes de violence sont gérés de manière autonome ou dans le cadre de conventions passées avec des organismes locaux et les Communautés de communes, avec des associations féminines, des associations inscrites au registre régional du bénévolat ou de la promotion sociale, des organisations sans but lucratif d'utilité sociale et des coopératives sociales, qui possèdent une expérience établie et des compétences spécifiques en matière de violences faites aux femmes et qui utilisent une méthodologie d'accueil basée sur la relation entre femmes, avec un personnel spécifiquement formé.

6. Les centres pour les victimes de violence offrent gratuitement des consultations juridiques, psychologiques, sociales et en orientation professionnelle aux femmes qui ont subi des violences, en les guidant dans le choix des services socio-sanitaires et de soins sur le territoire, c'est-à-dire des refuges pour femmes auxquels éventuellement faire appel, en dirigeant et en favorisant ainsi leur parcours de réinsertion sociale et professionnelle.

7. Afin de prévenir toute forme de discrimination et de violence fondée sur les relations affectives, les centres pour les victimes de violences mènent une activité d'information et de sensibilisation sur les phénomènes et sur les causes de violence et de discrimination, ainsi que des activités formatives et culturelles pour la promotion d'une culture consciente et respectueuse des différences de genre vouée à la lutte contre ces phénomènes; mènent des activités de relèvement et de contrôle des actes de violence et de discrimination commis sur le territoire de référence et rédigent des rapports périodiques sur l'activité exercée qu'ils envoient à la Région afin d'atteindre les buts visés à la présente section.

8. La Région reconnaît la coordination régionale des centres pour les victimes de violence comme interlocuteur fondamental pour la planification de ce secteur conformément aux principes d'efficience et d'efficacité dans la prévention et la lutte contre la violence de genre. La coordination des centres pour les victimes de violences, qui opère de façon intégrée au réseau des services, rend compte de manière annuelle aux Commissions compétentes des résultats atteints et de l'efficacité de son activité.

9. Dans le but de rendre exécutoire les politiques visées au présent article, la Région implique d'autres sujets du monde associatif féminin représentatifs des questions de genre au sein des organismes et des organisations, qui contribuent à la prévention des violences de genre.

Art. 15

Refuges pour femmes et solutions de logement temporaires

1. Il faut garantir aux refuges, qui assurent un soutien aux femmes victimes de violences et à leurs enfants mineurs, une adresse secrète visant à garantir la sécurité des personnes hébergées afin de leur permettre de retrouver leur propre individualité autonome dans le respect total de la confidentialité et de l'anonymat.

2. Les femmes qui ont subi des violences et leurs enfants mineurs, indépendam-

ment de leur statut juridique, de leur nationalité, de l'adresse de résidence au sein de la commune dans laquelle est située la structure, peuvent recourir aux refuges qui appliquent la méthodologie d'accueil contenue dans une charte des services respectueuse des lignes conductrices approuvées par le conseil régional.

3. Les refuges peuvent être promus par des organismes locaux, des associations ou des organisations individuelles ou en réseau qui possèdent une expérience et des compétences spécifiques en matière de violences faites aux femmes.

4. Les centres pour les victimes de violences et les refuges opèrent de manière intégrée avec le réseau des services socio-sanitaires et de soins sur le territoire et se dotent d'une charte des services et de l'accueil.

5. La Région et les autorités locales peuvent indiquer des biens immobiliers inutilisés et non-productifs de revenus à mettre à la disposition des centres pour les victimes de violences conformément aux objectifs et aux buts exposés dans le présent article.

6. Les communes peuvent promouvoir des réglementations favorables ou facilitant l'attribution ou la location de logements à des femmes seules ou avec des enfants mineurs qui ont subi des violences.

7. La commune, suite à une mesure judiciaire, de sécurité publique ou administrative, peut désigner un logement temporaire et l'attribuer directement à une femme en ayant besoin, mettant ainsi à disposition son patrimoine immobilier conformément à la loi régionale du 8 août 2001, n. 24 (Réglementation générale de l'intervention publique dans le secteur de l'habitat).

Art. 16

Réseau régional intégré de prévention et de lutte contre la violence de genre

1. Dans le but de prévenir, contrôler et lutter contre le phénomène de la violence de genre, la Région d'Émilie-Romagne favorise la coordination de tous les acteurs institutionnels et non institutionnels impliqués dans ce thème.

2. La Région favorise, à travers la promotion de politiques actives pour le travail et la formation professionnelle, des actions qui soutiennent les femmes

pour se soustraire de la violence physique, économique et psychologique également à travers des parcours d'insertion par le travail et la formation, en collaboration avec les organisations syndicales confédérées les plus représentatives, les services de l'emploi, les associations patronales et professionnelles, les centres pour les victimes de violences et les conseillères à l'égalité.

Art. 17

Plan régional contre la violence de genre et lignes directrices pour l'accueil

1. Dans le but de poursuivre les objectifs de prévention avec plus d'efficacité, dans un délai de quatre-vingt-dix jours après l'entrée en vigueur de la présente loi, l'Assemblée législative approuve, sur avis du Conseil régional, le Plan régional contre la violence de genre d'une durée de trois ans, qui définit les actions promues dans les domaines d'intervention concernés.
2. Les lignes directrices pour l'accueil des femmes victimes de violences font partie intégrante du Plan régional contre la violence de genre, puisqu'elles fonctionnent en harmonie avec tous les acteurs impliqués dans le réseau d'aide aux femmes victimes de violence, tant en situation d'urgence que dans la vie quotidienne.
3. Le Plan régional est soumis par le Conseil régional à l'approbation de l'Assemblée législative, après avis de la Commission pour l'égalité.
4. Les conférences territoriales socio-sanitaires (CTSS) concourent à l'application des lignes directrices et à la réalisation des objectifs exposés dans le Plan, en vertu du système de planification intégré des interventions prévu par la loi régionale n. 2 de 2003.

Art. 18

Fonctions d'observateur régional pour un contrôle permanent des violences de genre

1. La Région exerce les fonctions d'observateur des questions de genre, des violences de genre et des actions de prévention et de lutte contre les violences.

2. Le Conseil régional, après avoir consulté la Commission pour l'égalité, réglemente les modalités d'organisation, désigne les structures de la Région appelées à collaborer à l'exercice de la fonction d'observateur régional et à en nommer le responsable.
3. Afin d'exercer au mieux sa fonction d'observateur, la Région promeut la collaboration avec tous les acteurs destinés à la réalisation d'un Réseau cognitif de soutien au système de protection sociale régional et local sur les questions de genre (RCS), en utilisant, lorsque cela est possible, le système statistique régional.
4. Les activités de l'observatoire sont comprises dans le Programme statistique régional.
5. La structure à laquelle sont assignées les fonctions d'observateur exerce les tâches suivantes:
 - a) soutien aux politiques régionales, et conformément aux dispositions de l'annexe A.3 du décret législatif du 30 juin 2003, n. 196, (Code de protection des données personnelles), accède aux sources officielles sur les questions de genre et sur les violences de genre, relève systématiquement les données du Réseau cognitif de soutien (RCS), constitue et gère les banques de données destinées aux statistiques et à la recherche, définit une méthodologie d'analyse des différentes typologies de données, et leurs intégrations, et rend disponibles les résultats dans une section du portail web de la région d'Émilie-Romagne prévue à cet effet;
 - b) promeut, en collaboration également avec le réseau des centres pour les victimes de violences, l'utilisation d'outils d'évaluation de l'efficacité des politiques de genre;
 - c) collabore avec l'Observatoire régional pour l'enfance, l'adolescence et les jeunes établi par la loi régionale du 28 juillet 2008, n. 14 (Normes en matière de politiques pour les jeunes générations) dans le partage des données d'intérêt commun, avec les instituts nationaux, européens et internationaux impliqués dans l'étude des violences faites aux femmes;
 - d) réalise des cartes mises à jour pour les usagers sur le réseau des services à disposition et soutient à cet effet les campagnes d'information.

Art. 19

Formation régionale

1. La Région s'appuie aussi sur la collaboration de la coordination régionale des centres pour les victimes de violences et des sujets compétents sur les questions de genre pour promouvoir des initiatives, des parcours de formation et de mise à jour pour tous les acteurs qui, à plusieurs titres, s'occupent des violences de genre en suivant une approche d'intervention intégrée et multidisciplinaire.
2. Dans le cadre de la programmation de la formation professionnelle, la Région promeut, à travers les organismes agréés par la réglementation en vigueur, une formation spécifique destinée aux opératrices des centres pour les victimes de violences avec une attention particulière portée sur les compétences des opératrices d'accueil et des refuges.
3. La Région applique des politiques de sensibilisation et de formation des opérateurs socio-sanitaires.

Art. 20

Interventions pour hommes maltraitants

1. La Région, afin de favoriser la réalisation de l'égalité entre les sexes en se concentrant sur la prévention contre les violences faites aux femmes, soutient et promeut, également en collaboration avec les unités sanitaires locales (USL), des projets spécifiques et des services expérimentaux, dédiés aux hommes maltraitants, afin qu'ils développent de nouvelles modalités relationnelles qui excluent l'usage de la violence dans les relations intimes.
2. Le résultat des programmes activés dans le but d'atteindre l'objectif de l'alinéa 1 sera présenté annuellement aux Commission compétentes.

Art. 21

Interventions pour mineurs témoins de violences de genre

1. La Région, en collaboration avec le Garant régional pour l'enfance et l'ado-

lescence prévu par la loi du 17 février 2005, n. 9 (Institution du Garant régional pour l'enfance et l'adolescence) et avec la Fondation de l'Émilie-Romagne pour les victimes de crimes instaurée par la loi régionale n. 24 de 2003, en vertu des droits fondamentaux que la Convention sur les droits de l'enfant reconnaît à l'enfance et à l'adolescence et de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre les violences faites aux femmes et la violence domestique du 11 mai 2011 ratifiée et rendue exécutoire par la loi n. 77 de 2013, met en place des interventions pour les mineurs témoins de violence ayant pour but de les aider à surmonter le traumatisme subi et à retrouver leur bien-être psycho-physique et leurs capacités relationnelles, à travers des lignes directrices fixées par le Plan régional contre la violence prévu à l'article 14.

Art. 22

Interventions pour la prévention des phénomènes de traite et de réduction en esclavage

1. La Région d'Émilie-Romagne, en collaboration avec les autorités locales, promeut, aux termes de l'article 12 de la loi régionale du 24 mars 2004, n. 5 (Normes pour l'intégration sociale des citoyens étrangers immigrés. Modifications de la loi régionale du 21 février 1990, n. 14 et du 12 mars 2003, n. 2), la réalisation de programmes de protection, d'assistance et d'intégration sociale destinés aux victimes en situation de violence et de grave exploitation. La Région soutient également les actions de prévention socio-sanitaire pour les personnes qui se prostituent et pour la protection de la santé publique. La Région réalise des actions systématiques destinées à faire émerger et à contrôler le phénomène, à promouvoir l'information sur les droits et à soutenir les acteurs qui mettent en œuvre les interventions territoriales.

2. La Région soutient les autorités locales dans la réalisation des programmes individuels de premiers soins, de protection et d'intégration sociale et des actions de prévention socio-sanitaire pour la protection de la santé individuelle et publique. Ces programmes visent également à la reconnaissance et au contrôle de ce phénomène à travers des banques de données spécialement conçues.

Art. 23

Interventions pour la prévention du phénomène des mariages forcés

1. La Région d'Émilie-Romagne collabore avec les autorités locales et tous les niveaux institutionnels afin de favoriser l'adoption de toutes les mesures utiles à la lutte contre les mariages forcés en tant que violation des droits de l'homme, ainsi qu'à l'assistance et au soutien des femmes et des jeunes filles qui ont été privées de leur volonté.
2. Dans le cadre des fonctions d'observatoire de la Région prévues par l'article 18, des instruments de contrôle seront installés en collaboration avec le réseau des centres pour les victimes de violences, les médiatrices culturelles, les associations et les communautés de migrants.

Art. 24

Interventions pour la prévention du phénomène des mutilations génitales féminines

1. La Région d'Émilie-Romagne, en référence à la loi du 9 janvier 2006 n. 7 (Dispositions concernant la prévention et l'interdiction des pratiques de mutilations génitales féminines) et dans les limites de ses compétences :
 - a) promeut des initiatives de sensibilisation et de formation avec la participation d'organisations de bénévoles, d'associations sans but lucratif, de structures sanitaires, de communautés d'immigrés provenant des pays où sont pratiquées les mutilations génitales féminines, dans le but de développer l'intégration socio-culturelle dans le respect des droits fondamentaux de la personne, en particulier des femmes et des filles;
 - b) promeut la collaboration avec l'Office régional de l'éducation dans le but d'organiser des séances d'information pour les enseignants de l'école obligatoire, s'aidant également de figures ayant une expérience reconnue dans le domaine de la médiation culturelle, avec l'implication des parents des enfants immigrés, et pour diffuser dans les classes la connaissance des droits des femmes et des filles;

- c) promeut, auprès des structures sanitaires et des services sociaux, le contrôle des cas observés en se servant également des fonctions de l'observatoire visées à l'article 18.

Art. 25

Mesures pour la sécurité urbaine

1. La Région, dans le but de développer de manière cohérente ses propres politiques de genre, reconnaît que la citoyenneté respectueuse du genre s'exprime également dans la capacité d'accueil et dans la sécurité des espaces urbanisés, comme en témoignent ces projets à venir: requalification de qualité, technologie intégrée, accessibilité et vitalité des espaces, liaisons facilitées, soin du territoire et agrégation sociale, avec une attention particulière portée à la promotion d'un système intégré de sécurité prévu par la loi régionale n. 24 de 2003.
2. Dans le but de promouvoir la responsabilité et la connaissance des femmes et des hommes sur les thèmes liés à la sécurité, la Région soutient et promeut l'activité de formation de la police locale, les protocoles interinstitutionnels sur la sécurité, les projets expérimentaux de formation et de sensibilisation, destinés aux jeunes des écoles, et d'enquête dans le monde de l'éducation, d'informations utiles pour les femmes victimes de violences conformément aux lignes directrices de l'article 17.

Art. 26

Constitution de partie civile

1. La Région d'Émilie-Romagne examine, dans les cas de violences de genre ayant un impact particulièrement fort sur la communauté régionale, s'il y a lieu de se constituer partie civile, en consacrant toute éventuelle compensation en faveur des actions de prévention contre les violences faites aux femmes.
2. La Région, dans de telles circonstances, s'appuie également sur la Fondation de l'Émilie-Romagne pour les victimes de crimes instituée par l'article 7 de la loi régionale n. 24 de 2003.
3. La Région encourage l'ajustement statutaire des autorités locales conformément aux objectifs de l'alinéa 1.

SECTION VI

Travail et emploi des femmes

Art. 27

Mesures pour la croissance équitable et inclusive

1. La Région d'Émilie-Romagne reconnaît, promeut et valorise le travail comme fondement de la République, facteur de développement et source de réalisation individuelle et sociale de la personne.
2. La Région promeut en particulier l'autonomie économique des femmes qui ont subi des violences et s'engage à endiguer le phénomène des femmes socialement et économiquement fragiles, et précaires sur le plan de l'emploi, en assumant, dans la limite de ses compétences, la promotion de l'emploi des femmes, la qualité du travail des femmes, l'égalité salariale, l'orientation en matière de formation et l'insertion des jeunes filles dans le monde du travail comme autant d'éléments caractéristiques du système régional et de ses politiques de l'emploi.
3. La Région, conformément aux objectifs de l'alinéa 2, prévoit un plan comprenant des initiatives, des mesures d'incitation et des avantages organisationnels destinés à favoriser l'augmentation de l'emploi des femmes et de sa qualité, en renforçant la formation, l'orientation scolaire, la coordination des ressources dédiées à l'accès au monde du travail, en veillant sur le respect d'une véritable égalité de traitement des femmes et des hommes également à travers la collaboration avec les conseillères à l'égalité dans le respect des tâches et des fonctions qui leur ont été attribuées par l'article 15 du décret législatif du 11 avril 2006, n. 198 (Code de l'égalité des chances entre homme et femme, selon les normes de l'article 6 de la loi du 28 novembre 2005, n. 246), ainsi que de tous les organismes dédiés à la promotion de l'égalité et après consultation des organisations syndicales les plus représentatives.
4. La Région, également à travers l'activité des Comités uniques de garantie pour l'égalité des chances, la valorisation du bien-être au travail et contre les

discriminations (CUG) prévus par l'article 57, alinéas 01 à 05, du décret législatif du 30 mars 2001, n. 165 (Normes générales sur l'organisation du travail au sein des administrations publiques) et à l'article 32 de la loi régionale du 26 novembre 2001, n. 43 Texte unique en matière d'organisation et de rapports de travail dans la région d'Émilie-Romagne), promeut la formation et la coordination des comités uniques de garantie (CUG) également à travers le CUG de la Région d'Émilie-Romagne, dans le but d'affirmer à tous les niveaux les politiques d'égalité des chances, les bonnes pratiques, la lutte contre les discriminations de genre, la conciliation du temps de travail avec la vie privée, ainsi que l'égalité dans l'accès à la carrière, en contribuant à l'optimisation de la productivité du travail public, à l'efficacité des prestations, au bien-être organisationnel.

Art. 28

Organisation du travail, recrutement et gestion du personnel travaillant à la région

1. La Région, dans le but de lever également sur le lieu de travail les obstacles qui empêchent la réalisation de la pleine égalité des chances entre hommes et femmes pour l'accès à l'emploi, dans le respect de la norme en vigueur, également en matière de confrontation syndicale :

- a) définit et met en œuvre des politiques qui impliquent tous les niveaux de l'organisation dans le respect du principe de l'égale dignité et de traitement dans le travail;
- b) œuvre pour l'élimination des stéréotypes de genre à travers des actions internes de formation et de sensibilisation destinées à la valorisation maximale du capital humain sur la base des compétences, de l'expérience, du potentiel professionnel des personnes;
- c) organise, planifie, structure le travail d'une manière qui favorise pour les travailleurs et pour les travailleuses la conciliation du temps de vie privée et du temps de travail;
- d) met en place des projets d'amélioration organisationnelle destinés à la valorisation des compétences et à favoriser la réinsertion des employés ab-

sents du travail pendant de longues périodes et après le retour du congé de maternité à travers l'adoption de mesures d'accompagnement qui assurent le maintien des compétences, l'accès à la possibilité de formation continue outre la garantie de poursuivre sa carrière;

- e) applique le règlement en matière de composition du jury de concours par le respect du critère de la parité de genre, en accord avec l'article 57, alinéa 1, lettre a), du décret législatif n.°165 de 2001;
- f) contrôle les postes attribués autant au cadres dirigeants qu'aux autres employés, et leurs indemnités, dans le but d'identifier d'éventuels écarts entre les rémunérations des femmes et des hommes et de promouvoir les actions correctives subséquentes;
- g) adopte des initiatives ayant pour but de favoriser le rééquilibrage du genre dans les activités et dans les positions hiérarchiques où un écart entre les genres subsiste.

Art. 29

Réglementation et partage équitable des responsabilités sur le lieu de travail

1. La Région d'Émilie-Romagne, en accord et dans les limites fixées par la réglementation en vigueur, assume le principe égalitaire comme base pour la construction et le règlement des rapports institutionnels et administratifs, la formulation d'appels d'offres, la sélection des interlocuteurs, la rémunération pour travail égal, les politiques de recrutement et de promotion, la formation, l'équilibre entre vie privée et travail, la culture de l'organisation, et ce également à travers la collecte et l'analyse de documents, de statistiques, d'entretiens et de sondages.

2. Dans ce sens, la Région promeut le partage de la responsabilité de la réalisation d'un système égalitaire en valorisant les différents acteurs qui dans le cadre de leur propre organisation assurent la promotion de l'égalité hommes-femmes, en particulier dans le respect de la réglementation en matière de cotisations, de l'égalité de rémunération, des congés parentaux, de la flexibilité horaire et organisationnelle.

3. La Région, en collaboration avec les autorités locales et les centres pour l'emploi, promeut particulièrement les offres d'emploi destinées à encourager le travail des femmes de tout âge.

Art. 30

Label de diversité et égalité de genre

1. La Région, dans le but d'encourager et de promouvoir à tous les niveaux l'affirmation d'une culture égalitaire dans l'organisation institutionnelle, sociale et productive, évalue les meilleures pratiques de genre signalées par les autorités locales, les associations, les organisations et les partenaires sociaux, en attribuant une reconnaissance spécifique aux entreprises publiques et privées exemplaires.

2. La reconnaissance sera attribuée annuellement, sur la base des critères décidés par le Conseil régional, aux entités qui se sont distinguées par leur comportement vertueux et non discriminatoire, au-delà des obligations légales, et qui ont considéré l'égalité des chances, la conciliation du temps de vie privée et du temps de travail et la responsabilité sociale vis-à-vis des travailleurs et des travailleuses comme autant d'éléments fondamentaux pour leur propre structure d'entreprise et pour le développement organisationnel qui en découle.

3. L'attribution du label " GED " (Gender Equality and Diversity Label- Label de diversité et égalité de genre) à la meilleure pratique reconnaît les bénéfices relatifs à l'adoption d'un modèle organisationnel qui favorise le bien-être des travailleurs et des travailleuses, en valorisant leur diversité et leurs compétences, ainsi que la valeur économique, sociale et culturelle des politiques non-discriminatoires sur le lieu de travail.

Art. 31

Entrepreneuriat féminin et professions

1. La Région favorise le renforcement, le développement et le lancement d'activités entrepreneuriales dirigées par des femmes ou avec une majorité d'associés de sexe féminin conformément à l'article 53 du décret législatif n. 198 de 2006, et promeut la présence de femmes dans les différentes professions;

la Région soutient en particulier les expériences professionnelles de partage d'un espace de travail, de biens d'équipement et de services également technologiques, d'intégration professionnelle et de coopération entre les entreprises dans l'optique de renforcer le rôle social déterminant des femmes.

2. Dans ce but, la Région, promeut et soutient en outre l'accès au crédit à travers:

- a) la constitution de fonds régionaux de garantie, contre-garantie et co-garantie;
- b) l'octroi de subventions pour l'élimination des taux d'intérêts pratiqués par le système de crédit financier;
- c) le soutien à l'accès au système des crédits régionaux;
- d) la conclusion de conventions avec le système financier et de crédit, ainsi qu'avec les ordres professionnels, également dans le cadre de parcours spécifiques de formation et de mesures de conciliation.

3. Le Conseil régional, par cet acte, adopte les dispositions procédurales et organisationnelles pour l'application du présent article, également en ce qui concerne les procédures en vigueur dans le secteur en question.

Art. 32

Démissions en blanc et approche discriminatoire au travail

1. La Région lutte contre le phénomène des démissions en blanc qui touche particulièrement les femmes et leur aspiration légitime à la maternité.

2. La Région, également en collaboration avec le service de l'inspection du Ministère du travail de l'Émilie-Romagne, la Direction régionale du travail, les organisations syndicales les plus représentatives sur le territoire et le conseil régional et provincial pour l'égalité, fait usage d'instruments de contrôle statistique et d'évaluation des données collectées et des procédures de validation mises en œuvre afin de mener des actions de prévention et de lutte contre une approche discriminatoire au travail, dont sont victimes principalement les femmes.

Art. 32 bis

Dispositions organisationnelles sur la conseillère ou le conseiller régional à l'égalité de l'art. 7 L.R. du 22 octobre 2018, n. 14

1. Le bureau de la conseillère ou du conseiller régional à l'égalité, visé au Livre 1, Titre II, Chapitre 4 du décret législatif du 11 avril 2006, n. 198 (Code de l'égalité des chances entre homme et femme, aux termes de l'article 6 de la loi du 28 novembre 2005, n. 246), a son siège auprès de l'Assemblée législative et s'appuie sur la structure de support aux institutions de garantie conformément à l'article 16 bis de la loi régionale du 16 décembre 2003, n. 25 (Normes sur le médiateur régional. Abrogation de la loi régionale du 21 mars 1995, n. 15 (Nouvelle réglementation concernant le médiateur)).
2. Dans l'exercice de ses fonctions, la conseillère ou le conseiller régional à l'égalité œuvre en lien et de manière collaborative avec les organismes de garantie nommés par l'Assemblée législative, avec la Commission pour l'égalité et les droits de l'homme et avec les conseillers régionaux compétents en la matière. Elle fait usage, également, des résultats issus de l'application des instruments du système égalitaire prévus au Titre X de la présente loi, dans le but de contribuer à la réalisation des objectifs visés à l'article 2.
3. La conseillère ou le conseiller régional à l'égalité élabore annuellement un rapport sur l'activité exercée qui, assorti d'observations, de suggestions et de propositions sur les innovations réglementaires et administratives à adopter, sera présenté à la Commission pour l'égalité et les droits de l'homme. La Commission pourra demander à la Présidence de l'Assemblée législative de soumettre le rapport à l'examen de l'assemblée.
4. Le Réseau régional des conseillères et des conseillers provinciaux à l'égalité, coordonné par la conseillère ou le conseiller régional à l'égalité, œuvre dans le but de renforcer l'efficacité de l'action de prévention et de lutte contre la discrimination sur le lieu de travail, de favoriser l'échange d'expériences et de bonnes pratiques, ainsi que de renforcer le lien avec les organismes compétents en la matière.
5. L'Assemblée législative procède à la désignation, conformément à l'art. 12,

alinéa 3, du décret législatif n. 198 de 2006, d'une conseillère ou d'un conseiller à l'égalité titulaire et d'une conseillère ou conseiller à l'égalité suppléant, sur proposition de la Commission pour l'égalité et les droits de l'homme, après la mise en œuvre, de la part du Service de l'Assemblée législative, d'une procédure d'évaluation comparative sur la base d'un avis public.

6. Le Conseil régional veille, après accord avec la Présidence de l'Assemblée législative, à transférer à l'Assemblée législative les ressources humaines, financières et d'équipement attribuées au bureau de la conseillère ou du conseiller régional à l'égalité. Dans le cadre de l'accord seront définies les modalités techniques et le début des démarches liées au transfert du bureau de la conseillère ou du conseiller. Le Conseil régional est autorisé à procéder, par le présent acte, aux variations de bilan jugées nécessaires.

SECTION VII

Conciliation et partage des responsabilités sociales et des responsabilités des tâches

Art. 33

Stratégie pour la conciliation et l'harmonisation

1. La Région reconnaît que la promotion de politiques de conciliation entre vie professionnelle et vie de famille, incluant le temps de travail rémunéré, des relations, des soins personnels, améliore la qualité de vie des personnes et détermine un processus de rééquilibrage des rôles assumés par les femmes et les hommes dans l'organisation de la société, du travail, de la sphère privée et familiale.

2. Dans le but de partager des actions stratégiques ayant pour objectif le dépassement d'une organisation socio-économique discriminatoire qui empêche la pleine application de l'article 37, alinéa 1, de la Constitution, la Région promeut des initiatives visant à favoriser la conciliation du temps de vie, du temps de travail et du temps consacré aux soins personnels des femmes, l'harmonisation de l'organisation des villes, des entreprises et des services

d'intérêt public de même que des initiatives destinées au rééquilibrage des tâches au sein du couple, l'innovation des modèles sociaux, économiques et culturels afin de rendre compatibles la sphère du travail et la sphère familiale, dans une logique de pleine réalisation de la personne.

3. En soutien aux objectifs exposés dans la présente section, la Région, en collaboration avec toutes les institutions, les entreprises et les organismes intéressés ainsi que les représentants sociaux et syndicaux en accord avec la réglementation en vigueur:

- a) élabore des analyses des organisations publiques et des systèmes organisationnels intégrés pour renforcer les services de support aux besoins de conciliation exprimés par les individus et les familles, afin d'identifier des formes de flexibilité pour l'aide aux personnes âgées et pour l'éducation des enfants, pour promouvoir la culture du partage des tâches entre hommes et femmes au sein de la famille et du lieu de travail; pour neutraliser les stéréotypes liés aux rôles des femmes et des hommes;
- b) promeut des réglementations et des actions pour l'amélioration de l'organisation des services d'utilité publique, de coordination des acteurs institutionnels et sociaux engagés à améliorer la qualité de vie dans les villes;
- c) soutient des expériences innovantes de partage du travail et d'usage des nouvelles technologies;
- d) favorise le renforcement du système de conciliation et d'accès aux services éducatifs, aux services d'aide à l'intégration ainsi qu'aux services expérimentaux pour l'enfance et l'adolescence, aux service d'assistance et de soins à domicile pour les personnes âgées et malades, également à travers l'octroi d'indemnités de départ aux familles résidant sur le territoire régional et répondant à des critères objectifs de difficulté;
- e) reconnaît et soutient l'activité de l'aidant naturel familial prévue par la loi régionale du 28 mars 2014, n. 2 (Normes pour la reconnaissance et le soutien de l'aidant naturel familial (personne qui prodigue aide et assistance de manière volontaire)) dans le cadre du système intégré socio-sanitaire régional prévu par la réglementation en vigueur dans ce secteur;

f) adopte dans le cadre du PTR (Plan territorial régional) et de tous les instruments de planification et de programmation régionaux, les mesures intégrées de soutien à la suppression de toute forme de discrimination socio-économique, culturelle et structurelle des femmes selon le principe de transversalité des interventions dans chaque domaine de la vie sociale.

4. La Région met tout en œuvre afin d'exercer pleinement son rôle de promotion, de coordination, d'encouragement, de formation comme prévu à l'article 22 de la loi du 8 mars 200, n. 53 (Dispositions pour le soutien à la maternité et à la paternité, pour le droit aux soins et à la formation et pour la coordination des temps de la vie locale) relativement à l'adoption des plans territoriaux des horaires, la constitution de banques du temps, la réorganisation des services pour une meilleure vie commune solidaire et un plus grand bien-être de la population.

SECTION VIII

Représentation féminine dans la communication

Art. 34

Discrimination des femmes dans les médias

1. La Région d'Émilie-Romagne, dans le cadre de ses politiques de genre, considère qu'il est fondamental de promouvoir une utilisation responsable de tous les instruments de communication dès les premières années de vie, afin que les messages, sous toutes leurs formes et quels que soient les moyens utilisés pour les exprimer, discriminatoires ou dégradants, basés sur le genre et sur les stéréotypes de genre, soient compris, décodés et éliminés.

2. La Région, conformément au but prévu par l'alinéa 1, également en collaboration avec le CORECOM, favorise, dans les limites de ses compétences, des actions destinées à lutter contre la discrimination de la femme dans la publicité et dans les moyens d'information et de communication, ainsi qu'à favoriser une représentation authentique des genres et une représentation réaliste de la femme, qui reste cohérente avec l'évolution des rôles au sein de la société et au-delà des stéréotypes de genre, dans le respect total de la dignité féminine et de l'égalité.

3. La Région et le CORECOM promeuvent des collaborations avec :
- a) les administrations de l'Etat compétentes;
 - b) les collectivités territoriales et leurs associations;
 - c) l'Autorité garante de la concurrence et du marché (AGCM);
 - d) l'Autorité pour les garanties dans les communications (AGCOM);
 - e) l'Ordre des journalistes;
 - f) les opérateurs, individuels ou associés, du secteur de la communication, de la publicité et du marketing, des médias, des réseaux sociaux.
4. La structure régionale compétente pour l'égalité des chances et des genres, en collaboration avec les experts du secteur, les écoles et les universités, promeut des actions utiles à la lutte contre les stéréotypes de genre, y compris l'attribution d'une reconnaissance annuelle, de nature non monétaire, à la publicité qui a su représenter au mieux la figure féminine.
5. En cas d'utilisation offensive ou discriminatoire de l'image de la femme, le CORECOM s'attèle activement à signaler aux acteurs compétents la présence de comportements non conformes aux codes d'autodiscipline de la communication commerciale de la part des acteurs adhérant à ces codes.

SECTION IX

Coopération internationale

Art. 35

Relations globales pour l'égalité

1. La Région, estimant que le développement des relations entre les peuples est fondamental pour développer une culture de paix, d'égalité, d'équité et de respect réciproque, œuvre au soutien des projets de coopération et de solidarité internationale afin de promouvoir l'autonomisation des femmes, prévenir et lutter contre les violences faites aux femmes, agir sur la réciprocité de l'échange des savoirs et des expériences également dans la fonction publique,

à travers l'activité et l'initiative des acteurs impliqués, comme prévu par l'article 4 de la loi régionale du 24 juin 2002, n. 12 (Interventions régionales pour la coopération avec les pays en voie de développement et les pays en phase de transition, la solidarité internationale, et la promotion d'une culture de paix), ainsi que des associations féminines, des réseaux de femmes engagés dans la coopération internationale et des réseaux transnationaux reconnus en Europe.

2. La programmation et la coordination des interventions sur les politiques de genre, feront partie intégrante des travaux des tables rondes Pays visés à l'article 12 de la loi régionale de 2002, ainsi que de la banque de données et des fonctions de l'observatoire régional sur les politiques de coopération.

3. La Région, dans le document d'orientation programmatique triennal, ainsi que dans les appels d'offres établis en accord avec la loi régionale n. 12 de 2002, assume les valeurs, les principes et les finalités de la présente loi dans le but d'identifier les objectifs et la destination des contributions. La proposition de programme est présentée et reportée à la Commission pour l'égalité, à laquelle est fourni annuellement un rapport sur les objectifs atteints.

SECTION X

Instruments pour un système égalitaire

Art. 36

Bilan de genre

1. Le bilan de genre, en tant que compte-rendu social de l'intégration d'une perspective de genre dans la programmation économique des politiques publiques conformément à la lettre n) de l'alinéa 1 de l'article 3, est rédigé annuellement par le Conseil régional, en même temps que la présentation du rapport annuel sur la base des lignes directrices et avec les modalités décidées par le Conseil, et comporte l'adoption d'une évaluation de l'impact sur le genre des politiques budgétaires.

2. Le bilan de genre:

- a) constitue un instrument de contrôle et d'évaluation des politiques régionales en matière d'égalité des chances, dans le cadre de l'évaluation globale des politiques publiques régionales;
 - b) analyse la différence d'impact des politiques sur la condition des femmes et des hommes dans les différents secteurs de l'intervention publique;
3. La Région promeut la diffusion du bilan de genre parmi les autorités locales également dans le but de favoriser les actions positives pour la conciliation du temps du temps de travail et de la vie familiale et le partage de la responsabilité des tâches.
- 4, Le Conseil régional assure la mise en œuvre d'activités spécifiques de formation et de mise à jour du personnel sur les matières visées au présent article.

Art. 37

Statistiques de genre

1. Les statistiques produites par les offices régionaux ou réalisées dans le cadre d'activités financées par la Région adaptent le relevé, l'élaboration et la diffusion des données statistiques en termes de genre.

Art. 38

Commission régionale permanente pour les politiques de genre

1. Dans le but de donner un cadre unique des questions de genre au sein des politiques régionales, la Commission régionale permanente pour les politiques de genre est instituée, en tant qu'organe consultatif de la Région. Sa composition et sa modalité de fonctionnement sont définies par un acte du Conseil régional. La Commission est présidée par la conseillère ou le conseiller régional délégué à l'égalité des chances et associe les conseillers compétents en matière d'égalité des chances dans les autorités locales, ainsi que les représentants régionaux des acteurs actifs dans le réseau de soutien à l'égalité, tels que définis par l'acte du Conseil régional. La participation à la Commission du référent du Secteur d'intégration est assurée, comme prévu par l'article 39.

2. Le président ou la présidente de la Commission pour l'égalité est invité à la Commission régionale permanente pour les politiques de genre.
3. La Commission régionale permanente pour les politiques de genre exerce des activités de partage, de réflexion, de confrontation, également dans le but de coordonner les actions territoriales positives.
4. Le fonctionnement de cette Commission ne doit imposer aucune dépense à la charge de la Région.

Art. 39

Secteur d'intégration de la perspective de genre et évaluation de son impact sur les politiques régionales

1. Le Conseil régional institue le Secteur d'intégration de la perspective du genre et d'évaluation de son impact sur les politiques régionales, à qui il incombe de donner un cadre unique de la dimension de genre au sein des politiques de l'Administration. Le Secteur est présidé par le conseiller ou la conseillère régionale délégué à l'égalité des chances et est composé de représentants des directions générales.
2. Le Secteur d'intégration, qui peut s'organiser en sous-groupes thématiques, exerce une activité de partage des données collectées sur les questions de genre, de contrôle et de coordination dans le but d'élaborer le Plan prévu par l'article 40.

Art. 40

Plan interne intégré des actions régionales en matière d'égalité des chances et des genres

1. Le Secteur d'intégration prévu à l'article 39 élabore un Plan intégré des actions régionales en matière d'égalité des chances, d'une durée de trois ans, approuvé par le Conseil régional et transmis à la Commission pour l'égalité.
2. En règle générale, le Secteur d'intégration élabore un rapport de contrôle et un rapport final du Plan intégré et les transmet à la Commission pour l'égalité.

3. Le Plan intégré contient des informations et des données qualitatives et quantitatives sur les actions régionales en matière d'égalité des chances et des genres en ayant comme référence également les indications de l'Union européenne.

4. La Commission examine le Plan, élabore des propositions d'adaptation des dispositions réglementaires ou des propositions de lignes directrices, elle peut promouvoir des formes d'évaluation anticipées, en faisant participer les citoyens ainsi que les acteurs concernés dans les interventions prévues, à travers la réalisation de consultations, d'auditions et de rencontres sur les questions considérées comme les plus importantes.

5. La Commission peut demander au Secteur d'intégration des approfondissements et des analyses évaluatives, tant à la suite de l'examen du Plan intégré, tant sur des questions considérées comme d'intérêt dans une optique de genre. Au cours du débat, la Commission peut en outre réclamer la présence des conseillers compétents.

6. La Commission pour l'égalité collabore avec le Conseil régional pour assurer la diffusion la plus large du Plan intégré des actions régionales en matière d'égalité des chances et des genres, ainsi que des conclusions des approfondissements demandés au Secteur d'intégration.

Art. 41

Centre régional contre les discriminations

1. Le Centre régional contre les discriminations, conformément à l'article 9, alinéa 2, de la loi régionale n. 5 de 2004, et de l'article 48 de la loi régionale du 22 décembre 2009, n.24 (Loi financière régionale adoptée en vertu de l'article 40 de la loi régionale du 15 novembre 2001, n. 40 parallèlement à l'adoption du bilan de prévision de la région d'Émilie-Romagne pour l'année financière 2010 et du bilan pluriannuel 2010-2012), constitue un point-clé du Réseau régional contre les discriminations de genre qui, de manière intégrée avec les acteurs des politiques de genre, concourt à

la prévention, à l'élimination et au contrôle des discriminations comme définies par l'article 21 de la Charte des droits fondamentaux de l'Union européenne.

Art. 42

Conférence des élues

1. La Région convoque la Conférence régionale des élues, dans le but de promouvoir la pleine affirmation des droits des femmes, à travers la coordination et la participation active des élues à la vie politique et institutionnelle de la région dans l'optique du genre, de la confrontation et du partage d'actions positives dans l'expérience locale, comme condition préalable à l'acceptation consciente de l'objectif de l'équité et de l'égalité de genre.
2. La Région favorise l'articulation territoriale de la Conférence régionale des élues qui pourra se doter de forums ou de conférences territoriales dans le but d'étendre l'application des politiques de genre à tous les niveaux institutionnels, à travers une confrontation et une coordination permanente avec la pleine participation des citoyens et des citoyennes de l'Émilie-Romagne sous forme individuelle ou associative.
3. La Conférence régionale des élues est convoquée par la Commission pour l'égalité et se réunit en session au moins une fois par an.
4. L'activité de la Conférence régionale des élues est supportée par une structure technique de la Commission pour l'égalité, qui s'occupera d'identifier les meilleures solutions pour la mise à disposition numérique des contenus sur les portails de la Région ainsi que pour la mise à jour et la confrontation permanente entre les élues.
5. Le conseiller ou la conseillère déléguée en matière d'égalité des chances est invité à la Conférence des élues.
6. Le fonctionnement de la Conférence régionale des élues ne doit imposer aucune dépense à la charge de la Région.

SECTION XI

Système de vérification et d'évaluation

Art. 43

Clause évaluative

1. L'Assemblée législative contrôle l'application de la présente loi et évalue les résultats obtenus. Dans ce but, chaque trois ans, le Conseil, en s'appuyant également sur les analyses effectuées par l'observatoire comme prévu à l'article 18, sur le travail développé par la Commission des politiques de genre, ainsi que sur la Conférence des élues, présente à la Commission compétente un rapport écrit fournissant des informations sur:

- a) l'évolution du phénomène de la violence de genre sur le territoire régional dans ses différentes manifestations, également en relation avec la situation nationale, rendant compte aussi de l'application des interventions prévues dans le Plan régional de l'article 17 et des résultats obtenus dans la prévention et la lutte contre ce phénomène;
- b) le processus de renforcement, la couverture nationale et le fonctionnement du Réseau régional intégré de prévention et de lutte prévu à l'article 16;
- c) le cadre de l'application et des résultats des interventions ayant pour but l'avancement objectif de l'égalité de genre et de la lutte contre les discriminations prévus dans le domaine du système de la représentation, de la citoyenneté de genre et du respect des différences, de la santé et du bien-être féminin, de la prévention à la violence de genre, du travail et de l'emploi féminin, de la conciliation et du partage des responsabilités sociales et des tâches, de la représentation féminine dans la communication, de la coopération internationale, des instruments du système paritaire;
- d) le montant des ressources et leur répartition pour le financement des initiatives prévues par la loi, en même temps que le numéro et la typologie des bénéficiaires, également sur la base des résultats obtenus de l'adoption du bilan de genre;
- e) les éventuelles difficultés rencontrées dans l'application de la loi et l'indication des propositions pour les dépasser.

2. Les structures compétentes de l'Assemblée et du Conseil régional coopèrent afin de fournir la meilleure évaluation intégrée de la présente loi.

3. La Région peut promouvoir des formes d'évaluation participative qui impliquent les citoyens et les acteurs concernés pour la mise en œuvre des interventions prévues dans les différents domaines.

Art 44

Norme transitoire

1. Lors de la première application et jusqu'à ce que le Conseil régional en dispose autrement, le Secteur d'intégration prévu à l'article 39 est régi par la résolution du Conseil régional n. 1057 de 2006.

Art 45

Norme financière

1. Pour l'application de la présente loi, en référence aux lois en vigueur dans ce secteur, la Région prend les mesures nécessaires concernant les dépenses déjà autorisées dans le bilan préventif de 2014 et pluriannuel de 2014-2016. Le Conseil régional est autorisé à pourvoir, par son propre acte, aux variations compensatoires du bilan de compétence et du budget de 2014, à l'institution d'unités de prévention de base et ses relatifs chapitres et aux éventuelles modifications aux chapitres et unités de prévention de base déjà existants qui s'avèreraient nécessaires.

2. Pour les législatures successives à celle de 2014, la Région pourvoit au financement des interventions visées à la présente loi dans les limites des dépenses autorisées annuellement, en accord avec les dispositions de l'article 37 de la loi régionale du 15 novembre 2001, n. 40 (Système comptable de la région d'Émilie-Romagne, abrogation de la L.R. du 6 juillet 1977, n. 31 et du 27 mars 1972, n. 4).



L. R. NUM. 6 DE 27 DE JUNIO DE 2014

L EY **M** A R C O **R** E G I O N A L P A R A L A **I** G U A L D A D
Y E N **C** O N T R A
L A S **D** I S C R I M I N A C I O N E S D E **G** É N E R O

TRADUZIONE A CURA DI/TRADUCCIÓN A CARGO DE:

Wilmarie Rosado Pérez *Proyecto EDGES, Proyecto Grace: Gender and Cultures of Equality in Europe*

Francesca Piraccini *Departamento de Lenguas, Literaturas y Culturas Modernas. Universidad de Bologna*

L. Valentina Coral Gómez *Curriculum doctoral EDGES - Women's and Gender Studies*

REVISIONI DI/REVISIÓN A CARGO DE:

Ana Pani Alamán *Departamento de Lenguas, Literaturas y Culturas Modernas
Universidad de Bologna*

TÍTULO I

Disposiciones generales y principios normativos

Art. 1

Principios

1. Implementando la Convención sobre la eliminación de todas las formas de discriminación contra la mujer (CEDAW), ratificada y puesta en vigor mediante la Ley núm. 132 del 14 de marzo de 1985 (Ratificación y promulgación de la Convención sobre la eliminación de todas las formas de discriminación contra la mujer, adoptada en Nueva York, el 18 de diciembre de 1979), la Convención de Estambul del 11 de mayo de 2011, ratificada y puesta en vigor mediante la Ley núm. 77 de 27 de junio de 2013 (Ratificación y promulgación del Convenio del Consejo de Europa sobre Prevención y lucha contra la violencia contra las mujeres y la violencia doméstica, firmada en Estambul el 11 de mayo de 2011), la Carta de los derechos fundamentales de la Unión Europea (TUE), el Tratado de la Unión Europea (TUE) y el Tratado de funcionamiento de la Unión Europea (TFUE), las disposiciones contenidas en los artículos 2,3, 37, 51 y 117, inciso 7, de la Constitución, y del Estatuto regional, la Región Emilia-Romagna y los entes locales, de acuerdo con los principios de la Carta Europea para la igualdad de mujeres y hombres en la vida local promovida por el Consejo de Ayuntamientos y Regiones de Europa, en el respeto de los ámbitos de competencia del Estado, contribuirán a la realización de la igualdad sustancial y a la democracia igualitaria, para el desarrollo de un sistema regional inspirado en los principios de ciudadanía social responsable, el respeto a la cultura de la diversidad que forma parte de la comunidad regional y la implementación de la igualdad de oportunidades.

2. La Región Emilia-Romagna promueve el desarrollo pleno de la persona y respalda la subjetividad y la autodeterminación femenina como elementos cruciales para el cambio y progreso de la sociedad; lucha contra todo tipo de violencia y discriminación de género en cuanto lesiva de los derechos humanos y de la libertad, dignidad e inviolabilidad de la persona; promueve una cultura de igualdad en la representación, del poder compartido, de la preven-

ción, atención y bienestar de la persona en relación con su género; también promueve un tipo de educación en la que se reconozcan las diferencias de género para luchar contra toda acción discriminatoria basada en estereotipos de género; fomenta el equilibrio entre la actividad laboral y la vida privada de hombres y mujeres; promueve y coordina acciones e instrumentos destinados a la aplicación de esta ley de acuerdo a las disposiciones contenidas en normas internacionales, comunitarias y nacionales, y en leyes y programas regionales.

3. La Región y los entes locales, en el ejercicio de las funciones previstas por esta ley, adaptan su actividad a un método de colaboración institucional, siguiendo el principio de coordinación y cooperación entre los distintos niveles de la estructura de gobierno, así como el principio de subsidiariedad. También promueve, mediante un diálogo permanente, la colaboración y participación de los agentes sociales y económicos que se dedican a las políticas de igualdad y que apoyan las acciones contra la discriminación de género.

Art. 2

Objetivos

1. Esta ley tiene como objetivo la erradicación de toda forma de desigualdad perjudicial, de todo tipo de discriminación, sea directa o indirecta hacia las personas, en particular la que esté dirigida a niñas, jóvenes y mujeres, la que limite su libertad e impida el pleno desarrollo de su personalidad y su participación efectiva en la vida política, económica y social de la Región.

2. La Región valoriza la diferencia de género y la afirmación de la especificidad, libertad y autonomía femenina, para alcanzar la igualdad jurídica y social entre hombres y mujeres, colaborando con las mujeres elegidas en las instituciones, los interlocutores sociales, los organismos sociales que trabajan sobre la igualdad de oportunidades y la discriminación de género; los centros antiviolencia, las mujeres representantes en las organizaciones económicas, empresariales, profesionales y laborales, así como las asociaciones femeninas, los centros de documentación de mujeres y las instituciones culturales para la promoción de la cultura de la diferencia de género presentes en la Región Emilia-Romagna.

3. La Región actúa en contra de la violencia de género, es decir, la violencia que se perpetra en contra de las mujeres como manifestación discriminatoria y máxima expresión de las relaciones desiguales de poder entre hombres y mujeres.

4. La Región desarrolla las políticas de prevención mediante medidas correctivas de igualdad e indicadores de igualdad, con el propósito de contrarrestar la disparidad en todos los ámbitos y evaluar el cumplimiento de los objetivos de esta ley.

5. La Región también promueve, diseña y realiza las acciones contempladas en esta ley en colaboración con otros entes públicos y privados, o son estos mismos entes los que las llevan a cabo con el apoyo de la Región.

Art. 3

Definiciones

1. Para los fines de esta ley se entiende por:

- a) género: se emplea la definición del art. 3, letra c), de la Convenio del Consejo de Europa sobre la prevención y lucha contra la violencia contra las mujeres y la violencia doméstica del 11 de mayo del 2011, ratificada y promulgada mediante la Ley núm. 77 de 2013, según la cual "el término género" se refiere a los roles, comportamientos, actividades y atributos socialmente contruidos, que una determinada sociedad considera apropiados para mujeres y hombres;
- b) democracia paritaria: igualdad sustancial entre hombres y mujeres que comparten el poder y el espacio público y privado, en conformidad con los principios de la Constitución;
- c) acciones correctivas de igualdad: medidas complementarias que permitan la aplicación plena de la Constitución, garantizando la igualdad entre hombres y mujeres;
- d) medicina de género: estudio de las diferencias entre las funciones vitales de hombres y mujeres y de su experiencia en relación a una misma enfermedad, con el propósito de ofrecer una prestación sanitaria adecuada. La medicina de género indaga también las relaciones entre la pertenencia al género sexual y la eficacia de las terapias para tratar diversas patologías;

- e) medidores de igualdad: indicadores dirigidos a evaluar el logro de los objetivos establecidos por la ley;
- f) lenguaje de género: lenguaje que respeta y transmite la identidad procedente de las características socioculturales atribuidas al género, con el objetivo de contrarrestar una supuesta neutralidad;
- g) violencia en contra de las mujeres: se adopta la definición del art. 3, letras a), b) y d) de la Convención del consejo de Europa sobre la prevención y la lucha contra la violencia en contra de las mujeres y la violencia doméstica conforme a la cual "a) el término violencia contra las mujeres se utiliza para designar una violación de los derechos humanos y una forma de discriminación contra las mujeres, incluyendo todos los actos de violencia basados en el género, que provoquen o sean susceptibles de provocar daños de naturaleza física, sexual, psicológica o económica, incluyendo las amenazas de tales actos, la coerción, o la privación arbitraria de la libertad tanto en la vida pública como en la privada", "b) el término violencia doméstica se entenderá como todos los actos de violencia física, sexual, psicológica o económica que tienen lugar dentro de la familia o del núcleo familiar, o entre cónyuges o ex-cónyuges, independientemente de si el autor de tales actos comparte o ha compartido la misma residencia con la víctima"; "d) el término violencia contra las mujeres se refiere a cualquier tipo de violencia dirigida contra una mujer por razón de su género, o que afecte de manera desproporcionada a las mujeres";
- h) centros antiviolencia: centros de bienestar social, sanitario y cultural al servicio de las mujeres, que trabajan mediante prácticas de interacción entre mujeres con la colaboración de una red integrada de personas dedicadas a la prevención de la violencia de género. Centros que tienen como propósito principal la acogida de mujeres y madres con niños y/o niñas que han sido amenazadas o que han sufrido violencia. Los centros también proveen asesoramiento, atención y asistencia;
- i) casas de refugio: estructuras de acogida y protección de las mujeres víc-

timas de violencia, incluidos sus hijos y/o hijas menores, cuya ubicación se mantiene confidencial en el ámbito de un programa personalizado de recuperación e inclusión social;

- j) discriminación de género: toda distinción, disposición, criterio, práctica, acto, pacto, comportamiento o limitación basados en el sexo o en la orientación sexual de una persona, que tenga el efecto o el objetivo directo o indirecto de producir una diferencia en la forma de tratar a las personas en detrimento de su dignidad sexual, según las definiciones de discriminación directa e indirecta y de acoso sexual establecidas por la directiva 2006/54CE, reconocida como Decreto legislativo de 25 de enero de 2010 (Aplicación de la directiva 2006/54CE en relación con el principio de igualdad de oportunidades y de trato entre hombres y mujeres en asuntos de empleo y cargo, resarcimiento);
- k) políticas de conciliación e intercambio: medidas que tengan como objetivo poner a las personas en condiciones de armonizar y afrontar de la mejor forma posible todos los aspectos de su vida, desde el trabajo remunerado hasta el ámbito familiar, el tiempo para sí mismas y el que dedican al compromiso social y político, con el propósito de proporcionar nuevas herramientas para un nuevo intercambio y transformación de los roles asumidos por las mujeres y los hombres en el reparto de las tareas y responsabilidades, tanto en la esfera pública como en la privada;
- l) diversity management: disciplina relativa a la gestión de los recursos humanos que organiza distintas herramientas, intervenciones y proyectos dirigidos a gestionar y promover la diversidad;
- m) educación de género: educar para la igualdad y el respeto a las diferencias mediante la inclusión de una perspectiva de género en la práctica educativa y pedagógica, tanto en el aspecto teórico como práctico;
- n) presupuesto de género: informe general sobre la integración del uso de la perspectiva de género en la planificación económica de las políticas públicas a través de la reclasificación de las entradas presupuestarias, las hojas de análisis o cualquier otro procedimiento que evidencie su impacto en la población femenina y masculina.

TÍTULO II

Sistema de representación

Art. 4

Representación equitativa en el sistema electoral

1. La Región Emilia-Romagna, de conformidad con lo previsto en el art. 117 párrafo 7 de la Constitución italiana, promueve la remoción de los obstáculos que impiden la plena igualdad de acceso a los cargos electivos y, de igual modo, obtendrá mediante sucesivas intervenciones legislativas, una reglamentación específica de medidas igualitarias correctivas dirigidas a alcanzar una democracia igualitaria plena a partir de las próximas elecciones regionales.

Art. 5

Representación igualitaria en las empresas subsidiarias

1. La Región Emilia-Romagna, en referencia a las empresas subsidiarias descritas en el art. 2359, incisos 1 y 2, del Código Civil, garantiza la aplicación de lo establecido en el art. 3 de la Ley núm. 120 del 12 de julio de 2011 (enmendada por el texto de las disposiciones en materia de intermediación financiera del Decreto legislativo núm. 58, de 24 de febrero de 1998, relativo a la igualdad de acceso a los entes de administración y monitoreo de las sociedades cotizadas en los mercados regulados).

2. La Región Emilia-Romagna, a estos efectos, promueve acciones de monitoreo, a través de la constitución de una sección especial de género en el registro de las nóminas de la Región, de conformidad con el art. 9 de la Ley núm. 24, de 27 de mayo de 1994 (Reglamentación sobre las nóminas de competencia regional y prórroga de la junta administrativa. Disposiciones relativas a la organización regional).

Art. 6

Representación igualitaria generalizada

1. La Región Emilia-Romagna, en colaboración con entes locales, promueve iniciativas para fomentar la representación igualitaria en todas las asociaciones que operan en el territorio regional.

2. La Región Emilia-Romagna, junto a los entes locales, en relación con la preparación de convocatorias de empleo y las formas de colaboración y selección, se compromete a adoptar, cuando sea compatible con la normativa nacional y con el derecho de la Unión Europea, criterios de evaluación dirigidos a valorizar la labor de individuos que contribuyan a promover o hayan promovido dentro de su propia organización, los principios de igualdad y antidiscriminatorios de la presente ley, como el equilibrio de la representación en el gobierno, la previsión de la responsabilidad social de las empresas en materia antidiscriminatoria, la adopción de soluciones para conciliar la vida cotidiana y el trabajo.

3. Los criterios de aplicabilidad de las acciones correctivas de igualdad en los procedimientos administrativos regionales y en las resoluciones; serán elaborados e implementados por cada dirección general conforme a sus materias de competencia.

TÍTULO III

Ciudadanía de género y respeto de las diferencias

Art. 7

Educación

1. La Región Emilia-Romagna, en colaboración con el Centro regional contra las discriminaciones definido en el art. 41 de esta ley, los centros antiviolencia y las asociaciones de mujeres con experiencia acreditada establecidas en el territorio local, apoya proyectos e iniciativas en las escuelas de todos los grados, con el propósito de alcanzar los objetivos de educación y formación de una ciudadanía de género y una cultura no discriminatoria, en particular, con miras a superar los estereotipos relacionados con el papel social, la representación y el significado de ser mujeres y hombres, chicas y chicos, niñas y niños, en el respeto de la identidad de género, cultural, religiosa, de la orientación sexual, de las opiniones y del estatus económico y social.

2. La Región, en colaboración con la oficina educativa regional, las universidades, escuelas e institutos, entes de formación, centros de documentación de las mujeres y de género, promueve proyectos que:

- a) fomenten en las escuelas de todos los grados, incluyendo las escuelas de primaria y la formación superior, un enfoque multi e interdisciplinario con respecto a las diferencias, a la superación de los estereotipos y las diferentes clases de discriminación, el estudio de los significados sociales y culturales de la sexualidad y la identidad de género;
- b) destaquen el ejemplo de figuras femeninas que se han distinguido en el campo de la filosofía, de la historia, del arte y de la cultura, mediante su compromiso social. Del mismo modo, mujeres que han destacado en el mundo laboral, en los estudios científicos y matemáticos, en la empresa privada y en la política, en las instituciones y en todos los ámbitos relevantes para la educación.

3. La Región, en conformidad con la Comisión regional para la promoción de condiciones de plena igualdad entre mujeres y hombres, establecida por la Ley regional núm. 8 de 15 de julio de 2011 (Institución de la Comisión regional para la promoción de condiciones de plena igualdad entre mujeres y hombres), posteriormente denominada Comisión de igualdad, promueve la creación de becas para la redacción de trabajos académicos en diferencia de género y asuntos relacionados con este tema.

Art. 8

Cultura

1. La Región Emilia-Romagna reconoce el papel de las mujeres y de las asociaciones de mujeres en la elaboración y difusión de una cultura de la igualdad como un estímulo para el progreso de la sociedad, en el conocimiento, en el comportamiento, en los saberes y en las actitudes, con el fin de afirmar el respeto recíproco en la diversidad y en las diferencias; asimismo, constituyen un instrumento para prevenir y contrarrestar toda forma de violencia y discriminación sexista, incluyendo la discriminación homofóbica y transfóbica.

2. La Región promueve la concienciación del papel de las mujeres en la historia, de su participación en el nacimiento de la República, en la Constitución y en la afirmación de los derechos civiles y sociales y, a tal efecto, favorece y apoya iniciativas y proyectos dirigidos a ampliar la investigación histórica de testimonios, biografías e iconografías; en colaboración con universidades, centros de documentación de las mujeres, institutos históricos y culturales, archivos de las mujeres, bibliotecas de las mujeres, museos y lugares de la memoria.

3. Con este objetivo, la Región promueve el nombramiento por parte de entes locales de espacios públicos, calles, plazas y rotondas de las ciudades de Emilia-Romagna en honor a mujeres dignas y ejemplares que puedan constituir modelos positivos para las nuevas generaciones.

4. La Región sostiene los centros de documentación y las bibliotecas especializadas en estudios de mujeres y de género en su esfuerzo de alfabetización en una cultura de género; actualiza sus propias revistas, catálogos, publicaciones y campañas de información, según una perspectiva de respeto de la subjetividad femenina y siguiendo un enfoque de igualdad. La Región crea un censo para determinar la presencia de las mujeres escritoras a través del Instituto de bienes artísticos, culturales y naturales (IBACN), y en colaboración con distintos entes locales, instituciones culturales y centros de documentación. El propósito es integrar las posibles carencias de autoras mediante un sistema de información de las bibliotecas, que incluya una sección infantil. De igual modo, la Región apoya el talento de las mujeres en todos los ámbitos.

Art. 8 bis

Intervenciones regionales en apoyo a las iniciativas de los entes locales, asociaciones de promoción social, organizaciones de voluntariado y organizaciones sin fines de lucro de utilidad social (ONLUS)

(artículo añadido conforme al art. 17 L.R. núm. 22 de 29 de diciembre de 2015)

1. Para lograr los objetivos descritos en el artículo 2, la Región Emilia-Romagna promueve, contribuye a la realización e implementa directamente iniciativas,

proyectos de formación, divulgación y profundización, y estudios e investigaciones dirigidos a promover y conseguir la igualdad de oportunidades y contrarrestar las discriminaciones y la violencia de género.

2. La Región Emilia-Romagna opera mediante la concesión de ayudas en apoyo a iniciativas, proyectos y manifestaciones propuestas por los entes locales, por individuos o grupos, para promover y alcanzar la igualdad de oportunidades y obstaculizar las discriminaciones y la violencia de género.

3. La Región Emilia-Romagna opera mediante la concesión de ayudas para financiar iniciativas, proyectos y eventos propuestos por asociaciones de promoción social, organizaciones de voluntariado y ONLUS, cuyo estatuto o acto de fundación prevé también, alternativamente:

- a) la difusión y la aplicación del principio de igualdad de oportunidades entre mujeres y hombres;
- b) la promoción y valorización de la condición de las mujeres;
- c) la prevención y la obstaculización de toda forma de violencia y discriminación sexista.

4. Para acceder a las ayudas regionales, los individuos descritos en el párrafo tercero tienen que estar inscritos, respectivamente, en el Registro regional de las asociaciones de promoción social, conforme a la Ley regional núm. 34 de 9 de diciembre de 2002 (Normas de la Ley regional núm. 10 de 7 de marzo de 1995, Normas para la promoción y valorización de las asociaciones), en el Registro regional de las organizaciones de voluntariado descritas en la Ley regional núm. 12 de 21 de febrero de 2005 (Normas para la valorización de las organizaciones de voluntariado. Derogación de la L.R. núm. 37 de 2 de septiembre de 1996, Nuevas normas regionales de actuación de la Ley núm. 266 de 11 de agosto de 1991- Ley marco sobre voluntariado. Derogación de la Ley regional núm. 26 del 31 de mayo de 1993), en el registro fiscal único de las ONLUS descrito en el art. 11 del Decreto legislativo núm. 460 de 4 de diciembre de 1997 (Reorganización de la legislación fiscal de los organismos no comerciales y de las organizaciones sin fines de lucro y de utilidad social).

5. La Junta regional define los criterios y las modalidades para la concesión de ayudas y para la actuación de las iniciativas descritas en el presente artículo.

Art. 9

Lenguaje de género y léxico de las diferencias

1. La Región Emilia-Romagna reconoce, con el propósito de obtener un desarrollo coherente en sus políticas de género, que el lenguaje refleja la cultura de una determinada sociedad y que es un componente simbólico de esta cultura, por ello, el uso generalizado del masculino en el lenguaje es un poderoso instrumento de neutralización de la identidad cultural y de género que no permite una adecuada representación de las mujeres y los hombres en la sociedad.

2. La Región Emilia-Romagna opera con el objeto de reconocer, garantizar y adoptar un lenguaje antidiscriminatorio, que respete la identidad de género, que identifique tanto al sujeto femenino como al masculino en los actos administrativos y en las comunicaciones, en la forma de denominar posiciones y cargos, funciones políticas y administrativas.

3. Respecto al objetivo descrito en el párrafo segundo, se proporcionará información adecuada al personal para llevar a cabo una simplificación lingüística efectiva de la terminología legal y para promover el uso de un lenguaje comprensible, veraz y respetuoso del género.

4. Para estimular y promover una nueva conciencia lingüística dirigida a reconocer la completa dignidad, igualdad e importancia del género femenino y masculino, las estructuras generales competentes en materia de simplificación lingüística, igualdad de oportunidades y comunicación, dispondrán la revisión del léxico jurídico y administrativo de actos, medidas y comunicaciones, siguiendo las disposiciones europeas y nacionales sobre esta materia a través de la adopción y análisis de buenas prácticas y mediante la capacitación sobre estrategias de comunicación internas y externas, al igual que la implementación de manuales para mejorar la comunicación de género y difundir y promover los resultados posteriormente.

TÍTULO IV

Salud y bienestar de las mujeres

Art. 10

Medicina de género y asistencia sanitaria personalizada

1. La Región Emilia-Romagna garantiza el derecho a la salud, en conformidad con el art. 32 de la Constitución italiana, asegurando igualdad de trato y acceso a los servicios de asistencia sanitaria, con una atención especial a las diferencias de género y sus características particulares. La Región promueve la capacitación de los profesionales de la salud y los representantes de los trabajadores que desempeñan sus funciones en el sistema de salud, para garantizar un enfoque que considere la medicina de género.
2. Las autoridades sanitarias locales, los hospitales y las estructuras sociosanitarias de la Región Emilia-Romagna valoran el enfoque de género en los tratamientos de salud y asistencia a mujeres y niñas, hombres y niños; ofrecen información adecuada sobre los problemas de salud y las diferencias de género. Además, promueven la actividad científica y la investigación según una perspectiva de género, realizando itinerarios de investigación, prevención, diagnóstico, tratamiento farmacológico y rehabilitación dirigidos a la igualdad de género. Por último, llevan a cabo actividades de formación profesional permanente con el objeto de proporcionar conocimientos sobre problemas específicos relacionados con la diversidad de género y la seguridad en el trabajo.
3. La Región Emilia-Romagna, en colaboración con el Estado, las universidades, los entes públicos y privados, los medios de comunicación y las asociaciones, promueve campañas de comunicación, información y sensibilización sobre la salud de género, sobre patologías específicas relacionadas con los distintos géneros y sobre las diferencias en la prevención y tratamiento.
4. Todos los documentos programáticos de la sanidad regional serán adaptados a los objetivos del presente Título. Se pondrá una atención especial al Plan social y sanitario regional, con el fin de contribuir a identificar, promover y controlar las características determinantes de género en la organización del

trabajo, en la investigación interdisciplinaria, en los currículos académicos, en los procesos de diagnóstico y tratamiento, en el uso de fármacos, en la evaluación de los datos sobre la eficacia y la productividad del sistema sanitario, para garantizar una atención médica adecuada y personalizada que involucre a todo el personal de la salud y a los médicos de cabecera.

5. La Autoridad sanitaria y social regional, en el ámbito de sus funciones y competencias, en conformidad con las directivas aprobadas por la Junta Regional y en el respeto de la presente ley, adopta en la formulación de sus propios programas y presupuesto, un enfoque orientado hacia la equidad de género, con particular atención a las diferencias de esta índole.

Art. 11

Red de servicios y estructuras locales

1. La red integrada de los servicios sociosanitarios, con arreglo a lo dispuesto en la Ley regional núm. 2 de marzo de 2003 (Normas para la promoción de la ciudadanía social y para la implementación del sistema integrado de intervenciones y servicios sociales), adopta un enfoque de género para intervenir, planificar e implementar el Plan regional sobre acciones y servicios sociales junto a los planes locales relacionados con este, además de capacitar al personal y a la administración a través de modalidades estándares, en línea con una perspectiva de gestión de la diversidad.

2. La Región Emilia-Romagna, de conformidad con la Ley núm. 405 de 29 de julio de 1975 (Institución de consultoría familiar) y con la Ley núm. 194 de 22 de mayo de 1978 (Normas para la protección social de la maternidad y sobre la interrupción voluntaria del embarazo), se compromete a garantizar, consolidar y desarrollar todas las áreas de actividad relacionadas con al asesoramiento familiar en el ámbito del sistema de atención primaria integrado y en el de la planificación de los centros de salud, para proporcionar asistencia a las familias, concienciar sobre maternidad y paternidad responsables, educación sexual y contracepción consciente para los jóvenes, así como promover el bienestar de las mujeres y las jóvenes con una perspectiva orientada a la salud y a la medicina de género.

3. A tales efectos, los consultorios familiares, en sintonía con las necesidades nuevas y emergentes de la población y de conformidad con la legislación sectorial, identificarán medidas organizativas, de comunicación y tecnología para facilitar el acceso a las estructuras y a los servicios para la prevención y el diagnóstico temprano, la educación sexual y afectiva, el tratamiento de los trastornos alimentarios y de la conducta. Estas medidas garantizarán continuidad y flexibilidad en la asistencia, horarios de apertura adecuados y personal cualificado, junto a un equipo multiprofesional dedicado a dar apoyo en el proceso de parto, informar sobre las técnicas de procreación médicamente asistida y los problemas de infertilidad o esterilidad, a través de la valorización del papel de las matronas y mediante una continua colaboración entre el territorio local y el hospital.

4. El enfoque de género y la integración multidisciplinaria entre sujetos, empresas públicas y agencias de la red sociosanitaria del territorio, en la organización y prestación de servicios sanitarios, será supervisado por un sistema de indicadores de calidad que influirán en la valoración del presupuesto asignado a las empresas en la elección de proyectos y programas dirigidos a mejorar los servicios a los usuarios y su productividad.

5. La Agencia sanitaria y social regional y las Agencias del servicio sanitario regional, operan en colaboración con los entes locales de Emilia-Romagna para promover plataformas de capacitación sobre temas de igualdad y respeto a las diferencias y para contrarrestar las desigualdades dirigidas tanto a los usuarios como a los operadores.

6. En el ámbito de la planificación de la red local de servicios, se deberá tomar en cuenta la medicina de género con el objetivo de fortalecer los servicios de prevención y la promoción del bienestar y la salud de las mujeres, además de promover la igualdad, reducir las desigualdades y fomentar el respeto de las diferencias en la programación, capacitación, acceso y utilización de los servicios.

7. La Región promueve un proceso de acogida integrado y multidisciplinario llamado "código de prevención", dirigido a las víctimas de violencia, para dar-

les acceso a todas las salas de urgencias del territorio regional, garantizando la confidencialidad y la protección a las víctimas, en particular las de violencia doméstica, e invitando a participar a todos los representantes de la red y de los centros antiviolencia.

8. Mediante la construcción y organización de los espacios sociosanitarios públicos y privados, la comisión asignada promoverá la implementación de proyectos basados en una perspectiva de género, en el reconocimiento de las diferencias y en las necesidades de acogida de todos los pacientes, con particular atención a las personas con discapacidades.

Art. 12

Deportes y tiempo libre de calidad

1. Para los fines de esta legislación, la Región reconoce la actividad física y deportiva como una práctica de prevención de enfermedades, que sirve para promover la salud y el bienestar físico, psíquico y social de las personas, como medio de enriquecimiento de la vida comunitaria y de apoyo a la socialización e integración social; es también un instrumento educativo para la promoción de estilos de vida sanos y activos.

2. La Región reconoce que tanto las mujeres como los hombres tienen los mismos derechos de acceso a las actividades deportivas y físicas, así como a las estructuras dedicadas a la cultura, al deporte y a otras actividades recreativas; promueve la participación igualitaria de mujeres y hombres, y niñas y niños en todos los deportes, prescindiendo de los estereotipos relacionados con las actividades consideradas tradicionalmente como femeninas o masculinas; fomenta proyectos que impulsan la práctica de deporte, haciendo un uso flexible de las estructuras. De la misma manera, la Región promueve la conciliación de los horarios de trabajo y la práctica deportiva de las mujeres y el respeto a las diferencias culturales.

3. La Región, en colaboración con los entes locales, las organizaciones y asociaciones deportivas, las universidades y las instituciones educativas, fomenta

la participación de niñas y mujeres en una amplia gama de actividades físicas y deportivas, la concienciación sobre temas de género, los programas de educación y formación para promover una cultura deportiva femenina, así como la constitución de redes de mujeres en programas deportivos.

4. La Región, en colaboración con el Comité regional para las comunicaciones (CORECOM), promueve una cobertura mediática más eficaz del deporte femenino en todos los niveles.

TÍTULO V

Directivas para la prevención de la violencia de género

Art. 13

Violencia de género

1. La Región Emilia-Romagna, en el ámbito de sus competencias:
 - a) trabaja para prevenir todo tipo de violencia y discriminación de género que infrinja la libertad, la dignidad y la inviolabilidad de la persona;
 - b) reconoce la violencia hacia las mujeres como un fenómeno social y cultural, que debe ser combatido en todas sus formas como violación de los derechos humanos o expresión de una cultura discriminatoria y estereotipada, basada en relaciones de poder desiguales entre hombres y mujeres;
 - c) promueve una cultura y una educación que respeten los derechos, las libertades fundamentales, las diferencias de género y la igualdad entre hombres y mujeres;
 - d) desarrolla políticas de prevención y apoyo a las víctimas y a los menores implicados, y programas de rehabilitación dirigidos a hombres maltratadores;
 - e) promueve, en colaboración con diversas asociaciones, la capacitación laboral dirigida a las mujeres víctimas de violencia que participan en programas de rehabilitación.
2. La presente legislación tiene entre sus diversos objetivos: fortalecer el sis-

tema de prevención de la violencia de género que está en vigor en el territorio valorando las capacidades de todos los representantes públicos y privados comprometidos en este tema, con el propósito de impulsar políticas y acciones integradas destinadas a eliminar la violencia contra las mujeres en cualquiera de sus manifestaciones. La presente legislación es conforme a los principios y acciones establecidas por la Ley regional núm. 24 de 4 de diciembre de 2003 (Reglamentación de la policía administrativa local y promoción de un sistema integrado de seguridad).

Art. 14

Centros antiviolencia

1. La Región reconoce la función esencial de los centros antiviolencia, en conformidad con el Decreto-Ley núm. 93 de 14 de agosto de 2013 (Medidas urgentes en asuntos de seguridad, protección civil, administración de las provincias y para la erradicación de la violencia de género), modificado mediante la Ley núm. 119 de 15 de octubre de 2013; como centros de asistencia social y cultural gestionados por mujeres y al servicio de las mujeres, cuya finalidad primordial es la prevención y la lucha contra la violencia en contra de las mujeres, mediante la oferta de servicios de asesoramiento, atención, apoyo y acogida a las mujeres, incluyendo a sus hijos y/o hijas que hayan sufrido violencia o amenazas. La Región valora positivamente los modelos de intervención y la experiencia que los centros han desarrollado en los últimos años a través de la interacción y la colaboración entre mujeres, con el fin de respaldar a las mujeres víctimas de violencia y reforzar su autonomía mediante programas comprometidos con su empoderamiento, integración y refuerzo social.

2. De conformidad con los parámetros establecidos por el Consejo de Europa, la Región, y dentro de la programación territorial del sistema local de los servicios sociales organizado por las autoridades locales, favorece la presencia uniforme en el territorio regional de los centros antiviolencia y colabora con los entes locales para promover su establecimiento en el territorio y ofrecer asistencia adecuada a las personas afectadas según los requisitos de accesibilidad, seguridad y privacidad.

3. De acuerdo con el art. 5, párrafo 4, letra f) de la Ley regional núm. 2 de 2003, las casas refugio y los centros antiviolencia forman parte integral del sistema local de servicios a las personas y constituyen un punto de referencia esencial para las políticas de prevención de la violencia contra las mujeres.

4. Con el propósito de definir las estrategias y modalidades a través de las cuales los representantes de la red asumen responsabilidad sobre los casos y colaboran, determinan los niveles de rendimiento y los criterios de acceso, así como la estructura regional competente, previo acuerdo con las comisiones asambleístas pertinentes, emiten directrices específicas en el ámbito del Plan de acción regional contra la violencia de género, previa aprobación del Consejo de las autoridades locales.

5. La gestión de los centros antiviolencia se organiza tanto de forma independiente como a través de convenciones con entes locales y federaciones de municipios, asociaciones de mujeres, asociaciones inscritas en los registros regionales de voluntariado o asociaciones de promoción social, organizaciones sin ánimo de lucro y de utilidad social y cooperativas sociales, que hayan adquirido experiencia en el campo de la violencia contra las mujeres y que utilicen una metodología de acogida llevada a cabo por personal especializado, y que esté basada en la colaboración entre mujeres.

6. Los centros antiviolencia ofrecen asesoría legal, psicológica, laboral y social gratuita a las mujeres que han sido víctimas de violencia, orientándolas en la elección de los servicios sociosanitarios y de asistencia local más adecuados, es decir, los centros de refugio a los que dirigirse, fomentando de esta forma su proceso de reintegración social y laboral.

7. Para prevenir todo tipo de discriminación y violencia basada en relaciones afectivas, los centros antiviolencia diseñan actividades para informar y concienciar sobre las causas y manifestaciones de la violencia y la discriminación, además de actividades culturales y de formación para fomentar una cultura consciente y respetuosa de las diferencias de género, que pueda contrarrestar estos fenómenos. Asimismo, los centros antiviolencia llevan a cabo actividades de detección y seguimiento de

los actos de violencia y discriminación cometidos en el territorio local de referencia y redactan informes periódicos sobre la actividad realizada, que envían después a la Región con vistas a alcanzar los objetivos recogidos en el presente título.

8. La Región reconoce la coordinación regional de los centros antiviolencia como un interlocutor fundamental en la planificación sectorial, en base a los principios de eficiencia y eficacia en la prevención y lucha contra la violencia de género. La coordinación de los centros antiviolencia, que opera junto a la red de servicios, presenta anualmente un informe sobre los resultados y la consistencia de sus actividades a las comisiones asambleístas competentes.

9. La Región, con el fin de implementar las políticas indicadas en el presente artículo, invita a participar a los representantes de las asociaciones de mujeres y a los representantes de cuestiones de género en las instituciones y organizaciones que contribuyen a prevenir la violencia de género.

Art. 15

Refugios para las mujeres y residencias temporales

1. La ubicación de las casas refugio para mujeres víctimas de violencia y sus hijos e hijas menores se matendrá secreta, en el respeto pleno de los criterios de confidencialidad y anonimato, y para proteger la seguridad de las personas acogidas con el fin de permitirles restablecer su individualidad autónoma.

2. Las mujeres que han sido víctimas de violencia y sus hijos o hijas menores, independientemente de su condición legal, ciudadanía, residencia o lugar en donde esté ubicada la casa refugio del Ayuntamiento, pueden acudir a los refugios en los que se aplique en su carta de servicios una metodología de acogida conforme a las directivas aprobadas por la Junta regional.

3. Las autoridades locales y las asociaciones y organizaciones individuales o asociadas que hayan adquirido experiencia y competencia en el tema específico de la violencia contra las mujeres pueden promover la creación de refugios.

4. Los centros antiviolencia y los refugios trabajan junto a la red de servicios sociosanitarios y asistenciales locales, adoptando una carta de servicios de acogida.

5. La Región y las instituciones locales pueden identificar inmuebles disponibles que no producen ningún beneficio económico y ofrecerlos a través de un contrato de comodato a los centros antiviolencia para las finalidades descritas en el presente artículo.

6. Los Ayuntamientos pueden regular a favor de la cesión o alquiler de alojamientos a mujeres solas o con hijos e hijas menores, que hayan sido víctimas de violencia.

7. El Ayuntamiento, dando respuesta a una resolución judicial de seguridad pública o administrativa, puede elegir un inmueble y asignarlo temporalmente a una mujer en condiciones de necesidad, poniendo a disposición el patrimonio inmobiliario del que dispone, conforme a lo establecido en la Ley regional núm. 24 de 8 de agosto de 2011 (Reglamentación general de intervención pública en el sector inmobiliario).

Art.16

Red regional integrada para la prevención y la lucha contra la violencia de género

1. Con el objeto de prevenir, tener bajo observación y combatir el fenómeno de la violencia de género, la Región Emilia-Romagna promueve la coordinación de todos los representantes, tanto institucionales como no institucionales, que se han comprometido con este tema.

2. A través de la promoción de políticas laborales activas y de formación profesional, la Región fomenta acciones que ayuden a las mujeres a salir de situaciones de violencia física, económica y psicológica, haciendo uso también de programas especiales para la reintegración laboral y formativa, en colaboración con las organizaciones sindicales confederadas más representativas, los servicios para el empleo, las asociaciones empresariales y profesionales, los centros antiviolencia y las concejales para la igualdad de oportunidades.

Art. 17

Plan regional contra la violencia de género y directrices para la acogida

1. Para alcanzar los objetivos relacionados con el programa de prevención de

forma eficaz, en los noventa días desde la entrada en vigor de la presente ley, la Asamblea aprobará mediante propuesta de la Junta regional, el Plan regional de tres años de duración destinado a la lucha contra la violencia de género, que define acciones de que se promueven en las áreas de intervención identificadas.

2. Las directrices para la acogida de las mujeres que han sido víctimas de violencia forman parte integral del Plan regional contra la violencia de género, y sirven para organizar, de manera operativa y de un modo integral, el trabajo tanto cotidiano como el realizado en situaciones de emergencia, llevado a cabo por todas las personas involucradas en la red de servicios.

3. La Junta somete el Plan regional a la Asamblea legislativa para su aprobación, tras haber consultado a la Comisión para la igualdad de oportunidades en el área pertinente.

4. Las Conferencias territoriales sociosanitarias (CTSS) contribuyen a la aplicación de las directrices y a la realización de los objetivos definidos en el Plan, con arreglo al Sistema integrado de planificación de intervenciones descrito en la Ley regional núm. 2 de 2003.

Art. 18

Funciones del Observatorio regional para la supervisión continua de la violencia de género

1. La Región desempeña las funciones de un observatorio sobre temas de género y violencia de género y sobre las acciones de prevención y erradicación.

2. La Junta regional, tras consultar a la Comisión para la igualdad de oportunidades, define las modalidades organizativas, identifica las estructuras de la Región que colaborarán en el ejercicio de la función del Observatorio regional y designa a la persona que estará a cargo de este organismo.

3. Para ejercer las funciones de observatorio, la Región promueve además la colaboración entre todos los sujetos que puedan favorecer el establecimiento de una Red cognitiva de soporte (RCS) al sistema de bienestar regional y local sobre temas de género, utilizando, donde sea posible, el sistema estadístico regional.

4. Las actividades del Observatorio están indicadas en el Programa estadístico regional.
5. La estructura con funciones de observatorio desempeñará las siguientes actividades:
 - a) apoyar las políticas regionales en conformidad con lo establecido en el anexo A.3 del Decreto legislativo núm. 196, de 30 de junio de 2003 (Código para la protección de los datos personales); adquirir las fuentes oficiales sobre temas de género y sobre la violencia de género. Además, deberá recopilar regularmente los datos de la Red cognitiva de soporte (RCS), crear y gestionar las bases de datos con fines estadísticos y de investigación, definir las metodologías de análisis e integración de los diferentes tipos de datos recopilados, publicar los resultados de dichos análisis en una sección dedicada en la página web de la Región Emilia-Romagna.
 - b) promover, también en colaboración con la Red de centros antiviolencia, la utilización de instrumentos para evaluar la eficacia de las políticas de género.
 - c) colaborar con el Observatorio regional para la infancia, la Adolescencia y la Juventud, instituido en virtud de la Ley regional núm. 14 de 28 de julio de 2008 (Normas sobre políticas para las nuevas generaciones), en el uso de datos de interés común, con institutos nacionales, europeos e internacionales comprometidos con el estudio de la violencia hacia las mujeres.
 - d) realizar mapas actualizados de la red de los servicios disponibles y promover, en caso de necesidad, campañas de información.

Art. 19

Capacitación regional

1. La Región se apoya en la coordinación regional de los centros antiviolencia y de entes expertos en la temática de género, con el propósito de promover iniciativas y programas educativos para todos los sujetos que de una forma u otra trabajan sobre violencia de género utilizando un enfoque integrado y multidisciplinario de intervención.

2. La Región, en el ámbito de la normativa vigente sobre capacitación profesional, promueve una formación especializada dirigida a los trabajadores sociales de los centros antiviolencia, con una atención particular al personal que trabaja en las casas refugio.
3. La Región implementará políticas dirigidas a la sensibilización y a la formación profesional de los trabajadores sociales y del personal de la salud.

Art. 20

Intervenciones dirigidas a hombres maltratadores

1. La Región, con el propósito de alcanzar la igualdad entre hombres y mujeres, previene la violencia contra la mujer, y apoya y promueve, en colaboración con las empresas USL (empresas públicas de servicios sanitarios), proyectos específicos y servicios experimentales dirigidos a los hombres que maltratan, para que estos desarrollen nuevas formas de relacionarse que excluyan el uso de la violencia en las relaciones interpersonales.
2. El resultado de los programas activos en conformidad con el párrafo 1 será presentado anualmente a las Comisiones assembleístas competentes.

Art. 21

Intervenciones dirigidas a menores testigos de violencia de género

1. La Región, en colaboración con el Defensor regional de la infancia y la adolescencia, conforme a la Ley regional núm. 9, de 17 de febrero de 2005 (Estableció la figura del Defensor regional de la infancia y adolescencia), y junto a la Fundación emiliano-romagnola para las víctimas de los delitos contemplados en la Ley regional núm. 24 de 2003, en virtud de los derechos fundamentales que la Convención sobre los derechos del niño reconoce a la infancia y a la adolescencia, y conforme a la Convención del Consejo de Europa sobre la prevención y lucha contra la violencia contra las mujeres y la violencia doméstica de 11 de mayo de 2011, ratificada y puesta en vigor mediante la Ley núm. 77 de 2013, implementa acciones dirigidas a menores testigos de violencia con

el propósito de que puedan superar los traumas que han experimentado y puedan recuperar su bienestar psicológico y físico, así como sus capacidades sociales e interpersonales, a través de cursos de acción previstos en el art. 14 del Plan regional contra la violencia.

Art. 22

Intervenciones para la prevención del fenómeno de la trata de personas y de la esclavitud

1. La Región Emilia-Romagna, en colaboración con distintos entes locales y en virtud del art. 12 de la Ley regional núm. 5, de 24 de marzo de 2004 (Normas para la integración social de los ciudadanos extranjeros inmigrantes. Modificación de las Leyes regionales núm. 14 de 21 de febrero de 1990 y núm. 2 de 12 de marzo de 2003), promueve la creación de programas de protección, asistencia e integración social dirigida a las víctimas que se encuentran en situaciones de violencia y grave explotación. La Región apoya también las intervenciones de prevención social y sanitaria para las personas que se prostituyen y de protección general de la salud pública. La Región también lleva a cabo acciones para detectar la aparición de este fenómeno y darle seguimiento, provee información sobre los derechos de estas personas y apoyo a los sujetos responsables de las intervenciones a nivel local.

2. La Región apoya a los entes locales en la creación de programas personalizados de primer auxilio, de protección e integración social, y de acciones de prevención social y sanitaria para tutelar la salud individual y pública; los programas también están dirigidos al conocimiento y observación del fenómeno a través de una base especial de datos.

Art. 23

Intervenciones para prevenir el fenómeno del matrimonio forzado

1. La Región Emilia-Romagna colabora con los entes locales y con todos los niveles institucionales para fomentar la adopción de cualquier medida útil que permita contrarrestar el fenómeno del matrimonio forzado como violación de los derechos humanos, y garantizar la asistencia y el apoyo a las mujeres y jóvenes, a quienes se les ha coartado su derecho de elección.

2. En el marco de las funciones del Observatorio de la región, con referencia al art. 18, se activarán instrumentos de monitorización del fenómeno en colaboración con la red de centros antiviolencia, con mediadoras culturales, y con asociaciones y comunidades de migrantes.

Art. 24

Intervenciones para prevenir la mutilación genital femenina

1. La Región Emilia-Romagna, en virtud de la Ley núm. 7 de 9 de enero de 2006 (Disposiciones relativas a la prevención y prohibición de la práctica de la mutilación genital femenina) y en el límite de sus facultades:

- a) promueve iniciativas de sensibilización y capacitación con la participación de organizaciones de voluntariado, asociaciones sin ánimo de lucro, centros de salud, comunidades de migrantes provenientes de países en los que se practica la mutilación genital femenina; el objetivo es desarrollar la integración sociocultural y el respeto de los derechos fundamentales de la persona, en particular de las mujeres y de las niñas;
- b) promueve la colaboración con la Oficina regional de educación para organizar cursos de formación para los educadores de las escuelas primarias, a través de figuras con experiencia reconocida en el campo de la mediación cultural y con la asistencia de los padres y madres de niñas y niños migrantes; y para difundir en las clases el conocimiento de los derechos de las mujeres y de las niñas;
- c) promueve en los centros de salud pública y de servicios sociales, el seguimiento de casos descubiertos de mutilación, por medio de las funciones del Observatorio Regional al que se refiere el art. 18.

Art. 25

Medidas para la seguridad urbana

1. La Región, al fin de desarrollar políticas de género de forma coherente, reconoce que una ciudadanía atenta a la perspectiva de género se expresa también mediante el refuerzo de la seguridad en los espacios urbanos gracias a la planificación preven-

tiva, la reorganización urbana de calidad, la tecnología integrada, la accesibilidad y vitalidad de los espacios, las conexiones sin barreras u obstáculos, la atención a las áreas locales y la agregación social, conforme a la promoción de un sistema de seguridad integrado establecido por la Ley núm. 24 de 2003.

2. Con el propósito de promover la responsabilidad y concienciar a hombres y mujeres en materia de seguridad, la Región apoya y fomenta actividades de capacitación para la policía local, protocolos interinstitucionales sobre seguridad, proyectos experimentales de formación juvenil y sensibilización en las escuelas, y actividades de difusión de información útil para las mujeres que sufren violencia, en el marco de las directrices mencionadas en el art. 17.

Art. 26

Causa de acción civil

1. En los casos de violencia de género de especial impacto y relevancia social en la vida de la comunidad regional, la Región Emilia-Romagna evalúa la oportunidad de personarse como parte civil en un pleito y donar el posible resarcimiento económico al apoyo de acciones de prevención de la violencia en contra de las mujeres.

2. En tales circunstancias, la Región se sirve de la Fundación emiliano-romagnola para las víctimas de crímenes tipificados en el art. 7 de la Ley regional núm. 24 de 2003.

3. La Región incentiva la adecuación legal de los entes locales a los efectos del párrafo 1.

TÍTULO VI

El trabajo de las mujeres

Art. 27

Medidas para el crecimiento equitativo e inclusivo

1. La Región Emilia-Romagna reconoce, promueve y valora el trabajo como elemento que está en la base de la República italiana y como factor de desarrollo y fuente de realización individual y social de la persona.

2. La Región, en concreto, promueve la autonomía económica de las mujeres que han sufrido violencia y se compromete a contrarrestar el fenómeno de las mujeres en situación de fragilidad social, económica y ocupacional; intentando en los límites de su jurisdicción, incentivar el trabajo de las mujeres, la calidad de su trabajo, la igualdad salarial, la capacitación educativa y la inserción de las jóvenes en el mundo laboral, que constituyen elementos indispensables del sistema regional y de las políticas laborales.

3. Para implementar el párrafo 2, la Región prevé un plan de iniciativas, incentivos y facilidades organizativas para favorecer el aumento del empleo femenino de calidad, mejorando la capacitación educativa, el uso adecuado de los recursos dedicados al acceso de las mujeres al mundo laboral y garantizando también un trato equitativo entre mujeres y hombres, mediante la colaboración de consejeras y consejeros en materia de igualdad, de acuerdo con sus funciones y deberes en virtud de lo dispuesto en el art. 15 del Decreto legislativo núm. 198 de 11 de abril de 2006 (Código de igualdad entre hombre y mujer, de conformidad con el art. 6 de la Ley núm. 246 de 28 de noviembre de 2005), y de las organizaciones para la igualdad, tras consultar a las organizaciones sindicales representativas.

4. De igual modo, mediante las actividades de los Comités dedicados a garantizar la igualdad de oportunidades, la mejora del bienestar de las personas que trabajan y la eliminación de la discriminación (CUG), y en virtud del art. 57, párrafos del 01 al 05, del Decreto legislativo núm. 165 de 30 de marzo de 2001 (Normas generales sobre la organización del trabajo de los empleados de la administración pública) y del artículo 32 de la Ley regional núm. 43 de 26 de noviembre de 2001 (Texto Único en materia de organización y relaciones de Trabajo en la Región Emilia-Romagna), la Región promueve la formación y la coordinación de los CUG, mediante el CUG de la Región Emilia-Romagna, con el objeto de afirmar en todos los niveles las políticas de igualdad de género y de buenas prácticas para combatir la discriminación de género y lograr armonía entre la vida cotidiana y laboral, así como afirmar la igualdad de acceso a las carreras profesionales, contribuyendo a optimizar la productividad del trabajo público, la eficiencia de los servicios y el bienestar organizativo.

Art. 28

Organización del trabajo, reclutamiento y gestión del personal regional

1. La Región, con el fin de eliminar, también en el ámbito laboral, los obstáculos que impiden la obtención de una plena igualdad de oportunidades entre hombres y mujeres en el acceso al trabajo, de conformidad con la normativa vigente, incluyendo la relativa a las negociaciones con los sindicatos:

- a) define e implementa políticas que engloban todos los niveles de organización, el principio de igualdad de trato y dignidad en el empleo;
- b) trabaja para superar los estereotipos de género mediante acciones internas de formación y sensibilización, para que el capital humano pueda apreciarse al máximo en función de las habilidades, la experiencia y el potencial profesional de las personas;
- c) organiza, planifica y estructura el trabajo de tal forma que permita a los trabajadores y trabajadoras la conciliación de la vida laboral y la vida cotidiana;
- d) activa proyectos de organización para mejorar las habilidades de los empleados y empleadas y fomentar la reintegración del personal que ha estado ausente del trabajo durante un largo periodo o la reinserción de quienes regresan de su periodo de baja por maternidad, mediante la adopción de medidas que aseguren el mantenimiento de sus capacidades y el acceso a otras oportunidades de capacitación, y que garanticen la continuación de su carrera profesional;
- e) en la aplicación de la normativa sobre la composición de los comités de selección se observará el criterio de igualdad de género, en conformidad con el art. 57, inciso 1, letra a) del Decreto legislativo núm. 165 de 2001;
- f) monitoriza las funciones conferidas al personal directivo y no directivo en asuntos de compensación, con el propósito de detectar cualquier tipo de diferencia en la retribución entre hombres y mujeres y promover las correspondientes acciones correctivas;
- g) adopta iniciativas para promover el balance o equilibrio de género dentro de las actividades y las posiciones jerárquicas donde todavía subsiste una brecha entre los géneros.

Art. 29

Disciplina y participación igualitaria en las responsabilidades en el lugar de trabajo

1. La Región Emilia-Romagna, en conformidad con y dentro de los límites establecidos en la normativa vigente, acoge el principio de igualdad como base para la construcción y regulación de las relaciones institucionales y administrativas, la formulación de convocatorias, la selección de interlocutores, la remuneración laboral paritaria, las políticas de contratación, la capacitación, el equilibrio entre la vida privada y la laboral, la cultura organizacional, y la recopilación y análisis de documentos, estadísticas, entrevistas y encuestas.
2. En este sentido promueve la compartición de responsabilidades en el establecimiento de un sistema paritario, valorando a las personas que dentro de sus propias organizaciones aseguran la promoción de la igualdad entre hombres y mujeres, en particular, en el respeto de las normativas contributivas, de igualdad salarial, de licencias o permisos de paternidad y maternidad, de flexibilidad de horario laboral y organizacional.
3. En concreto, mediante la colaboración con entes locales y centros de trabajo, la Región promueve ofertas laborales dirigidas a incrementar el trabajo de las mujeres de todas las edades.

Art. 30

Etiqueta de diversidad e igualdad de género

1. La Región, con el propósito de incentivar y promover en todos los niveles la consolidación de una cultura de igualdad en las organizaciones institucionales, sociales y productivas, evaluará las mejores prácticas de género propuestas por entes locales, asociaciones, organizaciones y partidos sociales, otorgando un reconocimiento a las empresas que sirvan de ejemplo, sean estas públicas o privadas.
2. El reconocimiento se otorgará anualmente sobre la base de los criterios establecidos por la Junta regional, a entes que se hayan distinguido por su comportamiento virtuoso y no discriminatorio, más allá de sus obligaciones

legales; que hayan considerado la igualdad de oportunidades; promovido la conciliación de la vida cotidiana y el trabajo; y hayan mostrado responsabilidad social hacia los trabajadores y trabajadoras como un elemento fundamental para su estructura empresarial y para su propio desarrollo organizativo.

3. La asignación de etiquetas "GED" (Gender Equality and Diversity Label- Etiqueta de diversidad e igualdad de género) a las mejores prácticas reconoce los beneficios relacionados con la adopción de un modelo organizativo que favorezca tanto el bienestar de los trabajadores y trabajadoras haciendo, hincapié en la diversidad y en las habilidades, como el valor económico, social y cultural de políticas no discriminatorias en el lugar de trabajo.

Art. 31

Profesiones y mujeres empresarias

1. La Región promueve la consolidación, desarrollo y puesta en marcha de actividades empresariales guiadas por mujeres o con una mayoría de socias, según lo dispuesto por el art. 53 del Decreto legislativo núm. 198 de 2006; y fomenta la presencia profesional de las mujeres. En concreto, la Región promueve experiencias laborales en las que se compartan espacios de trabajo, bienes de capital y servicios, incluyendo los tecnológicos, los de integración profesional y los de cooperación entre las empresas, con el fin de fortalecer el liderazgo social de las mujeres.

2. A estos fines, la Región promueve y apoya también el acceso al crédito mediante:

- a) el establecimiento de fondos regionales de garantía, contragarantía y cogarantía;
- b) la concesión de una ayuda para la reducción de las tasas de interés cobradas en el marco del sistema financiero y de crédito;
- c) el apoyo en el acceso a sistemas de fideicomisos de Consorcios regionales;
- d) la estipulación de acuerdos con el sistema financiero y de crédito, así como con distintos órdenes profesionales para ofrecer cursos de capacitación específicos y medidas de conciliación.

3. El Consejo regional, por su cuenta, adopta las disposiciones procedimentales y organizativas para la aplicación del presente artículo, incluidas las relativas a los procedimientos contemplados en las leyes vigentes de la industria.

Art. 32

Renuncias en blanco y enfoque discriminatorio sobre el trabajo

1. La Región combate el fenómeno de la renuncia en blanco que afecta sobre todo a las mujeres y a su legítima aspiración a la maternidad.

2. La Región, en colaboración con el Servicio de inspección del ministerio del trabajo de Emilia-Romagna, la Dirección regional del trabajo de Emilia-Romagna, las organizaciones sindicales más representativas en el territorio y las consejeras regionales y provinciales para la igualdad, monitoriza activamente los instrumentos y el análisis estadístico de los datos obtenidos y de los procedimientos de validación, con el propósito de adoptar acciones de prevención y contraste de la discriminación en el empleo, en particular, de la discriminación contra las mujeres.

Art. 32 bis

Disposiciones relativas a la organización de la Consejera o el Consejero regional de igualdad

(artículo añadido conforme al art. 17 L. R. Núm. 14 del 22 octubre de 2018)

1. La oficina de la Consejera o el Consejero regional de igualdad establecida en el Libro I, Título II, Capítulo IV del Decreto Legislativo núm. 198 del 11 de abril de 2006 (Código de igualdad de oportunidades entre hombre y mujeres. De conformidad con el artículo 6 de la Ley núm. 246 del 28 de noviembre de 2005), tiene su sede en las instalaciones de la Asamblea Legislativa y hace uso de la estructura de apoyo de los institutos de garantía establecidos en el artículo 16 bis de la Ley Regional núm. 25 del 16 de diciembre de 2003 (Normas acerca del Defensor del pueblo regional. Derogación de la Ley regional núm. 15 del 21 de marzo de 1995 (nuevas directrices del Defensor del pueblo)).

2. En el desempeño de sus funciones, la Consejera o el Consejero regional de igualdad trabaja en conexión y colaboración con los órganos de garantía de-

signados por la Asamblea Legislativa, con la Comisión de la asamblea para la igualdad de oportunidades y los derechos de las personas y con las consejerías regionales competentes en la materia. Igualmente se apoya en los resultados derivados de la aplicación de los instrumentos del sistema para la igualdad establecido en el Título X de la presente ley, con el fin de contribuir al cumplimiento de los objetivos consagrados en el artículo 2.

3. La Consejera o el Consejero regional de igualdad elabora anualmente un informe sobre la actividad realizada el cual, acompañado de las observaciones, sugerencias y propuestas relativas a nuevas disposiciones legislativas y administrativas por adoptar, será presentado a la la Comisión de la asamblea para la igualdad de oportunidades y los derechos de las personas. La Comisión podrá solicitar a la Presidencia de la Asamblea Legislativa que dicho informe sea puesto a consideración de la Asamblea.

4. La red regional de Consejeras o Consejeros de igualdad provinciales, coordinada por parte de la la Consejera o el Consejero regional de igualdad, trabaja para fortalecer la efectividad de las acciones de prevención y de la lucha contra las discriminaciones en los lugares de trabajo, para favorecer el intercambio de experiencias y buenas prácticas, así como para fortalecer los vínculos entre los organismos competentes en la materia.

5. La Asamblea Legislativa designa, de acuerdo con lo establecido en el artículo 12, numeral 3 del decreto legislativo núm. 198 de 2006, una Consejera o el Consejero regional de igualdad principal, y Consejera o el Consejero regional de igualdad suplente, con base en la propuesta realizada por la Comisión de la asamblea para la igualdad de oportunidades y los derechos de las personas, previa realización, por parte del servicio competente de la Asamblea legislativa, de procedimiento de evaluación comparativa precedido de una convocatoria pública.

6. La Junta, previo acuerdo con la Presidencia de la Asamblea Legislativa, transfiere a la Asamblea Legislativa los recursos humanos, financieros y físicos o materiales atribuidos a la oficina de la Consejera o el Consejero regional de igualdad para el ejercicio in curso, y garantiza esa disponibilidad para los siguientes años

de actividad de la oficina de la Consejera o el Consejero regional de igualdad. En el acuerdo se definirán las modalidades técnicas y la fecha de inicio de las obligaciones relacionadas con la transferencia de la oficina de la Consejera o el Consejero regional de igualdad. La Junta regional esta autorizada para proporcionar, mediante un acto propio, los cambios presupuestales que sean necesarios.

TÍTULO VII

Conciliación y reparto de las responsabilidades sociales y las labores de cuidado

Art. 33

Estrategia para la conciliación y la armonización

1. La Región reconoce que la promoción de políticas de conciliación de la vida laboral y familiar, entre trabajo remunerado y relaciones interpersonales o de cuidado personal, mejora la calidad de la vida de las personas y determina un proceso de reequilibrio de los papeles desempeñados por mujeres y hombres en la organización de la sociedad, del trabajo y de la esfera privada y familiar.
2. Con el objeto de compartir acciones estratégicas destinadas a superar la organización socioeconómica discriminatoria que obstaculiza la completa implementación del art. 37, primer párrafo de la Constitución italiana, la Región promueve iniciativas dirigidas a fomentar la conciliación del tiempo que las mujeres dedican a la vida personal, al trabajo y a las labores de cuidados, la armonización de la organización de las ciudades, de las empresas y de los servicios de interés público, el reequilibrio del trabajo de cuidados dentro de la pareja, la innovación en los modelos sociales, económicos y culturales, para que la esfera laboral y la familiar sean compatibles con miras a la plena realización de la persona.
3. En apoyo a los propósitos expresados en el presente artículo y en colaboración con todas las instituciones, las empresas y los representantes sociales y sindicales, en conformidad con la legislación vigente, la Región:
 - a) elabora un análisis de las organizaciones públicas y de los sistemas organiza-

tivos integrados para fortalecer los servicios de apoyo a las necesidades de conciliación expresadas por las personas y las familias, para definir formas flexibles de asistencia a los ancianos y de educación de los niños y niñas, con el fin de promover una cultura en la que se dividan equitativamente las labores de cuidados entre hombres y mujeres en el interior de las familias y en los lugares de trabajo, y neutralizar los estereotipos en los roles sociales de género;

- b) promueve normativas y acciones para mejorar la organización de los servicios de utilidad pública y la coordinación de los sujetos institucionales y sociales que se ocupan de la habitabilidad de la ciudad;
- c) apoya experiencias innovadoras en el reparto del trabajo y en el uso de nuevas tecnologías;
- d) favorece la implementación del sistema de conciliación y de acceso a: los servicios educativos, los servicios suplementarios y los servicios experimentales para la infancia y la adolescencia; los servicios de asistencia y cuidado para los ancianos y enfermos en el hogar, incluso mediante ayudas económicas dirigidas a familias residentes en la región que cumplan con los criterios de dificultad objetiva;
- e) reconoce y apoya la actividad del cuidador o cuidadora familiar (caregiver) conforme a lo dispuesto en la Ley regional núm. 2 de 28 de marzo de 2014 (Normas para el reconocimiento y el apoyo del cuidador familiar, persona que ofrece cuidados y asistencia voluntariamente), en el marco del sistema integrado sociosanitario regional, según lo establecido por la legislación del sector;
- f) adopta en el ámbito del Plan territorial regional (PTR) y de todos los instrumentos de planificación y programación regionales, medidas integradas de apoyo para la eliminación de todas las formas de discriminación socioeconómica, cultural y estructural de las mujeres, según el principio de las intervenciones transversales en todas las esferas de la vida social.

4. La Región procurará ejercer plenamente su papel en la promoción, coordinación, fomento y formación, según lo establecido en el art. 22 de la Ley núm. 53 de 8 de marzo de 2000 (Disposiciones para el apoyo a la maternidad y la pater-

nidad, para el derecho al tratamiento y a la formación y para la coordinación de los tiempos en las ciudades), junto a la adopción de los planes de programación territoriales, la constitución de bancos de tiempo, la reorganización de los servicios para una mejor convivencia solidaria y un mayor bienestar de la población.

TÍTULO VIII

Representación femenina en la comunicación

Art. 34

Discriminación de la imagen de las mujeres

1. La Región Emilia-Romagna, para poner en función sus políticas de género, considera fundamental promover un uso responsable de todos los instrumentos de comunicación, desde los primeros años de vida, para que los mensajes discriminatorios o degradantes, basados en el género y sus estereotipos y expresados de cualquier manera y a través de cualquier medio, sean entendidos, decodificados y superados.
2. La Región, de conformidad con el párrafo 1, en colaboración con el Comité regional para la comunicaciones (CORECOM) fomenta, dentro de los límites de su competencia, medidas contra la discriminación de la imagen de las mujeres en la publicidad y en los medios de información y comunicación; asimismo, promueve una presentación auténtica y realista de los géneros y de la mujer, que sea coherente con la evolución de los roles en la sociedad y que vaya más allá de los estereotipos de género, en el respeto total de la dignidad de las mujeres y de la igualdad.
3. La Región y el CORECOM promueven colaboraciones con:
 - a) las autoridades estatales competentes;
 - b) los entes locales y sus asociaciones;
 - c) el Garante de la competencia y del mercado (AGCM, autoridad antimonopolio);
 - d) la Autoridad garante para las comunicaciones (AGCOM);

- e) el Colegio de periodistas;
 - f) individuos y grupos que operan en el sector de la comunicación, la publicidad y el marketing, los medios de comunicación y las redes sociales.
4. La institución regional de competencia para la igualdad de oportunidades de género, en colaboración con los expertos del sector, escuelas y universidades, promueve acciones útiles para combatir los estereotipos de género, incluyendo un reconocimiento anual no pecuniario para la publicidad comercial que haya representado el papel de las mujeres de la mejor manera.
5. En los casos de utilización ofensiva o discriminatoria de la imagen de la mujer, CORECOM asumirá un rol activo e informará a las autoridades competentes sobre la presencia de comportamientos que incumplen los códigos de autodisciplina de la comunicación comercial por parte de los sujetos que se hayan acogido a esos códigos.

TÍTULO IX

Cooperación internacional

Art. 35

Relaciones globales para la igualdad de género

1. La Región, considerando imprescindible el desarrollo de las relaciones entre los pueblos, con el objeto de promover una cultura de paz, equidad, igualdad y respeto mutuo, trabaja respaldando proyectos de cooperación y solidaridad internacional para promover el empoderamiento de las mujeres y para prevenir y combatir la violencia hacia las mujeres; también fomenta el intercambio de saberes y experiencias en la administración pública, a través de la actividad e iniciativa de los sujetos definidos en el art. 4 de la Ley regional núm. 12 de 24 de junio de 2002 (Intervenciones regionales para la cooperación con los países en vías de desarrollo, la solidaridad internacional y la promoción de una cultura de paz), así como de las asociaciones femeninas, las redes de mujeres comprometidas con la cooperación internacional y las redes transnacionales de reconocida importancia en Europa.

2. La programación y coordinación de las intervenciones en las políticas de género formarán parte integrante de los trabajos de las Mesas país, descritas en el art. 12 de la Ley regional núm.12 de 2002, de la base de datos y de las funciones del observatorio regional sobre las políticas de cooperación.

3. La Región, en el documento de orientación programática trienal y en las convocatorias de ayudas establecidas de conformidad con la Ley regional núm. 12 de 2002, acoge los valores, los principios y los propósitos de la presente ley con el fin de establecer los objetivos y la destinación de las ayudas. La propuesta programática se presenta a la Comisión de igualdad, que recibe cada año el informe de los resultados.

TÍTULO X

Instrumentos del sistema para la igualdad

Art. 36

Presupuesto de género

1. El presupuesto de género, como rendición de cuentas social relativa a la integración de una perspectiva de género en la planificación económica de las políticas públicas, en conformidad con la letra n, del párrafo 1 del art. 3, es redactado anualmente por la Junta regional en el momento de la presentación del informe anual, siguiendo las directivas y los procedimientos establecidos por la misma; este procedimiento conlleva la adopción de una evaluación del impacto de las políticas presupuestarias sobre el género.

2. El presupuesto de género:

- a) constituye un instrumento de supervisión y evaluación de las políticas regionales sobre el tema de la igualdad de oportunidades, en el ámbito de la valoración global de las políticas públicas regionales;
- b) analiza el impacto diverso de las políticas adoptadas en diferentes sectores de la intervención pública sobre la situación de mujeres y hombres;

3. La Región también promueve la difusión del presupuesto de género entre

los entes locales con el objetivo de fomentar acciones positivas para la conciliación del tiempo dedicado a la vida privada y al trabajo, y para alcanzar un reparto equitativo de las labores de cuidado.

4. La Junta regional se ocupa de la actuación de actividades específicas de formación y educación permanente del personal en torno a los temas descritos en este artículo.

Art. 37

Estadísticas de género

1. Las estadísticas que se realizan en las oficinas regionales o en el ámbito de las actividades financiadas por la Región adaptan la recopilación, elaboración y difusión de datos estadísticos de interés regional a la perspectiva de género.

Art. 38

Mesa regional permanente de políticas de género

1. Con el propósito de proporcionar un cuadro unitario de las dimensiones de género dentro de las políticas regionales, se establece la Mesa regional permanente para las políticas de género como organismo consultivo de la Región. La composición y modalidad de funcionamiento del mismo están definidas mediante un acto de la Junta regional. La Mesa está presidida por el asesor o asesora regional responsable de los asuntos de igualdad de oportunidades en los entes locales y los representantes regionales de las personas que trabajan en la red de apoyo a la igualdad de género, tal como se define en el acto de la Junta. El delegado del Área de integración deberá participar en la Comisión, tal como lo establece el art. 39.

2. Se invita al presidente o la presidente de la Comisión de igualdad a participar en la Mesa regional permanente de políticas de género.

3. La Comisión, que puede organizarse en subgrupos temáticos, realiza actividades de intercambio, reflexión o debate, con el propósito de coordinar las acciones positivas del territorio.

4. El funcionamiento de la Mesa no conlleva ningún costo a la Región.

Art. 39

Área de integración de la perspectiva de género y evaluación de su impacto en las políticas regionales

1. La Junta regional establece el área de integración de la perspectiva de género y evaluación de su impacto en las políticas regionales, que permite crear un marco unificado para la integración de la perspectiva de género en las políticas de la administración. Está presidida por el asesor o asesora regional, encargada o encargada de los asuntos de igualdad de oportunidades; está compuesta por los representantes de las direcciones generales.
2. El Área de integración, que puede organizarse en subgrupos temáticos, desempeña actividades de intercambio de los datos obtenidos sobre temas de género, da seguimiento y coordina el borrador del Plan al que se refiere el art. 40.

Art. 40

Plan Interno Integral para las Acciones Generales en Asuntos de Igualdad de Género

1. El Área de integración, según lo establecido en el art. 39, prevé un Plan Integrado de las acciones regionales en asuntos de igualdad de género, que tendrá una duración de tres años y que será aprobado por la Junta regional y remitido a la Comisión de igualdad.
2. El Área de integración prevé, generalmente, un informe de seguimiento y un informe final del Plan integrado y lo remite a la Comisión de igualdad.
3. El Plan integrado contiene información y datos cualitativos y cuantitativos sobre las acciones regionales realizadas en materia de igualdad de género y referidas también a las indicaciones de la Unión Europea.
4. La Comisión examinará el Plan, elaborará propuestas para la adecuación de las regulaciones o propuestas dirigidas a elaborar actos específicos; asimismo, puede promover formas de evaluación participativa, involucrando a los ciudadanos y ciudadanas y a los sujetos que actúan distintas intervenciones, mediante la implementación de consultas, audiencias y reuniones sobre los temas de mayor interés para la misma.

5. La Comisión puede solicitar al área de integración un análisis o evaluaciones en profundidad, tras examinar tanto el Plan integrado como las temáticas que se consideran de interés desde la perspectiva de género. Durante el debate, la Comisión podrá requerir la presencia de los asesores competentes.

6. La Comisión de igualdad colabora con la Junta regional para asegurar una amplia difusión del Plan integral de las acciones regionales en materia de igualdad de género, así como de los resultados de los posibles análisis requeridos al Área de integración.

Art. 41

Centro regional contra la discriminación

1. El Centro regional contra la discriminación, según lo establecido en el art. 9, inciso 2, de la Ley regional núm. 5 de 2004 y del art. 48 de la Ley regional núm. 24 de 22 de diciembre de 2009 (Ley de financiamiento regional, adoptada en virtud del art. 40 de la Ley núm. 40 de 15 de noviembre de 2001, en relación con la aprobación del presupuesto de la Región Emilia-Romagna para el año fiscal 2010 y el presupuesto plurianual 2010-2012), constituye un punto de referencia de la red regional contra la discriminación de género que, de una manera integrada con los sujetos activos en las políticas de género, contribuye a la prevención, eliminación y seguimiento de la discriminación conforme a la definición del art. 21 de la Carta de los derechos fundamentales de la Unión Europea.

Art. 42

Conferencia regional de las elegidas

1. La Región convoca la Conferencia regional de las elegidas con el objeto de promover la plena afirmación de los derechos de las mujeres a través de la coordinación y participación activa de las mismas en la actividad política e institucional regional desde la perspectiva de género, la puesta en relación y el intercambio de acciones positivas que han sido implementadas localmente, como premisa para una aceptación consciente del objetivo de equidad e igualdad de género.

2. La Región favorece la organización en el ámbito local de la Conferencia regional de las elegidas, que podrá dotarse de un foro o conferencia territorial para implementar políticas de género en todos los niveles institucionales mediante el diálogo y la coordinación permanente, invitando a participar a los ciudadanos y las ciudadanas de la Región Emilia-Romagna, de forma individual o en grupo.
3. La Comisión de igualdad convoca la Conferencia regional de las elegidas, que se reúne en sesiones conjuntas al menos una vez al año.
4. Las actividades de la Conferencia regional de las elegidas cuentan con el apoyo de la estructura técnica de la Comisión de igualdad, la cual identificará las mejores soluciones para el intercambio digital del contenido del portal web de la Región y para la actualización e intercambio permanente entre las elegidas.
5. Se invita a participar en la Conferencia regional de las elegidas al asesor o la asesora competente en materia de igualdad de oportunidades.
6. El funcionamiento de la Conferencia regional de las elegidas no constituirá un costo para la Región.

TÍTULO XI

Sistema de verificación y evaluación

Art. 43

Cláusula evaluativa

1. La Asamblea legislativa ejercita el control sobre las actuaciones de la presente ley y evalúa los resultados obtenidos. Con este propósito, la Junta, basándose en los análisis llevados a cabo por el Observatorio de acuerdo con el art. 18 de esta ley, del trabajo realizado por la Mesa de políticas de género, así como por la Conferencia regional de las elegidas, presenta cada tres años ante la Comisión asambleísta un informe sobre:

- a) la evolución del fenómeno de la violencia de género en la Región en sus diversas manifestaciones, y en relación también con la situación nacional, teniendo en cuenta la implementación de las intervenciones adoptadas en base al Plan regional conforme al art. 17 y los resultados obtenidos para prevenirla y combatirla;
- b) el proceso de implementación, la cobertura territorial y el funcionamiento de la Red regional integrada de prevención y contraste, conforme al art. 16;
- c) el marco de implementación y los resultados de las acciones llevadas a cabo, con el fin de adelantar la equidad de género y combatir la discriminación previstos en el ámbito del sistema de representación, ciudadanía de género y respeto de las diferencias, salud y bienestar de las mujeres, prevención de la violencia de género, empleo para las mujeres, conciliación y responsabilidad compartida y asistencia social, representación femenina en la comunicación, cooperación internacional, e instrumentos para un sistema de igualdad de oportunidades;
- d) la cantidad de recursos y su asignación para financiar iniciativas establecidas por la ley, así como el número y tipo de sujetos beneficiarios en base a los resultados de la adopción de un presupuesto de género;
- e) cualquier problema relativo a la implementación de la ley y la indicación de propuestas para resolverlo.

2. Las estructuras competentes de la Asamblea y de la Junta cooperan con el fin de evaluar integralmente y de la mejor manera esta ley.

3. La Región puede promover formas de evaluación participativa, invitando a los ciudadanos y a los sujetos activos en las intervenciones previstas en todos los ámbitos.

Art. 44

Norma transitoria

1. En su primera aplicación y hasta cuando el Junta regional disponga otra cosa, el área de integración prevista en el art. 39 se regirá por la Resolución de la Junta núm. 1057 de 2006.

Art. 45

Norma financiera

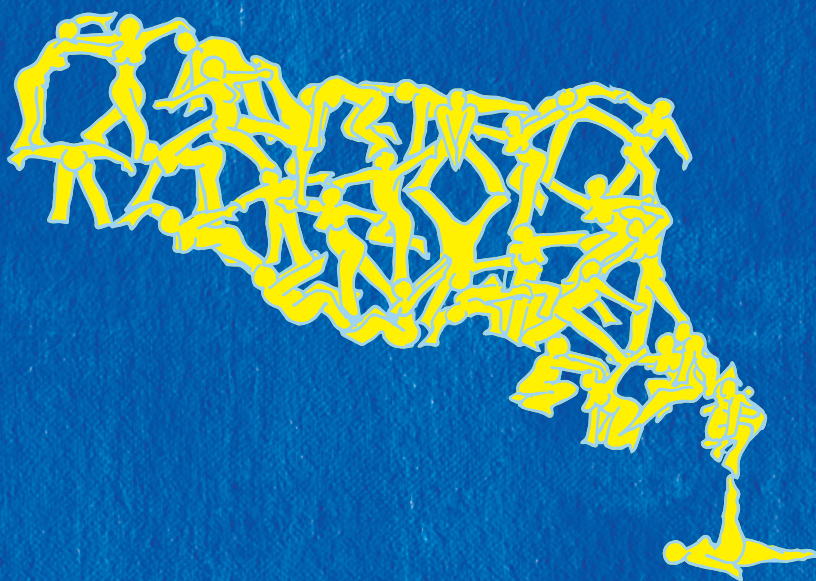
1. Para la aplicación de esta ley, en referencia a las leyes sectoriales existentes, la Región predispone un presupuesto, como parte de los gastos asignados autorizados en el Presupuesto de 2014 y en el Presupuesto plurianual 2014-2016. La Junta está autorizada a proveer, en el ámbito de sus funciones, con un acto propio, variaciones compensatorias del balance de competencia y de caja de 2014, la constitución de unidades de previsión básica y de las voces relativas y las modificaciones a las voces y las unidades de previsión básicas existentes, que se consideren necesarias.
2. Para los ejercicios contables sucesivos al 2014, la Región proveerá el financiamiento para las intervenciones previstas en la presente ley en el límite de las cantidades autorizadas anualmente, en conformidad con lo dispuesto en el art. 37 de la Ley Núm. 40 de 15 de noviembre de 2001 (Contabilidad de la Región Emilia-Romagna, derogación de la L.R. núm. 31 de 6 de julio de 1977 y la núm. 4 de 27 de marzo de 1972).

**LA COMMISSIONE PER LA PARITÀ
E PER I DIRITTI DELLE PERSONE**

COMPETENZE
E COMPOSIZIONE

**THE COMMISSION FOR EQUALITY
AND HUMAN RIGHTS**

RESPONSIBILITIES
AND REPRESENTATIVES



**LA COMMISSION POUR L'ÉGALITÉ
DE GENRE ET LES DROITS DE L'HOMME**

COMPÉTENCES
ET COMPOSITION

**LA COMISIÓN PARA LA IGUALDAD
Y LOS DERECHOS DE LAS PERSONAS**

COMPETENCIAS
Y COMPOSICIÓN

- Politiche di genere e di parità / Gender and equality policies / Politiques de genre et d'égalité / Políticas de género y de igualdad
- Pari opportunità, diritti di cittadinanza e delle persone (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea- Nizza, 7/12/2000) / Equal opportunities, rights of citizenship and people's rights (EU Charter for Basic Rights- Nice, 7/12/2000) / Égalité des chances, droits de l'homme et droits de citoyenneté (Charte des droits fondamentaux de l'Union européenne- Nice, 7/12/2000 / Igualdad de oportunidades, derechos de ciudadanía y de las personas (Carta de los derechos fundamentales de la Unión Europea, Niza, 7/12/2000)
- Rapporti con gli Istituti di garanzia⁽¹⁾ / Relations with Regional Institutes of Guarantee / Rapports avec les Instituts de Garantie / Relaciones con las Instituciones de Garantía
- CORECOM (Comitato regionale per le comunicazioni) / CORECOM (Regional Committee for Communication) / CORECOM (Comité régional pour la communication) / CORECOM (Comité regional para las comunicaciones)
- Commissione referente per l'attuazione della L.R. 27/6/2014, n. 6 / Reporting commission for the implementation of L.R. 27/06/2014, n.6 / Commission référente pour l'application de la L.R. du 27/6/2014, n. 6 / Comisión para la implementación de la Ley regional núm. 6 de 27 junio de 2014
- Medicina di genere / Gender Medicine / Médecine de genre / Medicina de género
- Osservatorio regionale e monitoraggio permanente sulla violenza di genere / Permanent regional observatory and monitoring of gender violence / Observatoire régional et contrôle permanent des violences de genre / Observatorio regional para la supervisión continua de la violencia de género
- Rapporti con istituzioni e organismi nazionali ed europei in materia / Relations with relevant national and European institutes and bodies / Rapports

(1) Difensore Civico regionale- Garante delle persone private della libertà personale- Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

avec les institutions et les organismes nationaux et européens concernés /
Relaciones con instituciones y organismos nacionales y europeos en materia

- CUG- Comitati unici di garanzia / GCEO [CUG]- Guarantee Committees for Equal Opportunities / CUG- Comités unis de garantie / CUG- Comités únicos de garantía
- Conferenza delle elette / Elected women's forum / Conférence des élues / Conferencia de las elegidas
- Misurazione oneri amministrativi (MOA), valutazione e attuazione delle leggi, clausole valutative nelle materie di competenza della Commissione / Administrative Responsibility Measurement [MOA] - evaluation and implementation of laws and evaluative clauses on the Commission's areas of competence / Mesures des charges administratives (MOA), évaluation et application des lois, clause évaluative des matières relevant des compétences de la Commission / Medición de responsabilidad administrativa (MOA), evaluación y aplicación de las leyes, cláusulas de evaluación en las materias de competencia de la Comisión
- Commissione referente per la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo / Reporting commission for the Advisory Body for Emilia-Romagna Citizens Worldwide / Commission référente pour la Consultation des citoyens d'Émilie-Romagne dans le monde / Comisión de referencia para la consulta de las ciudadanas y ciudadanos de Emilia-Romagna en el mundo



Roberta Mori

Presidente Commissione
President of the Commission
Présidente de la Commission
Presidenta de la Comisión
(Partito Democratico)



Daniele Marchetti

Vicepresidente Commissione
Vice-Chairman of the Commission
Vice-président de la Commission
Vicepresidente de la Comisión
(Lega Nord Emilia e Romagna)



Antonio Mumolo

Vicepresidente Commissione
Vice-Chairman of the Commission
Vice-président de la Commission
Vicepresidente de la Comisión
(Partito Democratico)



Piergiovanni Alleva

(L'Altra Emilia-Romagna)



Fabrizio Benati
(Partito Democratico)



Gianni Bessi
(Partito Democratico)



Michele Facci
(Fratelli d'Italia)



Andrea Galli
(Forza Italia)



Giulia Gibertoni

(Movimento 5 Stelle)



Andrea Liverani

(Lega Nord Emilia e Romagna)



Barbara Lori

(Partito Democratico)



Francesca Marchetti

(Partito Democratico)



Silvia Prodi
(Gruppo Misto)



Valentina Ravaioli
(Partito Democratico)



Nadia Rossi
(Partito Democratico)



Gian Luca Sassi
(Gruppo Misto)



Luciana Serri
(Partito Democratico)



Yuri Torri
(Sinistra Italiana)



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Commissione
per la parità e per i diritti
delle persone

viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

Tel. +39 051 527 5343 / 5413

SegrCommPar@regione.emilia-romagna.it

www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/commissioni/comm-par

Redazione a cura della / Editing by / Édition par / Edición por

Segreteria della Presidente della Commissione per la parità e per i diritti delle persone

Secretariat of the President of the Commission for Equality and Human Rights

Secrétariat de la Présidente de la Commission pour l'Égalité et les Droits de l'Homme

Secretaría de la Presidenta de la Comisión para la Igualdad y los Derechos de las Personas

Grafica e impaginazione / Graphics and layout / Graphique et mise en page / Gráficos y diseño

Roberta Gravano

Assemblea legislativa

Stampa / Printed by / Imprimé par / Impreso por

Centro stampa regionale / Regional printing center

Centre d'impression régional / Centro de impresión regional

Finito di stampare nel mese di giugno 2019 / Finished printing in June 2019

Impression terminée en juin 2019 / Impresión terminada en junio de 2019



L'immagine di copertina è stata pensata, disegnata e a noi dedicata da **Marco Carini**, che ringraziamo

The cover image has been designed and dedicated to us by **Marco Carini**, whom we thank

L'image de couverture a été conçue et réalisée par **Marco Carini**, que nous remercions de sa part

La imagen de la portada ha sido diseñada y dedicada a nosotros por **Marco Carini**, a quien agradecemos



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Commissione
per la parità e per i diritti
delle persone